

# Media review



# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>5</b>
Certificato a scuola, I ok del Garante Il ministero: «Aumentare i controlli» Il Giornale - 01/09/2021	6
La grande incognita della scuola Il Foglio - 01/09/2021	8
VACCINI ANTI DEMAGOGIA Il Foglio - 01/09/2021	9
Non perdere per strada Draghi da qui a 7 anni Aridatece Azzolina! Il Foglio - 01/09/2021	16
COME NASCE UN NO VAX Il Foglio - 01/09/2021	17
Provenzano vs Bonaccini. Perché il Pd studia la sfida del futuro Il Foglio - 01/09/2021	19
Fortuna? Occhi aperti Il Giorno - 01/09/2021	20
Avvocato, lavoro per vecchi Ai giovani resta una miseria Libero - 01/09/2021	22
I No Vax alzano il tiro minacce di morte a Di Maio oggi assalto a treni e binari La Repubblica - 01/09/2021	24
Mascherina sempre ma non in palestra Così si tornerà a scuola La Repubblica - 01/09/2021	26
“Genitori col pass”, il ministero frena La Repubblica - 01/09/2021	30
Parlano i presidi Scuola, da oggi il Green pass App di controllo La Nazione Arezzo - Arezzo - 01/09/2021	31
L'era del Green pass Oggi stazioni blindate Avvenire - 01/09/2021	34
Restrizioni per entrare a Medicine! Libero - 01/09/2021	38
Sindacati contro il blocco «Un errore, ripensateci» Confindustria li attacca Corriere della Sera - 01/09/2021	39
«Chi interrompe un servizio essenziale non potrà avere il nostro appoggio» Corriere della Sera - 01/09/2021	42
Braccianti, il contratto della vergogna “Chi è nero è pagato un euro in meno” La Stampa - 01/09/2021	44
NIKE, FERIE PREMIO PER GLI STRESSATI La Stampa - 01/09/2021	46
Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori Il Resto Del Carlino - 01/09/2021	48

Prof, maestri e Ata con la carta verde La Nazione - 01/09/2021	51
Scatta l'obbligo del Green Pass violenza NoVax, tolleranza zero La Stampa - 01/09/2021	52
Software e test, i dubbi della scuola "Lezioni a distanza solo se inevitabili" La Stampa - 01/09/2021	56
Il paradosso degli artigiani: «Siamo pronti ad assumere ma non troviamo i profili» Corriere della Sera - 01/09/2021	58
Certificati vaccinali via ai controlli Educatori comunali in campo Il Resto Del Carlino - 01/09/2021	59
Scuola, il primo test nei nidi mancano i controlli per l'App Il Messaggero - 01/09/2021	62
Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori La Nazione - 01/09/2021	63
Da Oggi si viaggia con il Green pass Inchiesta sulle violenze dei No vax Il Messaggero - 01/09/2021	66
"La crisi dei chip si è aggravata serve l'intervento del governo" La Stampa - 01/09/2021	70
Reddito di cittadinanza, ecco la fase 2 corsi d'informatica e fondi alle Regioni La Stampa - 01/09/2021	72
Infortuni sul lavoro, +8,3% da gennaio a luglio ma con meno morti Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	74
Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori Il Giorno - 01/09/2021	75
L'ingresso dei docenti sarà controllato con la stessa app usata nei ristoranti Corriere della Sera - 01/09/2021	78
"Dall'azienda sportiva un esempio ragionevole Così l'ufficio non fa paura" La Stampa - 01/09/2021	81
Assalti no vax, stazioni blindate Corriere della Sera - 01/09/2021	82
Green pass a scuola, ok privacy Italia Oggi - 01/09/2021	88
Ferriere, sudore, rabbia e silenzi: quando c'era «el sciuir padrun» Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	90
Lollobrigida (Fdi) «Se Salvini su Lamorgese non approva la mozione dovrà renderne conto» Corriere della Sera - 01/09/2021	94
Green pass solo per i prof: esclusi per ora gli educatori e gli addetti alle mense Il Messaggero - 01/09/2021	95
Scuola, lezioni più lunghe Il Messaggero - 01/09/2021	98
Pa, finisce l'era dello smart working Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	101
No Pass: minacce, inchieste e stazioni in stato d'assedio	103

LA APP PER ORA NON C'È. MA GLI ADDETTI A PULIZIE E MENSE E GLI ASSISTENTI EDUCATIVI NON HANNO L'OBBLIGO DI DOCUMENTO Il Fatto Quotidiano - 01/09/2021	108
Su pensioni e «Reddito» ora la partita è riaperta Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	111
Il piano di Sport e Salute, oltre 4mila tutor in classe Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	113
Trasporti: da oggi obbligo di pass ma esclusi i 600mila lavoratori Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	115
La scuola sarà in presenza Green pass per tutto il personale Il Sole 24 Ore - 01/09/2021	116
Green pass in classe, c'è l'ok sulla privacy. I presidi perplessi Avvenire - 01/09/2021	119
De Luca al Pd: follia parlarne di gender a elementari Avvenire - 01/09/2021	120
CAOS IN CATTEDRA Panorama (IT) - 31/08/2021	121
Una visione condivisa Il via La Nazione - 31/08/2021	124
Piano Scuola 2021/22: le indicazioni per garantire un rientro in sicurezza La Nazione - 31/08/2021	125
La scuola riapre senza piattaforma Fornitori e tecnici, sì al certificato La Nazione - 31/08/2021	128
Diplomi di francese, spagnolo e tedesco: quante opportunità! La Nazione - 31/08/2021	129
Il decreto nel dettaglio: progetti, strategie e priorità La Nazione - 31/08/2021	130
La procedura per passare a un altro istituto La Nazione - 31/08/2021	131
Agevolazioni per gli studenti: no tax area e borse di studio La Nazione - 31/08/2021	132
Si cambia, ritornano gli scritti all'esame di maturità del 2022 La Nazione - 31/08/2021	133
La seconda prova: data, modalità e valutazione La Nazione - 31/08/2021	134



# Scenario Formazione



APP DISPONIBILE DAL 13 SETTEMBRE

# Certificato a scuola, l'ok del Garante Il ministero: «Aumentare i controlli»

*I docenti bocchiano il piano: «Non siamo pizzerie. Meglio test salivari e tamponi». L'80% della classi non rispetta le regole*

**Maria Sorbi**

■ Il Garante della Privacy ha dato il via libera all'utilizzo della super app per verificare il green pass del personale della scuola. Ma, in attesa che l'applicazione sia disponibile per l'inizio delle lezioni del 13 settembre, gli istituti da oggi dovranno fare da sé.

È vero che il «traffico» nei corridoi non è ancora a regime pieno, ma già da questa mattina le aule ospiteranno i ragazzi con gli esami di riparazione, le riunioni del corpo docenti, il personale Ata. E di fatto comincia una fase di «rodaggio» del nuovo anno scolastico scandita da controlli «manuali» del green pass in segreteria. Il ministero dell'Istruzione impone ancora l'utilizzo della mascherina e dà l'ok a procedure semplificate a partire da oggi, primo giorno in cui è obbligatorio presentare il green pass per entrare a scuola. Gli istituti, spiega la circolare del Miur, «quando è opportuno e possibile potranno individuare ingressi diversi, per evitare assembramenti del personale» e utilizzare il metodo della doppia campanella con diversi orari di ingresso.

Da oggi, è lapidario il ministero dell'Istruzione, il personale senza green pass «non può prendere servizio». Di contro, chi è esente dal vaccino, non è tenuto a presentare un tampone ogni 48 ore ma può accedere alla scuola «senza altri adempimen-

ti». E quello degli esenti rappresenta una delle zone d'ombra dei controlli. «Stiamo prevedendo azioni di screening periodici nei loro confronti e predisponen-

do convenzioni con le Asl, che prevederanno poi nel dettaglio le modalità di utilizzo di questo strumento» annuncia Jacopo Greco, capo dipartimento al Ministero dell'Istruzione.

«È auspicabile che vengano messi in conto controlli supplementari sugli esenti da green pass, che non necessariamente sono lavoratori fragili e potrebbero essere esenti per una grave e rarissima reazione alla prima somministrazione del vaccino» spiega Giovanni Iezza, direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute, che aggiunge: «Io mi aspetto che le esenzioni siano veramente poche: una persona esente è esposta al rischio di infezione e di infettare». E si sa che a scuola,

uno solo infetto può mettere a rischio di quarantena fiduciaria un centinaio di famiglie.

Il piano del governo per la scuola non convince fino in fondo che a scuola ci vive. «Alla vigilia dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico, non sapendo ancora dare indicazioni gestionali sull'utilizzo del green pass a scuola, il ministero si limita a dare informazioni e suggerimenti - critica il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi - Il problema è spostato in capo alle

scuole che stanno facendo a gara per trovare procedure che limitino le responsabilità e diano una parvenza di gestione organica. La circolare è una sorta di autocertificazione di impotenza, un coacervo di contraddizioni normative. Ora bisogna uscire dal pantano in cui è stata messa la scuola. Il meccanismo standard del green pass non è adatto alla scuola, non ci sono avventori, non è una pizzeria, né un teatro, né una rete di trasporti».

Nel mondo della scuola c'è chi resta convinto che forse sarebbe stato meglio utilizzare il sistema, seppur imperfetto, dei tamponi e dei test salivari a basso costo. Almeno per cominciare l'anno scolastico in attesa della super app e di avere dati più rassicuranti sulla vaccinazione del corpo docenti. Anche perché per molti istituti non sarà semplice rispettare le misure anti Covid: dal rapporto dell'associazione Anief emerge infatti che l'80% delle classi opera in un contesto fisico non rispettoso della normativa vigente, con problemi di sovraffollamento e banchi troppo vicini.

**I SINDACATI CRITICI**

«La circolare è per ora un insieme di impotenza e contraddizioni»

**ATTENZIONE ALLE ESENZIONI**

Da oggi chi è senza certificato sta a casa. Ma i controlli non convincono



**PROTESTA**

I Comitati di base della scuola (Cobas), che ieri mattina a Terni hanno allestito un presidio di protesta contro il green pass davanti alla prefettura. L'obbligo del lasciapassare verde per la scuola, dicono, determina inaccettabili conseguenze sul diritto dei lavoratori



## La grande incognita della scuola

Riparte l'anno e, green pass a parte, il governo non ha fatto granché

**S**ta per ripartire l'anno scolastico e la sensazione è che ci siano ancora molta confusione e disorganizzazione. In primo luogo per quanto riguarda i trasporti, soprattutto quelli locali, che non sono stati potenziati a sufficienza. Una possibile soluzione è quella di valutare ingressi scaglionati per evitare assembramenti e sovraffollamento sui mezzi pubblici. Ovviamente ciò provocherà disagi che si sommeranno a quelli, soprattutto all'inizio, per l'adozione del green pass. Attualmente il personale scolastico vaccinato è circa il 90 per cento, ma in alcune regioni il personale non vaccinato supera il 30 cento, per un totale di circa 140 mila lavoratori. Una piccola quota di queste persone sarà, dietro apposita certificazione, esentata per ragioni mediche dal green pass: un'altra parte sarà guarita da meno di sei mesi e quindi in linea con le nuove norme; un'altra parte potrebbe ricorrere al tampone. Ciò vuol dire che non si sa ancora quanto personale sarà sospeso perché privo di green pass e quindi da sostituire. Questo comporte-

rà problemi di organizzazione del lavoro, perché le assenze si scopriranno all'ultimo minuto e non è chiaro come andranno gestite le sospensioni e le supplenze. Si tratta, in questo caso, di problemi inevitabili, che sarebbero accaduti anche con l'obbligo vaccinale: anche in quel caso si sarebbero scoperti gli inadempienti solo all'ultimo minuto e non ci sarebbe stata neppure l'alternativa del tampone per i ritardatari del vaccino. Più problematica, e incoerente, è invece la decisione di non estendere il green pass al personale esterno: se frequentano gli istituti durante l'orario scolastico dovrebbero rispettare le medesime regole del personale scolastico. Sulla scuola il governo si gioca buona parte della sua reputazione, eppure sembra il settore dove meno si è vista la sua azione riformatrice. Le famiglie italiane si attendono un cambiamento sostanziale. Sarà difficile, dopo un anno e mezzo dallo scoppio dell'epidemia, per il governo rispondere che non c'è stato tempo o che non si poteva fare di meglio.

# VACCINI ANTI DEMAGOGIA

Un insegnante, uno chef, un giornalista, un carabiniere, un sindacalista, un medico e un cinquantenne spiegano agli amici no vax (e anche no green pass) perché è ora di finirla con lo sciochezzaio. Girotondo

*Basta con la demagogia: vaccinatevi e accettate il green pass: raccolto in questa pagina, l'appello a più voci è rivolto alle rispettive categorie professionali o anagrafiche, là dove si annida il dubbio o si manifesta più apertamente il rifiuto della copertura vaccinale, unica strada per affrontare questa coda di pandemia e tornare a una vita senza restrizioni.*

## Chi non vuole vaccinarsi non venga a scuola

Tra oggi e domani in tutte le scuole italiane si riuniranno i colleghi docenti: si riuniranno per modo di dire, perché ogni insegnante sarà collegato da remoto, un po' sordo e un po' cieco, cercando di afferrare quello che viene detto, tra fischi, crepitii, oscurità improvvise, mille problemi di comunicazione. Insieme ancora non ci possiamo stare, perché il morboso striscia come un serpente velenoso e soprattutto

perché il 10 per cento dei professori ancora non risulta vaccinato. Non c'è stato niente da fare, ogni tentativo di persuasione, ogni prova oggettiva, ogni velata minaccia non sono riusciti a scalfire la diffidenza di quella compatta falange di ostinati. Sono persone laureate, gente di cultura che legge, guarda i telegiornali, ascolta i dati quotidianamente, ma che scuote la testa, punta i piedi e si rifiuta di farsi la benedetta punturina. Tutti, credo, abbiamo un amico, un cugino, un conoscente che non ha accettato la vaccinazione: abbiamo messo in campo tutte le nostre capacità dialettiche, siamo stati morbidi e duri, comprensivi e determinati, ma la rocca dei No vax, No green pass, no tutto sembra inespugnabile. E' una tipologia umana che mi è capitato di incontrare varie volte nella vita, è quel genere di persone che ha bisogno di credere che dietro ogni semplice e triste verità ci sia una mano nera che muove le pedine, che organizza disastri, che dondola il pendolo davanti ai nostri occhi per ipnotizzarci e renderci deboli e obbedienti. Sono quelli che frugano tra le pie-

ghe di internet cercando conferme sulla occulta regia che sta dietro all'attentato delle Torri gemelle, alla uccisione di Bin Laden, e anche alla presunta morte di Jim Morrison e di Kurt Cobain. Loro non se le bevono le verità ufficiali, e in qualche modo si sentono rassicurati dall'idea che un Grande Vecchio o una Trimurti malefica o un Superclan di manipolatori sia alle spalle di quasi tutto quello che accade. Non gli basta pensare che la vita è fatta così, che la natura è crudele e ogni tanto si scatena seminando pestilenze, colera, sconquassi di ogni genere. Troppo facile, troppo evidente: ci deve essere per forza un progetto criminale, una volontà precisa e maligna che ha organizzato tutto quanto. Persino quando ci fu la campagna di vaccinazione per la poliomielite si creò un fronte abbastanza vasto di diffidenti, tanto che negli Stati Uniti furono costretti a arruolare star della musica e del cinema per convincere i dubbiosi: persino Elvis Presley lanciò un appello in televisione. Elvis Presley, ma mica crederai che è morto? Lo hanno visto in un McDonald del Texas due anni fa, grassissimo e felice, ribatte il No vax. E così l'anno scolastico riparte tra mille incertezze. I renitenti al vaccino si appellano a principi ridicoli, la libertà, la democrazia, il diritto di scelta, e chi li spinge a mettersi in regola per il bene di tutti viene accusato di essere un prepotente, un fascista, una pecora persa nel gregge degli stolti. A questo punto, dopo aver provato in tutti i modi di piegare tanta ostinazione, non resta che imporre l'obbligo del vaccino. Se vuoi entrare in classe, fare lezione, stare con i ragazzi e con i colleghi devi offrire la spalla all'aghetto, altrimenti te ne stai a casa tua sul divano. Se tu non vuoi vaccinarti, noi non vogliamo averti tra i piedi. Non possiamo accettare mine vaganti pronte ad esplodere da un momento all'altro. Già in classe dovrò spiegare per ore e ore con la mascherina sul viso, boccheggando, ansimando, sempre a distanza di sicurezza dai primi banchi,

sempre sotto un'invisibile spada di Damocle. Non posso beccarmi anche il collega strafottente e minaccioso che mi alita in faccia il suo disprezzo e forse anche atomi di virus. Non mi va di essere ricacciato dietro un computer, nel tinello o nel bagno del mio appartamento, con tre figli mezzi addormentati e depressi in Dad e una moglie professoressa che fa lezione dal telefonino in terrazza, perché la casa è piccola e i computer insufficienti. Voglio tornare a scuola e fare il mio dovere di insegnante, e anche prendermi tutto il piacere di passare la mattinata con studenti casinisti, allegri, a volte anche attenti a quello che dico. Chi non vuole vaccinarsi non venga, si senta più intelligente o più furbo degli altri, ma lontano dalla fragile bellezza della scuola.

**Marco Lodoli**

scrittore e divulgatore

#### **Amici ristoratori, diventate ambasciatori del green pass**

Lo dico con rispetto ma lo dico con decisione anche ai miei colleghi e ai miei amici: protestare contro il green pass non serve, non ha senso, è sbagliato e controproducente, e questo strumento rappresenta per noi, per la nostra categoria e l'Italia intera, uno strumento valido, indispensabile, nell'ottica della convivenza con il virus. I colleghi ristoratori che si dicono contrari non capiscono che è in gioco la possibilità di tenere aperte le nostre attività, qualora nei prossimi mesi dovesse esserci una ripresa dei contagi. La storia, bisogna essere realistici, dimostra che tutte le pandemie non si sono risolte nel giro di un anno e dunque possiamo solo attrezzarci, oggi, per tornare a una vita quasi normale, mentre il virus continuerà inevitabilmente a circolare ancora. Il green pass da questo punto di vista è un ingrediente fondamentale nella ricetta che la politica deve preparare per il futuro e dal mio e dal nostro punto di vista la politica che ha una visione è questa: quella che tiene conto delle preoccupazioni e delle indicazioni degli scienziati e che poi prende decisioni autonome. Il green pass, in questo senso, è una mediazione giusta, efficace, così come misure efficaci sono quelle che hanno permesso con tempestività ai ristoran-

ti di organizzare rapidamente dei dehors all'esterno, costringendo la politica stessa a ripensare agli spazi nelle città. Dall'esperienza della pandemia dobbiamo imparare non solo a vivere all'interno di una comunità ma anche a essere efficienti. La velocità di reazione oggi è la cosa più importante. Lo è per la politica e lo è anche per i cittadini. E a chi non si è ancora vaccinato dico: fidiamoci della scienza e impariamo a proteggere gli altri per pro-

teggere noi stessi. E soprattutto: quando la politica agisce con efficienza proviamo ad ascoltarla non a ostacolarla.

**Enrico Pierri**

chef del ristorante Il Sanlorenzo, Roma

(testo raccolto da Nicola Contarini)

#### **Siamo stanchi, basta sponde agli estremisti no vax**

Le recenti notizie di azioni violente e intimidatorie rivolte a colleghi e giornalisti, impegnati o coinvolti nella realizzazione, o nel racconto, della campagna di vaccinazione anti Covid, mi spinge a scrivere, innanzi tutto per manifestare solidarietà e sostegno alle vittime di queste deprecabili azioni, ma soprattutto per esprimere, come operatore di sanità pubblica impegnato in prima linea sul fronte della vaccinazione, la mia indignazione e preoccupazione per i contorni e i toni che vanno assumendo la discussione e il confronto pubblico sui temi del green pass e dell'obbligo vaccinale.

La campagna vaccinale anti Covid, ricordiamo la più imponente e impegnativa campagna di vaccinazione che sia mai stata fatta, si sta svolgendo in modo egregio: più del 70 per cento della popolazione è stata vaccinata e sono stati regolarmente raggiunti e spesso superati gli obiettivi individuati nel piano nazionale e nei piani regionali.

I dati epidemiologici e le evidenze scientifiche ci dicono che, senza e senza ma, il vaccino funziona e ha una straordinaria efficacia nella riduzione della circolazione del virus e soprattutto nel portare quasi a zero i ricoveri, i casi gravi e i decessi. Che non sono solo numeri, ma rappresentano il nucleo duro della sofferenza, delle angosce e del dolore, per evitare i quali abbiamo, a livello globale, imposto e sostenuto sacrifici e restrizioni. Il vac-

cino è quindi l'unica via di uscita da questa emergenza. Già all'inizio della campagna vaccinale, il sociologo americano Zeynep Tufekci, sude pagine di Internazionale osservava che "quando il vaccino contro la poliomielite fu dichiarato sicuro ed efficace, la notizia fu accolta con grandi manifestazioni d'esultanza. Le campane delle chiese e le sirene delle fabbriche suonarono in tutti gli Stati Uniti. 'La poliomielite sarà sconfitta', titolarono i giornali. 'Una vittoria storica', 'monumentale', 'sensazionale', esclamavano i giornalisti. La gente esplose di gioia; alcuni ballavano nelle strade, altri piangevano. I bambini uscirono da scuola prima per festeggiare".

Per il Covid non è stato così. La comunicazione e l'informazione sui temi della pandemia è sempre stata conflittuale e divisiva. Invece di alimentare un ottimismo equilibrato, fondato sulle progressive e consistenti evidenze di efficacia dei vaccini, si sono invece alimentate polemiche distorsive sulla presunta inferiorità o superiorità di un vaccino rispetto ad un altro o i timori per le nuove varianti. Soprattutto hanno preso corpo e voce movimenti e gruppi, che con vari e diversificati (e divaricati) sfondi ideologici, retrospensieri e finalità, hanno amplificato e diffuso messaggi pessimistici cavalcando l'opposizione generalizzata alle misure di sanità pubblica e alla vaccinazione. Il progresso scientifico si fonda sul pensiero critico e sul dubbio sistematico. Si può e si deve dubitare di tutto, ma nell'ambito di un percorso rigoroso e razionale di valutazione delle evidenze, e non c'è possibilità di dialogo e confronto con chi si sottrae o rifiuta queste regole. Mentre infatti da parte dei medici vaccinatori c'è la massima disponibilità confrontarsi con i cittadini per garantire loro informazioni e chiarimenti per dirimere e fugare dubbi e incertezze che sono comprensibili e giustificati, l'esperienza maturata negli anni ci insegna che purtroppo non c'è possibilità e spazio di confronto con i No vax "duri e puri". Che in nome di una fraintesa libertà di pensiero e di azione, si sottraggono a ogni regola di confronto e di convivenze e non a caso spesso, non avendo argomenti, insultano e aggrediscono, e non solo verbalmente, i loro interlocutori. Proprio per questo, soprattutto in

questa fase dell'emergenza nella quale serenamente e con pazienza ci si deve confrontare con gli indecisi e gli esitanti, è essenziale che gli estremisti del radicalismo no vax non abbiano sponde e sostegno in chi in nome di una fraintesa libertà rivendichi il diritto di sottrarsi alla vaccinazione, che invece è certamente la scelta migliore sul piano della salute individuale, ma soprattutto deve essere una scelta convinta e consapevole di responsabilità e solidarietà.

**Enrico Di Rosa**

coordinatore Collegio operatori  
Società italiana di Igiene,  
medico di Sanità pubblica

### **Cari cinquantenni, la vostra libertà finisce dove inizia la mia**

Le foto di spiagge e località amene le abbiamo postate, nei ristoranti ci siamo andati e ci stiamo andando, ad agosto col picco di temperature prima ti sei messo a cantare E la chiamano estate e poi hai provato a organizzare le tue vacanze last minute e ti hanno risposto: ci dispiace ma siamo pieni da mesi. Qualcuno di noi è sceso pure in piazza molto nervoso e ha gridato ai quattro venti impropri contro il green pass e ai suoi seguaci spandendo aerosol infetti, insomma, come ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Cartabellotta: l'estate l'abbiamo salvata per merito della campagna vaccinale ma ora ci sono ancora 3,5 milioni di over 50 di non vaccinati. Che appunto pochi non sono e possono

creare problemi. E poi quei 3,5 milioni e passa sono miei coetanei, che ne ho 55 anni, quindi, è pure una questione di categoria. Categoria strana, c'è chi corre i 100 metri e la maratona, sportivissimo e tonico e chi ripete che da domani cambia vita per levarsi i 10 chili di troppo, chi ieri ragionava secondo logica e oggi vede microchip dappertutto, chi ha già tirato i remi in barca perché rinunciatario o perché, al contrario, un giorno si è svegliato e ha pensato: sapete che c'è, io ho svoltato, mò so' cazzi vostri. Ecco, mettili ora a convincere questi tizi, e poi i dubbiosi, i rissosi, gli illogici che forse è il caso di farsi 'sto vaccino, così andiamo avanti, tagliamo i viveri, lo facciamo circolare di meno il maledetto ceppo virale Sars-CoV-2, liberiamo le corsie ospede-

daliere, ricicliamo in maniera ecosostenibile miliardi di mascherine e ci prepariamo a un bell'inverno - daje che poi appunto ci sono le settimane bianche, il semestre bianco, l'elezione del Presidente - e poi è un attimo, subito arriva la prossima stagione primavera-estate e già dobbiamo prenotare la vacanza. Ok, ma come? Sono al lavoro pubblicitari, psicologi delle masse e pure quelli come me, genericamente chiamati umanisti che, almeno nel mio caso, hanno ormai sviluppato una scarsa fiducia nella specie dei sapiens che non cambia proprio, semmai si adatta e quindi finisce che inneggia alla intelligenza artificiale (quindi in sostanza sarebbero per i microchip) perché quanto più il mondo si complica, tanto più aumenteranno le complicazioni umane, e le deliberazioni a un certo punto saranno difficilissime: dai, siamo casi difficili, facciamoci aiutare. Quindi che dire alla mia classe di rappresentanza? Forse alcuni di voi pensano che l'Rna modifichi il Dna. No e dai, questo no, va bene che ai nostri tempi la biologia si faceva poco e male e va bene che nessun ministro dell'Istruzione si è mai sognato di mettere obbligatoriamente un corso avanzato di evoluzione darwiniana, ma davvero state tranquilli: l'Rna vaccinale al nucleo non ci arriva proprio, punta al ribosoma: è lì che va, sennò come la codifica questa proteina Spike? E poi se non vi fate iniettare Rna vaccinale, prima o poi arriva quello virale che invece ha un sistema per replicare se stesso e formare due filamenti, e quelli si che poi modificano il Dna. Quindi se non vi vaccinate poi alla fine finisce che vi vaccinate a forza di Sars: altro che lievissimi danni e male al braccio: sono guai seri e l'abbiamo visto. O forse molti della categoria suddetta non sopportano lo stato paternalistico? E vi capisco, pure io ho fortissimi moti di rabbia quando qualcuno mi dice di portare giù l'immondizia per il bene della casa comunità. Siamo individui responsabili, quindi facciamo da soli. Però siamo sempre là, al conflitto insanabile tra individuo e comunità, altrimenti Sofocle avrebbe pensato ad Antigone senza Creonte e invece pur vecchierello Sofocle ce l'ha detto: individuo e comunità si fronteggiano. Tuttavia, lo vedete ogni giorno che il ceppo virale attacca l'individuo e la comuni-

tà, quindi meglio che in questo caso le due dimensioni facciano la pace, in nome di un bene superiore, così a pericolo sgominato torniamo al conflitto insanabile tra individuo e comunità e sdraiati al mare, e come se fosse la prima volta, urliamo: la tua libertà finisce dove comincia la mia.

**Antonio Pascale**  
scrittore, 55 anni

#### **Per il sindacato è ora di promuovere una campagna vaccinale**

Negli ultimi giorni il clima di tensione legato all'introduzione del green pass per l'accesso a diversi servizi pubblici e privati si sta riversando pericolosamente sulla libertà di stampa. A farne le spese, infatti, non sono soltanto i giornalisti che hanno subito o rischiano di subire aggressioni svolgendo il proprio lavoro, ma anche l'intera cittadinanza che vede ostacolato il diritto a un'informazione libera e affidabile. Come sindacato, reputiamo essenziale fuoriuscire dalla contrapposizione tra pro e no vax, promuovendo una campagna vaccinale capillare su tutti i luoghi di lavoro, a tutela della salute e della sicurezza di tutta la comunità.

**Giulia Guida**

segretaria nazionale Sile Cgil

#### **Vacciniamoci tutti, noi carabinieri: lo dobbiamo anche a chi è caduto**

L'Arma dei Carabinieri, ogni singolo carabiniere, insieme con le altre Forze di polizia, il personale medico e gli operatori sanitari, fin dall'inizio della pandemia è impegnata con determinazione e massima dedizione nell'affrontare l'emergenza Covid-19, in particolar modo per supportare e sostenere tutti i cittadini e alleviare i disagi e le sofferenze che il virus porta con sé. La capillarità e la presenza sul territorio dell'Arma, con le oltre 3.500 stazioni e presidi, ha consentito una pronta e immediata risposta alle tante richieste di aiuto, spesso anche non esplicitate, provenienti da ogni parte d'Italia, specialmente nei lunghi periodi di lockdown. Lo spirito di servizio e d'iniziativa di ogni carabiniere, in questi lunghi mesi, ha permesso una vicinanza reale e concreta dello stato ai cittadini. Il carabiniere, infatti, talvolta è stato l'unico contatto e presen-

za fisica per tantissime persone anziane, sole o in difficoltà, impossibilitate a uscire dalla propria abitazione e a incontrare i familiari o gli amici non solo per le restrizioni, ma spesso per la grande paura di essere contagiate. In tali contesti la risposta fornita dall'Arma ha realmente consentito di far toccare con mano la presenza viva delle istituzioni. L'Arma dei Carabinieri, infatti, non solo ha aumentato il controllo del territorio nei periodi di lockdown e durante il coprifuoco, per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini nelle proprie abitazioni, ma ha anche fornito varie forme di assistenza concreta alla collettività: tante le pensioni ritirate alla Posta dai carabinieri e consegnate direttamente alle persone anziane nelle proprie abitazioni, per evitare loro il rischio di contagio; molti i beni di prima necessità, gli alimenti e i farmaci acquistati da carabinieri e consegnati a casa di persone in difficoltà o bloccate dalla paura di

uscire; tanti i giochi donati a bambini che sono stati notati da carabinieri, nel corso del proprio servizio di pattuglia, affacciarsi, impauriti dall'emergenza, alle finestre delle proprie case osservando sconsolati, da lontano, le altalene immobili del parco giochi; innumerevoli le lunghe conversazioni telefoniche tra carabinieri e persone sole e impaurite che, componendo il 112, cercavano un po' di conforto in una voce sempre presente e sicura; tantissime, ancora, le persone anziane, o in difficoltà, aiutate dai carabinieri a prenotare il proprio vaccino "on line". Tutte queste iniziative, spesso di singoli carabinieri, sono state duramente colpite anche dal decesso per Covid-19 di 30 militari e più di 11.000 infettati. I focolai nelle caserme dell'Arma sono stati prontamente isolati e nessuna stazione è stata chiusa, garantendo sempre il controllo del territorio.

Fin dai primi mesi di quest'anno è stata data la possibilità di vaccinarsi anche a tutti gli operatori di polizia. L'Arma, anche in questa fase, ha risposto con convinzione, ed oggi circa il 97 per cento dei carabinieri sono immunizzati, tra vaccinati e guariti. La risposta è stata buona ed è proprio questo il momento in cui non bisogna abbassare la guardia: l'Arma, al pari delle altre

Forze di polizia deve continuare a garantire la propria presenza sicura tra i cittadini come ha fatto in questi mesi e, per tale motivo, è fondamentale vaccinarsi tutti e presto. A tal proposito re-

centemente il Comando generale dell'Arma ha diffuso tra tutti i militari un video creato con il supporto di esperti, al fine di incentivare a vaccinarsi chi avesse ancora dei dubbi.

Noi carabinieri, come tutti gli operatori di polizia, dobbiamo essere consapevoli dell'importanza del vaccino anti Covid-19 perché non possiamo dimenticarci che, essendo costantemente al servizio di tutti i cittadini, specialmente in questo delicato momento, non dobbiamo assolutamente rischiare, nemmeno potenzialmente, di essere veicoli del virus e contagiare chi in noi cerca un aiuto sicuro; per lo stesso motivo non possiamo rischiare di contagiare le nostre famiglie, i nostri amici e i nostri cari e, soprattutto, essendo al servizio del bene comune e a tutela dei cittadini, dobbiamo vaccinarci perché non possiamo permetterci di ammalare. Vacciniamoci tutti, lo dobbiamo ai 30 colleghi carabinieri e ai tanti deceduti per Covid-19 delle altre

Forze di polizia che, molto probabilmente, se avessero potuto, si sarebbero vaccinati.

**Andrea Zapparoli**  
tenente colonnello  
dell'Arma dei Carabinieri

#### **Contro il green pass per il vaccino (pronto anche per la quarta dose)**

Io mi sono vaccinato e anche rivaccinato, ho fatto il vaccino contro la polmonite cinese così come ho sempre fatto qualsiasi vaccino capiti a tiro, tutti gli anni quello antinfluenzale, per dire. Esistessero virus contro l'Alzheimer, il Parkinson, l'infarto, il cancro, li farei all'istante. Il vaccino contro l'herpes zoster esiste e stavo pianificando di fare pure questo quando è scoppiata la nota pandemia e in Occidente non si è pensato ad altro (dico Occidente perché il covidismo è un ismo soprattutto occidentale, chi è appena stato in Armenia mi racconta che laggiù al virus non pensano proprio, vivono senza mascherine, lasciapassare, distanziamenti, e siccome credono ancora in Dio durante le messe si assem-

brano tanto). Sono un allopatico, le medicine mi sono sempre piaciute, mi entusiasmano gli anestetici: chiederei la morfina anche per la pulizia dei denti. Lo considero fra l'altro un atteggiamento razionale, se dalla Roma del Primo secolo all'Italia del Ventunesimo la speranza di vita è passata dai 22 agli 82 anni non è perché Draghi è quasi quattro volte meglio di Augusto, non scherziamo, è perché i farmaci moderni sono quasi quattro volte meglio di impiastri e salassi.

Io mi sono vaccinato e sono pronto per la terza dose e per l'eventuale quarta. Con fiducia relativa perché nulla di ciò che appartiene a questo mondo merita fiducia assoluta. Merita però un calcolo costi-benefici, finanche spannometrico, e vista la mia classe di età e la mia disponibilità al contatto fisico (mi onoro di non aver mai negato, negli ultimi 18 mesi, la mano a chi mi tendeva la mano, l'abbraccio a chi voleva essere abbracciato) credo che le indicazioni siano maggiori delle controindicazioni. Che certamente esistono e se non esistessero vorrebbe dire che Francesco Figliuolo sta iniettando placebo: anche il prezzemolo ha controindicazioni! Perciò non va bene che i perplessi vengano dileggiati, che i contrari vengano minacciati, che una mia amica dottoressa, scrupolosissimo, studiosissimo medico di base, debba rilasciare interviste protetta dall'anonimato, siccome i suoi dubbi riguardo la vaccinazione delle donne incinte la espongono alla radiazione dall'albo. Vaccinismo e antivaccinismo sono due forme del dualismo contemporaneo dal quale, cristiano e pertanto antimanicheo, mi chiamo fuori: il vaccino non rende immortali, il non vaccino non condanna a morte rapida. In mezzo a questi opposti fanatismi bisognerebbe trovare uno spazio per cercare, sperimentare, discutere senza rischiare il linciaggio.

Io mi sono vaccinato non certo per dovere civico: sono antisocialista e antisociale, l'ho fatto per me e ancor più per i miei cari che magari vorrebbero avermi ancora un po' fra loro. Forse si è capito, e non si è capito lo esplicito ora, che sono sì vax e no pass. Perché il vaccino è un fatto sanitario e il passaporto un fatto politico. Perché la salute senza la libertà è quella cosa che si garantisce agli animali d'allevamento.

Essendo una posizione non binaria la mia è una posizione ultraminoritaria, capace di attirarmi ostilità da entrambi gli schieramenti. Pazienza.

**Camillo Langone**

*Chi non vuole vaccinarsi si senta più intelligente o più fiato degli altri, ma lontano dalla fragile bellezza della scuola*

*I colleghi ristoratori che si dicono contrari non capiscono che è in gioco la possibilità di tenere aperte le nostre attività*

*Vaccino, la scelta migliore per la salute individuale, e una scelta convinta e consapevole di responsabilità e solidarietà*

*Noi carabinieri non dobbiamo rischiare di essere veicoli del virus e contagiare chi in noi cerca un aiuto sicuro*

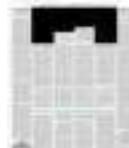


**IL FOGLIO**  
*della moda*

Come ogni primo giovedì del mese  
domani il nuovo numero  
**del Foglio della Moda**  
Inserito mensile  
a cura di Fabiana Giacomotti

Sotto i vestiti le idee

© 2021 - Milano - Foglio della Moda S.p.A. - Via Broletto, 15 - Tel. 02 574911



## Non perdere per strada Draghi da qui a 7 anni. Aridatece Azzolina!

Al direttore - Il Foglio ha già dato un ampio e dettagliato resoconto della balbettante azione sindacale sulla questione del green pass (aggiungerei anche quella della proroga dei licenziamenti). Detto questo e ricordato che il Landini Maurizio, attuale segretario della Cgil, conquistò notorietà e fama di duro e puro perché accordi e contratti, belli o brutti che fossero, lui non li firmava subito ma li firmava dopo, con calma e soprattutto dopo aver messo in campo tutto l'armamentario morettiano del "mi si nota di più se vado o non vado"; ecco, dunque, che la domanda sorge spontanea: Cisl e Uil per quanto tempo pensano di sopravvivere all'ombra?

**Valerio Gironi**

Oggi, però, il premio scemenza del giorno lo vince certamente la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia, del Movimento 5 stelle, che dimostrando di non avere la minima idea di come funziona una scuola ha suggerito ieri in un'intervista al Corriere di non allarmarci troppo, perché "una parte dei non vaccinati è personale Ata, cioè assistenti e ausiliari che non vanno in classe". Il personale Ata, come sapete, è composto da bidelli e da collaboratori scolastici ed è un personale che in classe ci entra eccome. A lei va oggi il premio Durigon (aridatece l'Azzolina).

Al direttore - Voto utile o "flat iustitia et percat mundus"? Gualtieri o Calenda? Nell'editoriale di lunedì sul voto a Roma, Giuliano Ferrara viscerava da per suo i dubbi di un elettore che vuole mandare a casa una giunta farsesca senza spianare la strada al cantore dei fasti augustei. Ora, facciamo l'ipotesi che Gualtieri vada al ballottaggio e poi conquisti il Campidoglio. Chi può ragionevolmente escludere che il giorno

dopo il candidato del Pd non stringa un'alleanza con i grillini per il governo dell'Urbe? Chi scrive, che è una persona cattiva, non solo non lo esclude, ma ne è certo. Ecco perché, per non cadere dalla padella nella brace, mi atterro al-

la massima kantiana.

**Michele Magno**

Dateve da fa'!

Al direttore - Gentile direttore, il personale As che oggi protesta e invoca

"giustizia" è lo stesso che 11 anni fa si soltò dall'altra parte quando molti lavoratori furono estromessi da Cai dalla sera alla mattina. Legge del contrappasso? Cordiali saluti.

**Giancarlo Di Giovanni**

Al direttore - Non sarebbe stato opportuno parlare dell'Afghanistan in occasione del G7 di giugno in Cornocaglia? Mi pare che si sia trattato di un'omissione molto grave, di cui non porta la responsabilità solo Joe Biden, ma anche le cancellerie europee.

**Giuliano Cazzola**

Al direttore - Ma piuttosto che discutere su Draghi al Quirinale o a Palazzo Chigi, perché non fondiamo il partito di Draghi?

**Vittorio Aldo Ciolfi**

Piuttosto che discutere su come fare a non perdere per strada Draghi nei prossimi sette anni, non vale la pena trovare qualcosa di importante che Draghi possa fare per sette anni per provare a governare il paese dall'alto? Penso di sì. 



## COME NASCE UN NO VAX

A casa del bidello picchiatore. Tra paranoie e letture guaste

Roma. "Non ci fidiamo più dei giornalisti", dice sua figlia mentre lo tira via, lui, t-shirt bianca e bermuda, e anche il cane, un bastardino di

DI SALVATORE MERLO E SIMONE CANITTESE

mezza taglia che scodinzola ignaro del fatto che il suo padrone lunedì mattina, a una manifestazione di protesta contro il green pass, proprio sotto il ministero dell'Istruzione, tirava pugni in faccia a Francesco Giovannetti, videogiornalista di Repubblica. "Non ci fidiamo più dei giornalisti". Incredibile. Figurarsi quanto si fida il giornalista che li avvicina adesso. Poi rientrano a casa.

Al primo piano d'una palazzina di cemento e mattoni, quattrocento appartamenti, un alveare di edilizia anni Settanta ad Acilia, periferia sud, sbarre alle finestre, banalissimo degrado romano, qui dove la via del Mare diventa una grigia stradona che s'irradia in un alveare di altre stradine, più strette, e spesso non meno trafficate. Sta qui l'invasato e violento, Gianluca La Face. Cinquantasette anni, lavori saltuari, disoccupato, un posto (molto basso) in graduatoria per fare il bidello, tre carabine, un fucile e una pistola in casa. Le gare di tiro a segno, e i gruppi no vax su Facebook.

(segue a pagina quattro)

## Come nasce un No vax, ecco il ritratto del bidello picchiatore

(segue dalla prima pagina)

L'uomo delle caverne, il troglodita, non era un troglodita. Rispecchiava il livello della civiltà dell'epoca. E così Gianluca La Face, che lunedì accompagnava sua moglie alla protesta di insegnanti e bidelli contro il green pass su Viale Trastevere, intossicato di letture raccogliatrici sul web, "il tradimento di Ippocrate", "i vaccini sono un'illusione", carico di rabbia, convinto, come dice ancora, che "i giornalisti

fanno il lavaggio del cervello alle persone", sembra quasi un paradigma. Di un'epoca. Di una subcultura. Di un'intelligenza messa al servizio della stupidità. Quasi smette di essere una persona, per assumere un valore esemplare: la paranoia del complotto dei mezzi di informazione, l'inno alla libertà suonato con gli strumenti della violenza, la frustrazione di un uomo senza lavoro alle soglie dei sessant'anni ma molto attivo su internet, forse con troppo tempo



per restare solo in compagnia dei propri demoni. Le chat di Telegram dove si raccolgono firme, i gruppi chiusi su Facebook, "Esercito di Docenti", il "Coordinamento docenti e Ata contro il green pass", le chiamate a raccolta, la paura per "il siero sperimentale", le visite al blog Byoblu che spaccia notoriamente fake news ma che nei commenti diventa "il vero giornalismo". Un piccolo mondo chiasoso che si divide in schegge di para-sinistra e monadi di para-destra, capaci di insultarsi e disprezzarsi sui forum, di scagliarsi addosso impropri

gli uni con gli altri sul web, ma poi in grado di ritrovarsi tutti insieme a leggere le stesse cose e a condividere gli stessi post su internet. Una bolla che si alimenta di sparate iperboliche, e la cui violenza fino a lunedì mattina era stata soltanto verbale. Le vaghe minacce no-mask, la prosemica dei forconi, le urla di piazza.

Chissà cosa scatta nella testa di un uomo come La Face, immerso in tutto questo. Un uomo schivo, forse troppo, al punto che i vicini di casa sembrano

quasi non conoscerlo, ma che pure lunedì si accaniva su Francesco Giovannetti, "ti taglio la gola", caricando i pugni con il movimento della spalla, tecnica da boxe: "Mi colpiva solo in faccia e sulla testa", racconta il giornalista che ha avuto quindici giorni di prognosi e il volto tumefatto. "Voleva farmi male. Sapeva picchiare". Chi sono i La Face d'Italia? E com'è fatto uno che per contrarietà al vaccino o al green pass minaccia di morte Roberto Speranza, Matteo Bassetti, e chissà quanti altri? Ad Acilia il bidello disoccupato è un mistero. Una famiglia normale. Lui anonimo, silenzioso, lo sguardo fisso e i pugni in tasca. Nessuno è in grado di dire quale sia stato l'ultimo contratto con una scuola, "di certo non in zona". I cassieri al supermercato non se lo ricordano. Non sembra conoscerlo nemmeno il tossico che per tutto il giorno si aggira per le stradine del quartiere, intorno alla casa dove l'altro vive con moglie e figlia. Il barista si stupisce, forse c'ha scambiato una parola una volta. Il tabaccaio invece non l'ha mai visto "ma uno che fa così sembra un matto". E a nessuno qui fanno simpatia no tax e no pass, "ma annessero a fare...". Alcuni giurano che La Face sia stato un grillino tipico, sfigato e ora deluso, con la rabbia dello

spretato. Altri lo descrivono come un uomo dalle strane idee di destra, la carabina in spalla e il cappello mimetico in testa. Ma c'è poi davvero differenza?

**Salvatore Merlo e Simone Canettieri**

(ha collaborato Giuzéuca De Rosa)



## Provenzano vs Bonaccini. Perché il Pd studia la sfida del futuro

Ha destato molte perplessità anche nel Partito democratico la scelta di Enrico Letta di candidarsi senza simbolo. Il segretario dem ovviamente

vati, e il Pd, per quanto in quella città abbia perso consensi, è pur sempre un partito in grado di mobilitare i cittadini in vista del voto.

### PASSEGGIATE ROMANE

non intende cancellare quel logo o farne a meno in futuro, ma in effetti c'è un problema sul quale i sondaggi "ingaggiati" dal Nazareno stanno lavorando. Il Pd, in qualsiasi salsa, sia quella di Matteo Renzi o di Nicola Zingaretti oppure di Enrico Letta, ormai oscilla costantemente intorno al 18-20 per cento. Oltre non ce la fa proprio ad andare. Hai voglia a dire che il risultato del 2018 fu il peggiore della storia del Partito democratico, la verità è che ormai i dem restano inchiodati a una percentuale assai lontana da quella di dieci anni fa. E non c'è segretario che riesca a invertire la tendenza.

**Il che non vuol dire che Enrico Letta sia destinato a tagliare il disturbo presto.** Tutti nel Partito democratico sanno che le amministrative di ottobre non saranno un problema. A Milano, dove il candidato del centrosinistra è l'attuale sindaco Beppe Sala, la vittoria è data per certa. Lo stesso dicasi per Bologna e Napoli, dove i candidati sono rispettivamente Mat-

teo Lepore (supportato anche dal M5s) e Gaetano Manfredi, ex ministro dell'Istruzione, civico, supportato anche dal M5s. Più incerta invece la situazione a Torino, dove il candidato è Stefano Lo Russo, capogruppo del Pd in Consiglio comunale. Gli ultimi sondaggi poi danno dei buoni risultati a Roma: secondo gli istituti di rilevazione compulsati finora dai dem il successo di Roberto Gualtieri è dato per scontato (lo scarto, secondo i sondaggi del Nazareno, va da un minimo di quattro a un massimo di sei punti di vantaggio). Letta perciò non corre nessun rischio, tanto più che la sua vittoria nel collegio di Siena sembra essere cosa fatta. In ogni elezione suppletiva la percentuale dei votanti è bassissima. E' difficile che superi il 35 per cento: si recano alle urne solo gli elettori molto moti-

**Dunque, Letta ha ancora un tratto di strada davanti a sé** prima di subire il trattamento riservato a tutti i segretari del Partito democratico. Si giocherà la partita del Quirinale, questo è ovvio, anche se l'esito di quella partita non è affatto scontato. E a rigor di

logica dovrebbe arrivare in sella fino alle elezioni del 2023.

**A rigor di logica, quindi. Ma la logica non sempre è di casa nel Pd.** Lo dimostra il fatto che stiano scaldando i motori già due aspiranti alla segreteria dem. Il primo ci aveva già provato ai tempi di Nicola Zingaretti. Si sta parlando del presidente della regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Il secondo ci prova adesso, con l'aiuto dell'ala sinistra del Partito democratico (leggasi il ministro del Lavoro Andrea Orlando e l'eminenza grigia di Zingaretti Goffredo Bettini). E' Peppe Provenzano, ex ministro del Mezzogiorno, attuale vice di Enrico Letta che nel partito tende a rappresentare l'anima più a sinistra del Pd e che un giorno non lontano potrebbe legittimamente provare la scalata alla segreteria del suo partito.

**Gli ex margheritini, che mai supportavano l'ex segretario Nicola Zingaretti e che si sono ora accocciati senza troppo entusiasmo alla segreteria Letta** temono la sfida del futuro tra Stefano Bonaccini e Giuseppe Provenzano. Ma tra i due non hanno dubbi: molto meglio il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna.



Il problema sul palco

## Fortuna? Occhi aperti

Lo spettacolo messo in scena anche alla Statale e al Beccaria e le proposte per i giovani nella spirale della dipendenza

### MILANO

**Nonostante** l'amore della sua amata, Florindo ha scelto il gioco d'azzardo precipitando nella spirale della dipendenza e impigliandosi in un labirinto di tende illuminate circondato da pochi amici e molti demoni pronti a portarlo sulla via della perdizione. È la trama de "La Fortuna", spettacolo andato in scena nella serata di lunedì sul palco

allestito in occasione dell'Estate Sforzesca nel Cortile delle Armi. La drammaturgia è nata da un testo di Carlo Goldoni, "Il giocatore", al quale sono stati intrecciati personaggi e dialoghi de "Il giocatore di Dostoevskij". La vicenda è raccontata con ritmo serrato, da commedia, e gli attori Enrico Ballardini, Michele Bottini, Enrico Maggi, Giulia Diletta D'Imperio, Marika Pensa e Sergio Longo sono riusciti a coinvolgere anche il pubblico tramite giochi e conservando la leggerezza apparente che da sempre accompagna le commedie di Goldoni. Nel cortile pieno di spettatori nessuno ha staccato gli occhi dal palco e, nel mo-

mento in cui è calato il sipario, dalla platea si è alzato un lungo applauso. A portare lo spettacolo al Castello Sforzesco in collaborazione con il Comune di Mila-

no è stata la Rete Civica Noslot Milano che da tempo è in prima linea sulla prevenzione del gioco patologico attraverso la divulgazione culturale, operando sulla base di esperienze di successo e di un apposito protocollo di intesa con il ministero dell'istruzione.

«Il nostro spettacolo è stato a teatro, al Beccaria e alla Statale - ha spiegato il presidente Savino Accetta -. Abbiamo girato anche un cortometraggio all'interno di Palazzo Marino». La rete utilizza gli spettacoli per sensibilizzare le persone e combattere la ludopatia. «Stiamo proponendo e portando avanti proposte anche per i più giovani perché l'età di aggancio si va abbassando sempre di più».

**Fe.D.**

#### L'OBIETTIVO

**Coinvolgere il pubblico e i ragazzi «L'età di "aggancio" si va abbassando»**

#### NEL CORTILE DEL CASTELLO

**La pièce tratta dai "giocatori" di Carlo Goldoni e Dostoevskij**



1 settembre 2021





## L'esperienza fa la differenza (anche in banca)

# Avvocato, lavoro per vecchi

# Ai giovani resta una miseria

Secondo il report di Cassaforense, i legali sotto i 40 anni incassano meno di 25mila euro l'anno. Quelli fra i 60 e i 65, pensionati ma ancora in attività, superano gli 80mila

### MASSIMO SANVITO

■ Poveri giovani avvocati... E non c'entrano nulla le beghe che si trovano a dirimere: mogli che vogliono spennare i mariti trovati a letto con un'altra, coppie separate che litigano su chi debba smazzarsi il cane nel fine settimana, vicini di casa che si fanno la guerra per la lavatrice che fa troppo rumore la sera, per non parlare delle cause che sfociano nel penale, tra spacciatori, assassini, stupratori, ladri, truffatori. Poveri giovani avvocati perché il conto corrente piange e le nubi all'orizzonte si fanno sempre più nere anziché diradarsi. Basta scorrere i dati del "Rapporto 2021 sull'avvocatura", realizzato dal Censis in collaborazione con la Cassa Forense, per farsi un'idea: nel 2019, il reddito medio di un avvocato tra i 30 e i 34 anni è di 16.499 euro annui, tra i 35 e i 39 anni raggiunge i 23.223 euro e sotto i 30 anni si scende addirittura a 13.000 euro. Con il massimo rispetto per chi purtroppo non ha un lavoro o l'ha perso, queste sono briciole...

Viste le cifre da impallidire, vanno cercate le cause di una tale carestia e la pista

principale è quella che porta all'enorme platea di professionisti del diritto presenti nel nostro Paese. Tradotto: di avvocati, in Italia, ce ne sono troppi. Nel 2020, gli iscritti agli ordini professionali sono arrivati a 245.478 (erano 243.488 nel 2018), mentre quelli attivi iscritti alla Cassa Forense sono passati dai 229.906 nel 2018 ai 231.295 nel 2020. In pratica, da Trento a Palermo, ci sono quasi quattro avvocati ogni mille abitanti.

### MERCATO DISTRUTTO

Numeri enormi, forse esagerati, che stanno producendo risvolti negativi nel mercato delle cause: più giuristi ci sono, meno lavoro c'è per tutti. Ergo: i guadagni si riducono al lumicino. C'è poi qualche avvocato di lungo corso che si lascia sfuggire a denti stretti: «Fanno i divorzi a 300 euro e distruggono il mercato...». Perché il rischio è anche quello di svalutare

dal punto di vista economico il proprio lavoro, di fatto svalendolo, nel tentativo di portare a casa qualche soldo sicuro ma finendo con l'innescare un meccanismo domino che rischia di diventare

parecchio deleterio per l'intera categoria.

E poi c'è un altro aspetto, non meno importante, da affrontare. Ovvero l'esercito di avvocati pensionati che vanno avanti a esercitare la professione: sono la bellezza di 13.735 e sono anche quelli che incassano più soldi perché alla pensione sommano i guadagni delle cause che continuano a condurre. Gli avvocati tra i 65 e i 69 anni, iscritti alla Cassa, vantano

redditi medi di 83.615 euro. Praticamente quattro volte tanto (ma anche di più) rispetto ai colleghi under 40. È chiaro che senza un patto generazionale tra anziani e giovani la situazione stia scivolando verso un punto di non ritorno. Si tratta di un lavoro privato, certo, per cui chi ne ha le forze può anche lavorare fino a 80 anni senza far torto a nessuno ma a pagarne le conseguenze non sono i fannulloni, bensì i giuristi freschi di laurea (ma non solo) che si affacciano sul mondo del lavoro trovando pochissimi spiragli.

Devono tenere duro almeno fino ai 40 anni per sperare di guadagnare qualcosa di più. Sempre secondo i da-



ti dell'ultimo rapporto, nella fascia 40-44 anni il reddito medio è di 30.234, si sale poi a 38.852 euro tra i 45 e i 49 anni. Sopra i 50 anni, invece, gli avvocati più navigati vantano redditi da oltre 50.000 euro, fino ai 64.000 degli over 60. Record, per gli attivi non in pensione, tra i 65 e i 69 anni con 66.682 euro. Bisogna ingoiare rospi giganteschi fino alla quarantina, poi la crescita è proporzionale all'età. Ma prima ci si deve arrivare...

### TENDENZA NEGATIVA

Anche perché il futuro non è affetto roseo e la crisi economica, inevitabilmente, ha contribuito ad appesantire la situazione. Analizzando i redditi medi degli avvocati italiani nel lungo periodo, emerge infatti il loro continuo ridimensionamento. Dal 2011 a oggi la tendenza è negativa: si passa dai 47.000 euro annui di dieci anni fa ai 40.000 del 2019. Tra il 2011 e il 2013, la riduzione ha superato i 10.000 euro, salvo poi registrare un recupero negli ultimi cinque anni di circa 3.000 euro. Ma questo non basta per tornare ai livelli pre-crisi. Anzi: il Covid rischia di aggravare ancora di più il quadro. Nell'anno della pandemia, il 70 per cento degli intervistati per l'indagine del Censis ha detto chiaramente che la situazione è "molto critica" o "abbastanza critica". E per il 33 per cento di loro la condizione degli avvocati tra due anni "peggiorerà".

Poi, ci sono le grandi differenze. Sia di genere che geografiche. Inutile dire che le donne guadagnano meno

degli uomini, più della metà per la precisione: 25.073 euro di reddito contro 54.496. Ed è inutile dire anche che al nord si prende meglio che al sud: 57.600 euro contro 24.125 (al centro non si sta male, 44.245 euro di reddito medio). Il divario è enorme e incolmabile: 33.000 euro tra "polentoni" e "terroni". Se in Lombardia i dati dicono 70.154 euro, in Calabria si precipita a 17.796 euro. Due Italie diverse, ma questa non è una novità...

di redazione libero

## DATI A CONFRONTO

### AVVOCATI IN ITALIA\*



### REDDITO MEDIO

Avvocati pensionati tra i 65 e i 69 anni: 83.615 euro  
 Avvocati under 40: 23.226 euro



### ETÀ MEDIA

Donne: 44 anni  
 Uomini: 48 anni

SOURCE: Censis-Foruma - "Saggi sulle professioni"

L'ESPRESSO - 14/21



# I No Vax alzano il tiro minacce di morte a Di Maio oggi assalto a treni e binari

Sulle chat degli anti-vaccinisti nuovi obiettivi da colpire, nel mirino anche Bonaccini e Prodi. Sindacati contro la protesta dei fascisti di Forza Nuova per bloccare i trasporti, ma Bonomi li attacca: "Flirtano"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – È il giorno della verità sui Green Pass e sulla nuova normalità degli italiani. Ma sono ore drammatiche. I No Vax e i No Green Pass alzano il tiro e annunciano un blocco dei treni, su cui da oggi si sale solo con il certificato verde, tranne che per i regionali. Le stazioni sono blindate da ieri notte su indicazione del Viminale che, fa sapere, "non tollererà interruzioni di pubblico servizio". Si sono anche mobilitati i sindacati dei ferrovieri per impedire ogni stop dei treni e contro Forza Nuova che punta a una escalation di tensione e di blocchi.

Non sono bastate le violenze delle manifestazioni di piazza dei giorni passati, ieri gli insulti sono stati rilanciati con una "mailbombing" contro Palazzo Chigi, dove sotto la scritta "Basta dittatura Covid", si invitava a "fare cagare un po' anche il governo". Sono stati diffusi numeri di telefono e indirizzi di politici, medici e giornalisti nel mirino. E sono partite le minacce di morte nei confronti del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Tra i 5Stelle, Di Maio è stato il più convinto sostenitore delle vaccinazioni. Dopo l'ennesimo invito l'altra sera a immunizzarsi per salvare la vita propria e altrui, quasi immediata la risposta su alcune chat Telegram, da cui è partita la catena di frasi tipo "Di Maio un altro infame da giustiziare"; "è necessario il piombo"; "devi crepare". Il ministro replica: «Non saranno di certo le minac-

ce di questi vigliacchi a fermare la campagna di vaccinazione. Non molliamo». Non solo. Sono indicati altri obiettivi e minacciati l'ex premier Romano Prodi, il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini,

di cui è stato diffuso in rete l'indirizzo di casa, l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ma chi soffia sul fuoco dei No Vax? Il Pd ha presentato una interrogazione alla Camera alla ministra Lamorgese proprio sui

No Vax e i rischi di infiltrazioni fasciste nelle manifestazioni. Debora Serracchiani, la capogruppo dem, chiede «se risulti al governo che piazze e cortei dei cosiddetti movimenti No Vax e no Pass siano frequentati da squadristi e picchiatori fascisti». A Livorno un gruppetto di manifestanti ha accolto il ministro della Salute, Roberto Speranza con una corona funebre e un bara. Ma in questo clima, si riaccende la polemica con il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi che accusa il sindacato di fuga dalle responsabilità e di flirtare di fatto con gli anti vaccinisti: «Il no dei sindacati all'estensione del Green Pass nei luoghi di lavoro è una posizione assunta sapendo che nella maggioranza c'è chi ha flirtato con i No Vax... non capisco come la responsabilità manifestata l'anno scorso ora sia svanita». La politica del resto fa muro contro violenze e minacce. Ad esprimere solidarietà a Di Maio c'è tutta la galassia 5Stelle,



dall'ex premier e ora leader pentastellato Giuseppe Conte al presidente della Camera, Roberto Fico, il quale ribadisce che «il Parlamento andrà avanti» e invita a «rispettare le regole». Anche Matteo Salvini, il leader leghista, dice che «non ci può essere alcuna tolleranza per i violenti» ed esprime la sua «vicinanza umana e politica a Di Maio». Dal segretario del Pd, Enrico Letta solidarietà e un appello «a tutti i partiti: no ambiguità sulle violenze, non si legittimi chi è contro il vaccino, è una posizione contraria al diritto alla salute e alla libertà».

di Repubblica

## I precedenti



**L'assalto ai gazebo 5stelle**  
Otto No Vax indagati per danneggiamento dopo l'assalto al gazebo 5S sui Navigli a Milano durante la protesta contro il Green Pass.



**Le aggressioni ai giornalisti**  
Roma, corteo No Vax; minacce alla giornalista di Rai News24 Antonella Alba; minacce e pugni al cronista di Repubblica, Francesco Giovannetti.



**Slogan contro la Stampa**  
A Torino i cortei dei No Green Pass ad agosto hanno più volte paralizzato la città: slogan e insulti contro i giornalisti sotto alla redazione della Stampa.



**Le minacce a Bassetti**  
L'infettivologo Matteo Bassetti inseguito e minacciato a Genova da un No Vax che gli ha urlato "ci ucciderete con i vaccini, ve la faremo pagare".



# Mascherina sempre ma non in palestra Così si tornerà a scuola

Si ai test salivari a campione, no alla Dad su richiesta per gli alunni non vaccinati | Da oggi il certificato verde per i prof: spetta ai presidi sospendere chi non ce l'ha

di Viola Giannoli

## ● Il Green Pass a scuola è obbligatorio per tutti?

No. Da oggi la certificazione verde, rilasciata ai vaccinati dopo la prima dose, ai guariti o a chi è negativo a un tampone fatto massimo 48 ore prima dell'uso, diventa obbligatoria per il personale scolastico: presidi, docenti, impiegati, collaboratori. Sono invece esclusi sia gli studenti, sia gli esterni, che i prof e gli amministrativi esenti per ragioni mediche.

## ● Gli esenti devono sottoporsi ogni 24 ore a tampone?

No. Possono accedere nelle scuole senza dover fare ogni due giorni un tampone. Per loro sono previsti screening periodici.

## ● Il Green Pass è richiesto anche nelle scuole private?

Sì, la nota del ministero dell'Istruzione al decreto del 6 agosto precisa che le misure riguardano tutte le istituzioni scolastiche statali, paritarie e non paritarie, compresi i centri provinciali per l'istruzione degli adulti e i servizi

educativi 0-3.

## ● Chi deve controllare la validità del Green Pass?

Il controllo avverrà in due step. Fino al 13 settembre i "verificatori", ovvero i collaboratori scolastici, controlleranno con l'app "VerificaC19" tutti i Qr code del personale. Il 13 settembre dovrebbe debuttare la piattaforma che il ministero dell'Istruzione sta mettendo a punto con il ministero della Salute e l'ok del Garante per la privacy: il controllo avverrà automaticamente collegandosi al sito. Ogni mattina in segreteria apparirà un semaforo verde per chi ha il pass valido, rosso per chi non lo ha o gli è scaduto.

## ● Cosa succede se non si ha il pass?

Viene segnata una assenza ingiustificata: se si protrae per 5 giorni lavorativi scatta una sanzione amministrativa (da 400 a 1.000 euro), la sospensione dal lavoro e dallo stipendio. Al posto dei prof assenti arriveranno i supplenti.

## ● Chi deve applicare le sanzioni?

Il compito spetta ai presidi.

## ● Le mascherine sono obbligatorie?



Sì, per tutti, dai sei anni in su, negli spazi chiusi. Il ministero ha precisato che non ci sono deroghe, nemmeno per i bimbi della primaria. Si può abbassare solo all'aperto e durante

l'attività fisica in palestra. Esclusi dall'obbligo i bimbi degli asili e delle materne e gli studenti con disabilità. All'ingresso degli istituti verranno distribuite le mascherine, per i sordi saranno trasparenti.

● **Ci saranno ancora i banchi monoposto e a rotelle?**

L'obbligo di distanza del metro tra le rime buccali, ossia tra bocca e bocca, è stato sostituito da una raccomandazione. Il Cts ha precisato che il distanziamento va mantenuto "laddove possibile". Altrimenti vanno adottate altre misure. È quindi consentito, se gli spazi sono troppo stretti, riavvicinare i monoposto, i banchi a rotelle o usare i biposto. La priorità è il rientro in presenza.

● **Bisogna tenere le finestre aperte?**

Non obbligatorio ma raccomandato, anche con il brutto tempo.

● **A che ora si entra in classe?**

Ci saranno orari scaglionati. La prima campanella suonerà entro le 8.30, la seconda almeno un'ora più avanti.

● **Per andare a scuola con il bus serve il pass?**

No, sui mezzi pubblici basta il biglietto e la mascherina: obbligatorie le chirurgiche, consigliate le Ffp2. La capienza massima è all'80%.

● **Si può andare a mensa?**

Sì, i locali delle mense possono essere usati

per la refezione scolastica ma è consigliato scaglionare gli orari del pranzo per evitare gli affollamenti.

● **Si può fare sport in palestra?**

Sì, ma restano sconsigliati quelli di contatto: bisogna rispettare la distanza di 2 metri tra gli alunni.

● **Come funziona la quarantena in caso di bambini o prof positivi?**

Chi si contagia deve restare in quarantena 21 giorni e poi, se non ha più sintomi dal 14esimo giorno, può uscire. In caso di variante serve un molecolare. Per i compagni di classe del contagiato l'isolamento dura 7 giorni se si è vaccinati, 14 se non si è vaccinati ma andrà comunque fatto un tampone. Per rientrare in classe serve anche il certificato medico.

● **Gli studenti non vaccinati possono chiedere la Dad?**

No. Anche i minori non vaccinati devono andare a lezione in presenza.

● **A scuola verranno fatti tamponi salivari?**

La Conferenza delle Regioni ha dato il via libera al piano che prevede tamponi salivari a campione ogni 15 giorni nelle "scuole sentinella" elementari e medie che verranno scelte, a rotazione, dalle province.

Le cifre

**138.435**

**I decenti No Vax**

È il numero del personale scolastico senza copertura vaccinale

**90,5%**



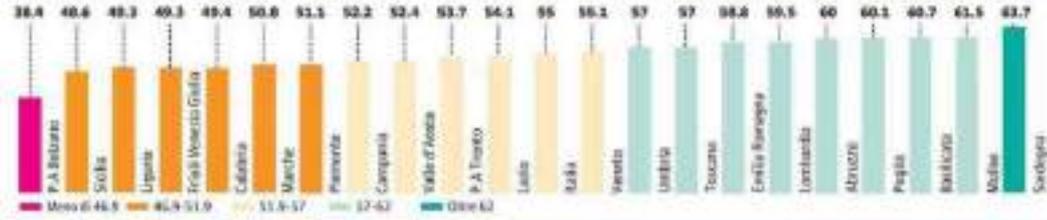
1 settembre 2021

**I prof vaccinati**

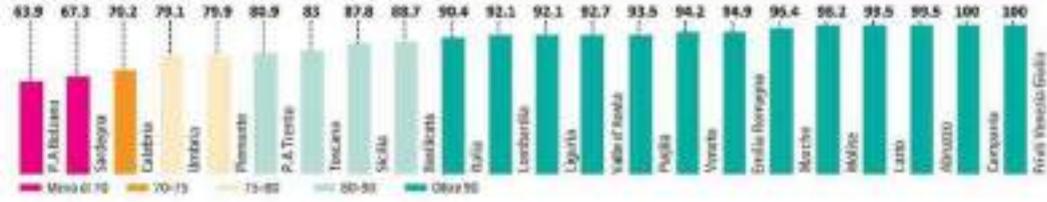
Sono 1.266.800 quelli che hanno ricevuto almeno una dose.

**I numeri**

Popolazione vaccinata con almeno una dose (anni 12-19, in %)



Personale scolastico vaccinato con almeno una dose (in %)





▲ **L'eccezione**

Studenti sempre con la mascherina anche durante le interrogazioni. Unica deroga per le ore di educazione fisica in palestra ma c'è l'obbligo dei due metri di distanza



Alcuni istituti prevedono l'obbligo. Giannelli: "La disciplina sia unica"

## "Genitori col pass", il ministero frena

di Valentina Lupia

**ROMA** – Niente certificazione verde per gli esterni che entrano a scuola: addetti alle mense, fornitori, genitori. Se non – nonostante qualche preside lo stia già richiedendo – come extrema ratio, nel caso in cui la situazione epidemiologica lo richiedesse. Lo ha precisato Stefano Versari, capo dipartimento del Miur, nel corso della Conferenza di servizio con i dirigenti scolastici di tutta Italia: «Il decreto legge non obbliga il personale esterno ad avere il Green Pass per entrare negli istituti scolastici. Le scuole però possono fare una valutazione del rischio, come fatto lo scorso anno per assicurare il massimo della sicurezza, prevedendo per chi entra a scuola la verifica del Qr code».

Gli istituti, però, sono già in allerta e le prime circolari per disciplinare le norme per l'ingresso dei genitori sono già uscite. All'istituto Via Silvestri di Roma «per ciò che riguarda l'utenza esterna alla scuola (compresi i genitori), l'ingresso sarà consentito con l'esibizione della certificazione verde e previa compilazione dell'apposito modulo di autocertificazione per il tracciamento», si legge nella circolare firmata dalla dirigente, Paola Vigoroso. «È per tutelare la salute di studenti e lavoratori», precisa.

Altri presidi, però, sono più restii a limitare l'accesso solo a chi ha il Green Pass. Anche perché, secondo Cristina Costarelli, dirigente del liceo Newton di Roma e vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, presente all'incontro virtuale tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e gli ottomila dirigenti, «al momen-

to il pass non è esigibile, neanche per mamme e papà che chiedono appuntamento per un colloquio con i docenti», Antonello Giannelli, che dell'Anp è presidente nazionale, «chiede una specifica formale: non può essere il preside a stabilire che può accedere solo chi ha la certificazione». Intanto sono molte le scuole che per il momento opteranno per i colloqui online coi genitori: «Si possono fare da casa o da altri luoghi, gli orari sono distribuiti meglio», suggerisce Tiziana Sallusti, a capo dello storico liceo romano Mamiani.



[Parlano i presidi](#)

## Scuola, da oggi il Green pass App di controllo

D'Anzeo a pagina 4

# Da oggi Green pass a scuola App per controllare i prof

I presidi raccontano come si stanno attrezzando per verificare che il personale interno sia in regola. Si aspetta anche che arrivi la piattaforma del ministero

di **Dory d'Anzeo**  
AREZZO

**Green pass** a scuola, ci siamo. Da oggi tutto il personale scolastico dovrà esibire la certificazione verde per entrare. Il ministero dell'Istruzione ha annunciato una piattaforma che consentirà una verifica quotidiana, in segreteria, del Green pass, evitando problemi di privacy e caos dei controlli. Ma affinché il sistema sia operativo servirà ancora qualche giorno, si spera che entri in funzione per l'inizio delle elezioni. Nel frattempo, chi controlla? E come?

**Guardando alle** decisioni prese da alcuni presidi aretini viene fuori che non c'è un unico sistema. Ad esempio, Alessandro Artini, preside dell'Itis Galilei spiega: «Ho riunito i collaboratori scolastici e chiesto la disponibilità, per questi primi giorni, di

usare il loro telefono personale scaricando l'apposita app per la verifica. Perciò per i primi giorni mi avvarrò di questa disponibilità personale. In un secondo momento, ai collaboratori sarà fornito un elenco di tutto il personale interno, di modo che man mano che le persone entrano ci sia una spunta accanto al nome».

**Artini sottolinea** la difficoltà di destreggiarsi in questa situazione: «Questo applicativo è arrivato piuttosto tardi, avevamo già

fatto presente a tempo debito che sarebbe stato problematico, ma tant'è. Sto cercando di semplificare ciò che non è semplice, anche perché dietro c'è tutta la questione del rispetto della privacy».

**Il controllo**, inoltre, dovrà essere giornaliero: «Non ci è dato sapere la durata della certificazione, inoltre un possessore di Green pass potrebbe entrare in



contatto con un soggetto positivo al Covid e quindi a quel punto dover andare in quarantena anche lui, ecco perché il controllo deve essere ripetuto. In pratica, finché la piattaforma annunciata dal ministero non sarà pronta, un collaboratore dovrà essere costantemente impegnato nel controllo, anche perché i professori non entrano tutti alla prima ora». Se nel corpo docenti dell'itis ci siano docenti senza Green pass ancora non è dato sapere: «Al di là di qualche voce, non ho notizie certe. Vedremo oggi».

**Organizzazione** diversa per il liceo Artistico Piero della Francesca, spiega il preside Luciano Tagliaferri: «Ho chiesto a tutto il

personale di presentare un'auto-certificazione, nel momento in cui entrano a scuola, nella quale dichiarano di essere in possesso del Green pass, questo come primo step. A campione faremo le verifiche con la famosa applicazione. Confido molto nella responsabilità del personale, la stragrande maggioranza credo abbia il Green pass e non penso che qualcuno sia disposto a rischiare di persona. Questa organizzazione oggi coinvolgerà in pratica il personale Ata, perché fino al 15 settembre abbiamo deciso di fare riunioni da remoto con il personale docente».

**Al liceo c'è già** almeno un professore che ha messo le mani avanti: «Sono stato contatto - conferma Tagliaferri - da un insegnante che mi ha detto di non volersi vaccinare, ma contemporaneamente mi ha comunicato di prendere l'aspettativa fino a dicembre». Collaboratori scolastici, docenti e la stessa preside muniti di app per la verifica

del Green pass al liceo Classico 'Petrarca', lo conferma la dirigente Mariella Ristori: «Come impone la normativa, faremo un controllo quotidiano. Per oggi il lavoro sarà facilitato dal fatto che è aperta solo la sede centrale e saranno in servizio soltanto personale Ata e i nuovi docenti. Abbiamo predisposto dei tablet per il controllo, che sarà affidato ai collaboratori o al personale di segreteria. Io stessa ho scaricato

l'app e come me anche altri collaboratori e docenti». Il vero problema, prosegue Ristori, sarà quando inizieranno le lezioni: «Per adesso, per precauzione, abbiamo previsto molte attività a distanza. Speriamo che la piattaforma del ministero sia pronta per l'inizio delle lezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

#### TAGLIAFERRI (VARI ISTITUTI)

**«Io insisto sulla strada autocertificazione ma ci saranno controlli a campione: senso di responsabilità»**

---

#### ARTINI (ITIS)

**«Colaboratori impegnati in verifiche che devono essere giornaliere, sarà un lavoro enorme»**



Alessandro Artini, presidente dell'itisi nella sua scuola si usa l'app per controllare



**COVID** Nuove norme, attesa protesta No-vax. Minacce a Di Maio

# L'era del Green pass Oggi stazioni blindate

Non cessano le intimidazioni da parte del mondo No Vax e No Green pass. Dopo alcuni giornalisti, virologi, esponenti della politica e delle istituzioni, nel mirino finisce il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Un altro infame da giustiziare», «è necessario il piombo», «devi crepare», alcune delle minacce apparse in alcune chat del servizio di messaggistica

Telegram. Episodi che suscitano la «ferma condanna» del ministro dell'Interno Lamorgese: «Non verranno tollerate minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web». Che annuncia la volontà di non ammettere «illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie», annunciati per oggi dalla galassia No Pass.

**Primopiano** alle pagine 8 e 9



# I No-vax ora minacciano Di Maio

*Le chat dei facinorosi: piombo per il ministro. Indaga la procura di Torino: l'ipotesi di reato è terrorismo. Il Viminale blindata le stazioni per le proteste anti Green pass in programma oggi; non ammesse illegalità*

**Coronavirus:  
 lo scenario**

**GIANNI SANTAMARIA**

Roma

**N**on cessano le intimidazioni da parte del mondo No Vax e No Green pass. Dopo alcuni giornalisti, virologi, esponenti della politica e delle istituzioni, nel mirino finisce un membro di spicco del governo, il ministro

degli Esteri Luigi Di Maio. «Un altro infame da giustiziare», «è necessario il piombo», «devi crepare», alcune delle minacce apparse in alcune chat del servizio di messaggistica Telegram ai danni del ministro.

Episodi che suscitano la «ferma condanna» del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. «Non verranno tollerate minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web», ribadisce la titolare del Viminale. Che annuncia la volontà di non ammettere «illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie», che

sono state annunciati per oggi dalla galassia No Pass. L'attenzione delle forze di polizia in vista delle manifestazioni sarà massima. Saranno monitorati i principali snodi come stazioni, aeroporti e porti, in modo da contrastare possibili disordini e interruzioni di servizio. A Lamorgese, da tempo pressata da Salvini, arriva anche la sollecitazione del Pd che alla Camera presenta un'interrogazione non solo per sapere cosa intende fare, ma anche per sapere se i movimenti No Vax e No Pass siano «frequentati e infiltrati da veri e propri squadristi e nicchiatori



fascisti». Insulti e intimidazioni a Di Maio erano già apparsi il 25 luglio, alla vigilia dell'entrata in vigore del Green pass. Ma sono riemersi ora, proprio nel momento dell'estensione della misura ai trasporti. A scatenare l'odio le dichiarazioni rese nell'ultimo periodo dal ministro in favore della campagna vaccinale. Ieri l'esponente M5s ha reagito alle minacce dei «vigliacchi» affermando che «la migliore risposta è vaccinarsi» e che di fronte ad una «escalation preoccupante» occorre «denunciare senza esitazione».

La polizia postale ha segnalato alla procura di Torino alcuni canali Telegram allo scopo di oscurarli. Canali su cui continuano a girare annunci di iniziative anche presso la Rai e i «centri di manipolazione». I magistrati indagano, in particolare, su "Basta dittatura". Un

fascicolo è stato aperto a carico di ignoti, ipotizzando i reati di istigazione a delinquere aggravata dallo scopo di commettere delitti di terrorismo e dall'utilizzo di strumenti informatici e telematici e di trattamento e diffusione illecita di dati personali su larga scala. Il riferimento è alla diffusione di numeri e indirizzi di medici, politici e giornalisti allo scopo di intimidirli.

La solidarietà all'esponente del M5s è immediata. Non solo da parte del leader pentastellato Giuseppe Conte. Si fa anche sentire il presidente della Camera Roberto Fico che parla di «violenza inaccettabile» e invita a manifestare «rispettando le regole del vivere comune». Analoghi toni dalla presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Il rigetto dei toni vio-

lenti è bipartisan: dal Pd al leader della Lega Matteo Salvini, finito a luglio anche lui nel mirino come la leader di Fdi Giorgia Meloni. Infatti, il caso di Di Maio è la punta di un iceberg, molti sono nel mirino: dall'ex ministro dell'istruzione Lucia Azzolina al presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Dai banchi del governo il ministro del P.A. Renato Brunetta invita a non sottovalutare il fenomeno ed esprime solidarietà, oltre che a Di Maio, anche al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al premier

Mario Draghi e al Commissario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo. Il titolare della Salute Roberto Speranza, come molti altri, invita a non tollerare la violenza: «Così si supera il limite», ha sbottato. Il vicesegretario dem Giuseppe Provenzano denuncia, poi, una responsabilità di «frange della destra, anche rappresentate nelle istituzioni» nel creare un «clima di sfiducia» verso la scienza e la lotta alla pandemia. Il governo comunque fa sapere di voler andare avanti sul Green pass, al netto degli interventi che potrà fare il Parlamento e di quelli suggeriti dall'osservazione dell'andamento epidemiologico.

Sempre via social si registra, infine, una polemica sulla morte per Covid (contratto in un hotspot per migranti a Taranto) del poliziotto Candido Avezzù. La dem Alessia Morani attacca Meloni, accusandola di averne strumentalizzato la morte con un post l'altrosieri sul social e di «strizzare l'occhio ai no vax». L'agente, ha rivelato l'ex compagna, non era vaccinato. Circonstanza emersa dopo il post di Meloni. Per la deputata di Fdi Ylenia Lucaselli «rileva certa-

mente la circostanza che Avezzù non fosse vaccinato», ma «rileva parimenti che queste strutture sono sottoposte ad ingenti sovraffollamenti».

di informazioni martedì

## LA VIGILIA

**Solidarietà unanime, ma il Pd accusa Salvini e Meloni: responsabili del clima di sfiducia. Lega e Fdi contro Lamorgese per l'agente morto di Covid, in servizio in un hotspot e non vaccinato**



Sopra: il post su Twitter del Movimento 5 Stelle con il quale si esprime solidarietà al ministro Di Maio e a tutti coloro che, in queste ore, vengono minacciati da cosiddetti soggetti No-vax. A destra: una recente manifestazione a Roma contro il Green pass/ Ansa



**CAMBIANO I CONCORSI****Restrizioni  
per entrare  
a Medicina**

■ Green pass, mascherina Ffp2, autodichiarazione anticovid e niente cibo nelle aule: gli aspiranti camicisti bianchi, alle prese con i test di medicina, in programma il prossimo 3 settembre, dovranno rispettare le regole previste dalla circolare del Miur per tentare di aggiudicarsi un posto nelle facoltà di medicina. Sarà la prima volta con il Green pass: da oggi entra in vigore la normativa. E quindi per accedere al test di ingresso a medicina sarà obbligatorio esibire il Green pass. La certificazione digitale sarà controllata all'ingresso dell'ateneo. L'altra novità del 2021 è l'autodichiarazione da compilare, scaricare, stampare e consegnare il giorno della prova. In questo modo, il candidato certifica di conoscere le norme anti-Covid; di non essere in quarantena e di non aver avuto contatti stretti con un malato. Senza il modulo non si potrà accedere. Nelle aule non si potrà introdurre cibo: durante la prova, salvo diverse necessità che andranno documentate, sarà consentito solo bere acqua distribuita dalle università. Occorre anche indossare la mascherina ffp2.

I posti disponibili sono 14.020 divisi su tutto il territorio nazionale. Come per lo scorso anno, anche stavolta i candidati sosterranno la prova nell'ateneo più vicino alla propria residenza, indipendentemente dalle sedi indicate al momento della registrazione. Gli ingressi saranno scaglionati e i candidati dovranno rispondere a 10 domande di logica; 12 domande di cultura generale; 18 domande di biologia; 12 domande di chimica; 8 domande di fisica e matematica. L'accesso in graduatoria è garantito con un minimo di 20 punti.

© RIPRODUZIONE STAMPATA



# AL VIRUS

Appello di Cgil, Cisl e Uil a favore della campagna vaccinale  
 Bonomi: non va chiesto al governo, fuggite dalle responsabilità

## Sindacati contro il blocco «Un errore, ripensateci» Confindustria li attacca

**ROMA** I sindacati si dissociano da chi minaccia il blocco dei treni: «Non avranno il nostro sostegno, auspichiamo un doveroso ripensamento da parte dei promotori della protesta». E si schierano a favore del vaccino: «È l'unica arma conosciuta per sconfiggere la pandemia». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, però, torna a bacchettare proprio i sindacati che sull'obbligo vaccinale in tutti i luoghi di lavoro, non si espongono: «Fuggono dalle responsabilità».

La presa di posizione rispetto alle proteste nelle stazioni è dei segretari di Filt Cgil, Stefano Malorgio, Filt Cisl, Salvatore Pellicchia, e Ultrasporti, Claudio Tarlazzi. Allarmati dai disordini annunciati contro l'obbligo di green pass in vigore da oggi per viaggiare a bordo di treni, aerei e navi. Con la loro nota unitaria si chiamano fuori. Sia opponendosi alle modalità, sia prendendo le distanze dalle ragioni no vax. La preoccupazione dei rappresentanti sindacali è che il blocco della circolazione si ripercuota prima di tutto su chi lavora sui

treni: chiamati a verificare che i passeggeri dispongano del passaporto vaccinale, si troverebbero in prima linea, in caso di violenze. E poi naturalmente sui viaggiatori, in gran parte anch'essi lavoratori, che non riuscirebbero a raggiungere i loro uffici. Quindi i segretari di Filt Cgil, Filt Cisl e Ultrasporti chiariscono che «i sindacati sostengono la campagna vaccinale, tanto per i lavoratori quanto per gli utenti del servizio pubblico».

Così il testo diffuso da Malorgio, Pellicchia e Tarlazzi: «Diciamo no alle minacce di bloccare i treni domani (oggi per chi legge, ndr) nelle maggiori stazioni italiane. Auspichiamo un doveroso ripensamento da parte dei promotori della protesta dei No green

pass. I rischi connessi sono evidenti e serve un piano di sicurezza per tutelare lavoratori e utenti». Quindi ricordano i limiti di legge al diritto di protestare: «Il trasporto ferroviario è un servizio pubblico essenziale, infatti è soggetto alle regole di legge sui servizi mi-

nimi, affinché lo sciopero non leda il diritto costituzionale alla mobilità dei cittadini. Chi decidesse di interromperlo arbitrariamente in nome della libertà di non vaccinarsi, non avrebbe il sostegno del sindacato sia perché violerebbe la legge, sia perché il

sindacato sostiene la campagna vaccinale. Il vaccino, fino a questo momento, è l'unica arma conosciuta per sconfiggere la pandemia e consentire alle persone di non ammalarsi, di vivere, di lavorare, di impegnare il tempo libero nelle diverse attività e di viaggiare

in sicurezza». Solo due giorni fa gli stessi rappresentanti sindacali, in vista dell'entrata in vigore dell'obbligo di green pass sui mezzi di trasporto, avevano chiesto rassicurazioni al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Che aveva promesso «un lavoro congiunto con gli altri ministeri per garantire sicurezza al personale del trasporto e contrastare eventuali rischi di aggressione connessi al controllo sui mezzi». La maggiore preoccupazione dei sindacati.



Infatti, è che i manifestanti — e gli eventuali violenti tra loro — individuino nei lavoratori incaricati della verifica del

green pass i primi nemici sulla loro linea. Mentre la Fipe, federazione italiana pubblici esercizi chiede che eventuali estensioni dell'obbligo di esibire il green pass siano decise con gradualità solo in caso di aumento dei contagi, Biondi, che aveva già lamentato l'atteggiamento dei sindacati rispetto al pass, tuona: «Le organizzazioni di categoria preferiscono gettare la palla nel campo del governo, e dire "Se volete e ve la sentite imponete con una legge l'obbligo vaccinale". Fuggono dalle responsabilità».

Per il momento c'è da affrontare la giornata cruciale di oggi. Altri obblighi sono di là da venire. Ma a Imperia il sindaco Claudio Scajola già impone l'accesso solo con green pass negli uffici del Comune.

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il comunicato

«Il vaccino, fino a questo momento, è l'unica arma per battere l'epidemia»

### Le tappe

#### Le scelte dell'esecutivo

Il governo ha deciso l'obbligo di green pass per accedere alle mense aziendali, come avviene nei ristoranti. I gestori del servizio sono tenuti a verificare le certificazioni verdi

### I no all'obbligo sui luoghi di lavoro

I sindacati e le associazioni contestano l'obbligo: i lavoratori, sostengono Cgil, Cisl e Uil, non sono come un cliente di un ristorante e spesso la mensa aziendale è l'unico luogo dove consumare un pasto

### Lo scontro con gli industriali

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un tavolo di confronto col governo. Dura Confindustria: «Il sindacato non capisce che il green pass è strumento necessario a contrastare la pandemia»

### La condanna delle proteste

I sindacati sono finiti nel mirino del no vax per aver condannato duramente la minaccia di voler bloccare i treni oggi, nella giornata in cui entra in vigore l'obbligo di green pass per gli spostamenti



1 settembre 2021



**Palazzo Chigi** Da sinistra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sarra e Pierpaolo Bombardieri a colloquio nella sede del governo



## L'intervista

# «Chi interrompe un servizio essenziale non potrà avere il nostro appoggio»

## Il segretario della Fit Cisl: il green pass? Non è un tema sindacale

di **Andrea Ducci**

**ROMA** «L'auspicio è che ci sia un ripensamento da parte dei promotori della protesta». A pronunciare l'invito contro le minacce di un blocco del traffico nelle maggiori stazioni italiane è Salvatore Pellecchia, segretario generale Fit Cisl.

**I no vax e i manifestanti contrari al green pass in queste ore sono pronti a bloccare i treni. Per i sindacati dei trasporti è una forma di protesta accettabile?**

«No, non lo è, lo abbiamo ribadito: i treni e gli autobus sono un servizio pubblico essenziale, regolamentato da una legge, tanto che in occasione degli scioperi bisogna garantire dei servizi minimi per la mobilità di lavoratori e studenti. In questo caso chi decide di interrompere i servizi, in nome della libertà a non vaccinarsi, non avrà l'appoggio dei sindacati. Noi, del resto, siamo a favore della campagna vaccinale sia per i lavoratori dei trasporti, sia per gli utenti dei servizi pubblici».

**Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi però rimprovera ai sindacati di avere detto no all'ipotesi di estendere il green pass a tutti i lavoratori. Perché è stata assunta questa posizione?**

«La nostra posizione è semplice: noi facciamo il sindacato e ci occupiamo di lavo-

ro e di contratti. Il vaccino è una questione di sanità pubblica. Ciò detto, a fronte dei

benefici dei vaccini come sindacato abbiamo chiesto fin da subito una corsia preferenziale per tutti gli operatori dei trasporti, ritenendo che questi addetti fossero più esposti di altri cittadini ai rischi della pandemia. Come noto, poi, il criterio per la vaccinazione si è svolto sulla base delle classi di età. Siamo, dunque, favorevoli ai vaccini, ma il tema green pass riteniamo che non sia un argomento da affrontare a livello sindacale».

**Il trasporto pubblico locale resta cruciale per assicu-**

**rare una ripresa in sicurezza della scuola e delle attività lavorative. Le linee guida del governo e i piani delle regioni forniscono sufficienti certezze?**

«Buona parte di quelle misure sono già state adottate nell'ultimo anno e mezzo, si tratta di misure ormai sperimentate e che si sono dimostrate efficaci, senza evidenze di focolai o altre criticità. Vale, però, ribadire che le prescrizioni vanno tutte rispettate: dalla sanificazione puntuale dei mezzi, all'adozione dei dispositivi di protezione individuale, all'introduzione di nuovi e ulteriori mezzi. Ma il vero punto cruciale è legato al ruolo dei mobility mana-

ger».

**Perché?**

«Perché è chiaro che queste figure, avendo possibilità di accedere ai dati, possono analizzare la domanda di mobilità, sono cioè in condizione di ordinarne e disciplinarne i flussi. Tutto questo dovrebbe avvenire concordando con le scuole gli scaglionamenti in ingresso e in uscita. Il combinato disposto di tutti questi interventi, sommato al fatto che gli uffici adottano ancora lo smart working, possono fortemente mitigare i contagi».

**Da oggi scatta il green pass per viaggiare a bordo di treni a lunga percorrenza, aerei e navi. Ci saranno disagi?**

«No, non ci aspettiamo disagi particolari perché le verifiche avvengono in ambienti controllati come aeroporti e stazioni, dove già sono previsti accertamenti sui dati dei passeggeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo a favore del vaccino per i lavoratori dei trasporti e per gli utenti



**Chi è** Salvatore Pelecchia, 59 anni, segretario generale della Fit-Cisl



Pinerolo, la denuncia dei sindacati che svelano soprusi e angherie tra i raccoglitori di frutta. «I lavoratori devono imparare a conoscere i loro diritti»

## Braccianti, il contratto della vergogna “Chi è nero è pagato un euro in meno”

### IL CASO

ANTONIO GIAIMO  
TORINO

«Se sei bianco la tua paga è di sette euro l'ora, se sei nero sei». Sono tutti qui i termini contrattuali fra un datore di lavoro e un gruppo di uomini e donne che aspirano a essere assunti per raccogliere la frutta. A raccontare la sconcertante vicenda sono stati ieri a Pinerolo i sindacalisti della Flai Cgil al debutto di un progetto che vuole prevenire e contrastare lo sfruttamento in agricoltura.

Con un pulmino bianco i sindacalisti percorrono le strette stradine di quest'angolo di Piemonte tra le province di Torino e Cuneo, terre di sterminate distese di alberi da frutta. Cercano raccoglitori. Si viaggia piano e si scruta fra i filari e quando si vedono i grandi cassoni di plastica che servono a raccogliere le mele ci si ferma. «Siamo del sindacato vi abbiamo portato un cappello di paglia, una maglietta e una bottiglietta di acqua minerale. Non vogliamo interrompere il vostro lavoro ma se avete un problema...». Ed ecco che sulla bottiglietta dell'acqua viene mostrata un'etichetta con i numeri del sindacato.

«Questa è un'attività che in gergo chiamiamo di emersione – spiega Denis Vayr, segretario generale della Flai Cgil Piemonte – è il nostro modo di

fare sindacato di strada, incontrare i lavoratori per far conoscere i loro diritti». Ieri il pulmino bianco si è fermato ed è ripartito più volte spostandosi dalla provincia di Torino, fra le coltivazioni ai piedi della Rocca di Cavour, per entrare nella provincia di Cuneo.

È lì che si raccolgono storie di sfruttamento, caporalato e discriminazione. Come quella di un giovane proveniente dal centro Africa: «Mi pagavano 6 euro l'ora perché sono nero. Ai bianchi che lavoravano con me, italiani o stranieri non importa, ne davano 7. Così me ne sono andato». Ha trovato lavoro da un altro produttore: «Qui mi trattano bene, non mi lamento». Nel recente passato

non sono mancati gli episodi di vessazione, come nel caso di un giovane arrivato dalla Nigeria con la speranza di un lavoro e di una vita felice: «Era stato assunto con un contratto per 20 ore di lavoro settimanali ma ne lavorava il doppio. Il datore di lavoro gli aveva trovato una casa a dieci minuti di bici ma gli scalava l'affitto dalla paga – racconta Teresa Bovino, coordinatrice regionale del progetto –. Cominciava al-

le 6 e smetteva alle 7 di sera. Quando ha chiesto la busta paga gli è stato risposto che a lui non serviva. Quando qualcuno andava in cascina lui doveva nascondersi e stare zitto. Quando un colpo di tosse ha tradito la sua presenza sono arrivate le bastonate».

«Le vittime sono sempre i

più deboli – fa osservare Andrea Ferrato, responsabile della Camera del lavoro di Pinerolo – un tempo erano i gio-

vani, gli studenti a raccogliere la frutta, oggi sono tanti migranti che si spostano dal Nord al Sud e viceversa: oggi le mele e fra un poco saranno in Sicilia per le arance».

«In questa fase, mentre giriamo tra i frutteti, non emergono subito situazioni paradossali – spiega Teresa Bovino – ma si stabilisce con i lavoratori con la rete a cui appartengono un primo contatto. Loro adesso sanno dove trovarci in caso di necessità». Per fortuna non sempre nelle campagne si respira un clima di sfruttamento. Tra i filari Azizza, una donna marocchina, raccoglie le mele e dice: «Sono ben trattata, mi pagano puntualmente e lavoro qui da 15 anni». Sorride, indossa il cappello di paglia e beve un sorso d'acqua, si volta e continua a staccare le mele dalla pianta. Poco più in là il suo datore di lavoro manovra il trattore e uno dopo l'altro infila i cassoni con le mele rosse. «I raccoglitori li pago 7 euro e cinquanta l'ora, ho tutto in regola, lavorano con impegno e noi imprenditori abbiamo bisogno di loro, anzi a volte non ne troviamo».

Il pulmino bianco si rimette in marcia alla ricerca di altri lavoratori, la stradina taglia i campi coltivati, i sindacalisti mettono in ordine le schede del lavoro svolto, sanno che ne avranno per giorni, sono 12.492 i braccianti agricoli extra-



1 settembre 2021

comunitari in Piemonte. Il sole tramonta e se chiedi a un bracciante quante ore lavora tutti ti diranno «otto, nove, dieci finché serve». —

di ANTONIO GIAIMO

## Ai bianchi un compenso da sette euro l'ora, gli stranieri guadagnano meno



Con un pulmino bianco i sindacalisti percorrono le strade del Piemonte e spiegano ai braccianti come far valere i propri diritti



A NEW YORK

NIKE, FERIE PREMIO  
PER GLI STRESSATI

PAOLO MASTROLILLI

**P**rendetevi una settimana di vacanza, state con i vostri cari, e non vi azzardate a lavorare. Ne va della vostra salute mentale, e quindi del futuro della compagnia. Quando la Nike ha fatto questa offerta ai dipendenti, aveva in testa il proprio interesse, oltre al loro benessere. E ha intercettato una tendenza emergente negli Stati Uniti per affrontare il disagio provocato da 2 anni vissuti in stressante compagnia del Covid. -> 23



La pandemia ha aumentato i problemi psichici della popolazione Usa, le grandi società preoccupate corrono ai ripari

## Tutti in ferie per una settimana la Nike ai dipendenti: rilassatevi

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

**P**rendetevi una settimana di vacanza, state con i vostri cari, e non vi azzardate a lavorare. Ne va della vostra salute mentale, e quindi del futuro della compagnia. Quando la Nike ha fatto questa offerta ai dipendenti, aveva in testa il proprio interesse imprenditoriale, oltre al loro benessere. Così però ha intercettato una tendenza emergente in tutti gli Stati Uniti, dalle aziende alle scuole, per affrontare il disa-

gio psicologico provocato dagli ormai quasi 2 anni vissuti in stressante compagnia del Covid. Un atteggiamento benvenuto non solo per la necessità di superare i problemi immediati di oggi, come i ritorni in ufficio o in aula, ma anche perché potrebbe aiutare a superare una volta per tutte i pregiudizi verso i disturbi mentali, rendendo l'assistenza più normale e disponibile.

Matt Marrazzo, capo del settore Insights, si è rivolto così ai dipendenti in Oregon via LinkedIn: «Il quartier generale della Nike si fermerà per un'intera settimana, a partire da lunedì. Usate questo tempo per rilas-

sarvi, scaricare lo stress, e dedicatelo ai vostri cari. Non lavorate». Questo perché «in un anno (o due) come nessun altro, riposare e recuperare è la chiave per svolgere bene i nostri compiti e restare mentalmente sani». Marrazzo ha aggiunto che «questo anno passato è stato duro - siamo tutti esseri umani! e viviamo attraverso un evento traumatico! - ma io spero che l'empatia e la grazia manifestata ai nostri compagni di squadra avrà un impatto positivo sulla cultura del lavoro nel futuro. Questa non è solo una settimana di vacanza per il team. È un riconoscimento che possiamo dare priorità al-



la salute mentale, e riuscire a compiere il lavoro».

Aiuta che la Nike abbia avuto un buon anno, nonostante tutto, in cui le vendite sono aumentate e le azioni hanno guadagnato il 20% in borsa. Però non è tutto qui. Come ha notato la Bbc, ad aprile LinkedIn aveva dato una settimana libera ai dipendenti, mentre a marzo Citigroup aveva istituito i «Zoom-free Fridays», ossia niente conferenze digitali nell'ultimo giorno della settimana. A giugno il sito per incontri Bumble era stato ancora più generoso, con due settimane di vacanza per evitare di scoppiare, ossia il «burnout».

Le scelte delle aziende, che da Apple a Uber stanno rinviando il ritorno fisico negli uffici a

causa della variante Delta, riflettono un problema che riguarda seriamente anche le scuole. L'anno scorso 2,6 milioni di studenti hanno scelto di essere istruiti a casa, facendo salire il totale dell'home schooling a 5 milioni di ragazzi, l'11% del totale. Nello stesso tempo, secondo i dati dei Cdc, tra marzo e ottobre del 2020 le visite al pronto soccorso per problemi mentali dei pazienti tra 5 e 11 anni d'età sono aumentate del 24%, e del 31% tra i 12 e 17 anni. Tra i bambini c'è stato un forte incremento di ansia, depressione, problemi di alimentazione, pensieri e tentativi di suicidio. Un giovane su 100 ha perso almeno una persona che si occupava di lui, se non un genitore, a causa del Covid.

L'amministrazione Biden ha preso nota, e in vista di un altro anno scolastico condizionato dalla pandemia ha stanziato 85 milioni di dollari per finanziare i programmi di assistenza. Al momento nelle scuo-

le Usa c'è una media di uno psicologo ogni 1211 studenti, ma la National Association of School Psychologists ne raccomanda uno ogni 500 alunni. Vedremo se queste iniziative avranno un effetto positivo, ma intanto un risultato lo stanno già raggiungendo. Il pregiudizio cala, la presa di coscienza aumenta, e forse i disturbi mentali inizieranno a ricevere prevenzione e cura di cui hanno bisogno. —

di PAOLO MASTROLILLI

## 31%

l'aumento di ragazzi tra 12 e 17 anni in ospedale per problemi mentali



Un negozio di prodotti Nike negli Stati Uniti



# Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori

Da oggi l'accesso agli istituti solo col certificato. Rischio file agli ingressi, il nodo dei dispositivi al personale

di **Giulia Prosperetti**

ROMA

**Tra contestazioni, polemiche e scioperi annunciati** scatta oggi per il personale scolastico l'obbligo di mostrare la certificazione verde per entrare negli istituti pena il divieto d'accesso e la sospensione dopo cinque giorni per assenza ingiustificata. Le modalità di verifica sono state rese note dal ministero dell'Istruzione solo oggi ma rimangono ancora diverse incognite.

## CHI È ESENTATO DAL GREEN PASS?

Oltre agli studenti di ogni classe ed età, non devono presentare il Green pass coloro che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione. A questi soggetti verrà fornita una specifica certificazione che, fino al 30 settembre 2021, sarà solo in formato cartaceo.

## IL CERTIFICATO DI TUTTO IL PERSONALE SARÀ VERIFICATO OGNI GIORNO?

In una prima fase sì. L'avvio dell'anno scolastico, dal primo al 13 settembre, prevede l'adozione di una procedura di controllo transitoria definita 'ordinaria' che richiederà controlli manuali e quotidiani su tutto il personale docente e ata. In seguito è, invece, prevista l'introduzione di una procedura di verifica automatizzata.

## COME FUNZIONA

**LA PROCEDURA ORDINARIA?** Avverrà mediante l'utilizzo, anche senza necessità di connes-

sione internet, di un dispositivo mobile dotato dell'App 'VerificaC19' che consente di riscontrare l'autenticità e la validità delle certificazioni emesse dalla

Piattaforma nazionale digital green certificate (DGC).

## CHI GESTISCE I CONTROLLI ALL'INGRESSO DELLE SCUOLE?

Le verifiche sono di responsabilità del dirigente scolastico o di un suo delegato. Sarà, dunque, compito del preside predisporre misure organizzative e di gestione degli spazi, che consentano l'ordinato svolgimento dei controlli. Prevista la possibilità di ricorrere a più soggetti verificatori, ciascuno delegato all'utilizzo dell'App, in modo da poter monitorare i diversi ingressi evitando assembramenti. In alternativa le operazioni di verifica potranno essere effettuate anche all'interno degli istituti se presenti spazi di dimensioni adeguate.

## SCHERMATA VERDE, AZZURRA O ROSSA. COSA INDICANO?

Sarà consentito l'ingresso a scuola se il controllo darà esito verde (certificazione valida per l'Italia e l'Europa) o azzurro (certificazione valida solo per l'Italia). La schermata rossa può indicare, invece, che la certificazione non è ancora valida, è scaduta o c'è stato un errore di lettura.

## COSA FARE IN CASO DI SEMAFORO ROSSO?

In caso di schermata rossa il personale non potrà accedere all'istituto e dovrà regolarizzare



la propria posizione vaccinandosi oppure effettuando test antigenico rapido o molecolare. Nel caso in cui il soggetto è in regola la procedura verrà ripetuta fino a esito verde o azzurro.

**COME FUNZIONERÀ LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA?**

Per velocizzare i controlli il ministero dell'Istruzione sta operando al fine di realizzare l'interoperabilità fra il Sistema informativo in uso nelle scuole (SIDI) e la Piattaforma nazionale DGC. La procedura automatizzata consentirà al verificatore di interrogare il SIDI senza necessità di scansione di ogni singolo QRcode. La verifica individuale con l'App 'VerificaC19' sarà dunque limitata ai soli QRcode che presentano schermata rossa, grazie alla condivisione di database sulle vaccinazioni.

**CON QUALE DISPOSITIVO SI FANNO I CONTROLLI?**

Le circolari del ministero non chiarisce se i verificatori debbano scaricare l'App sul loro cellulare personale. L'ipotesi più probabile è che venga fornito dal dirigente scolastico uno smartphone per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI VERIFICA**

**I dirigenti possono ricorrere anche a più soggetti  
 Col semaforo rosso si torna a casa**

**1 Riaprono i portoni**

Tra Green pass e mascherine, oggi riparte la scuola. Il primo settembre, infatti, riaprono gli istituti scolastici anche se solo per le attività amministrative e per le «attività ordinarie di rafforzamento degli apprendimenti». Lezioni, invece, al via il 13 settembre.

**2 Due fasi dei controlli**

Da oggi ci saranno due step per verificare il Green pass: uno transitorio e che prevede un controllo tramite la App 'VerificaC19', e un'altra fase definitiva (dal 13 settembre) mediante una piattaforma digitale che possa consentire dei controlli più veloci.

**3 Colloqui e gite**

I genitori potranno accedere alle scuole con Green pass o test negativo. I colloqui con gli insegnanti continueranno a svolgersi online. Si tornerà in gita, ma solo in zona bianca. L'uscita dal Comune o regione, è prevista solo tra due zone bianche.





1 settembre 2021



Da oggi i dipendenti scolastici per andare al lavoro dovranno esibire il Green pass

**GLI OBBLIGHI****Prof, maestri e Ata  
con la carta verde**

**Il ministero** dell'Istruzione ha inviato alle scuole una nota che spiega le modalità del controllo del Green pass ricordando innanzitutto «l'obbligo del possesso e il dovere di esibizione della certificazione verde Covid-19 per tutto il personale scolastico» (quindi vaccino fatto, avvenuta guarigione o tampone ogni 48 ore) spiegando che la verifica spetta ai dirigenti scolastici.



CERTIFICATO VERDE NECESSARIO SU TRENI, TRAGHETTI E AEREL. ALLARME PROTESTE

# Scatta l'obbligo del Green Pass violenza NoVax, tolleranza zero

Minacce a Di Maio: "Devi crepare". Indagata per terrorismo la chat "Basta Dittatura"

MASSIMILIANO PEGGIO, NICCOLÒ ZANCAN

Promettono che oggi bloccheranno i treni e alzano il livello delle minacce, i no vax-no pass. Le forze di polizia presidiano le stazioni di treni e metropolitane. Il Viminale avverte: non saranno tollerati blocchi. E nel mirino finisce anche il ministro Luigi Di Maio, che si è speso per la campagna vaccinale: «Ti vedremo presto con il cappio al collo». -P.2-5

## I No Pass tornano in piazza stazioni ferroviarie blindate "I blocchi sono un reato"

Oggi proteste in tutta Italia, il Viminale: non sono ammesse illegalità. I sindacati prendono le distanze. Minacce via social anche a Di Maio

MARIA BERLINGUER  
 ROMA

Minacciano di bloccare oggi treni e aeroporti e intanto alzano ancora il livello delle minacce. A poche ore dall'entrata in vigore del Green Pass per scuole, treni, aeree e bus a lunga percorrenza i no vax alzano il tiro, puntano il dito contro Palazzo Chigi, attaccano Luigi Di Maio, esponenti politici, sindacati. Mentre le forze di polizia si preparano a presidiare dalla notte stazioni di treni e metropolitane e il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri parla

di terrorismo, finisce nel mirino degli irriducibili al vaccino come al Green Pass il ministro degli Esteri. A scatenare l'odio sono alcune dichiarazioni dell'esponente pentastellato a favore della campagna vaccinale: «Tutto l'arco politico deve condannare le violenze che stiamo vedendo da parte di sedicenti no vax che stanno manifestando in forme inaccettabili, faccio un appello a tutte le forze politiche: non bisogna soffiare sul fuoco» dice Di Maio invitando la politica a dire parole chiare, chiudendo la fase degli ammiccamenti al po-

polo no vax. Posizioni che scatenano minacce di ogni genere. «Ti vedremo presto anche a te con il cappio al collo», «Lo impalerei in pubblica piazza», «Un altro infame da giustiziare, è necessario il piombo, devi crepare», fino a un ancora più delirante obiettivo da "soluzione finale": «Procurare attentati nei luoghi del potere in simultanea». Nella lista nera nei "nemici" finiscono la presidenza del Consiglio, medici come Matteo Bassetti, presidenti di Regione - Alberto Cirio, Giovanni Toti, Vincenzo De Luca.



Stefano Bonaccini - e politici come l'ex ministra Lucia Azzolina e l'ex premier Romano Prodi. E sindacati contrari al blocco della circolazione. «Non arretro di un millimetro, le minacce non mi spaventano mi spaventa sapere che ci sono persone che non potrò aiutare perché non vogliono essere aiutate», dice il presidente del Piemonte. In chat vengono scambiati indirizzi e telefoni dei "nemici" che poi, è il caso del virologo Fabrizio Pregliasco, vengono contattati e minacciati. «Con il montare di questo clima di violenza, ho paura che qualcuno si avvicini fingendo di salutarmi e invece mi aggredisca fisicamente», ammette Pregliasco.

E persino Matteo Salvini e Giorgia Meloni diventano nemici. «Il clima di odio non fermerà la campagna vaccinale», avverte Di Maio. E questa volta la politica fa muro e si schiera compatta e senza sfumature di toni o posizioni. A difesa di Luigi Di Maio interviene tutta la galassia 5 stelle con Giuseppe Conte e Roberto Fico. Ma in campo scendono anche il leader della Lega Salvini e il segretario Pd Enrico Letta. «Nessuna tolleranza per i violenti. Solidarietà e vicinanza, umana e politica, al ministro Luigi Di Maio» dice Salvini.

L'appuntamento con le contestazioni è per oggi alle 14 nelle stazioni di 54 città, tra le quali Roma, Torino, Milano e Genova. Il Viminale conferma che non sarà tollerata alcuna forma di violenza e che gli episodi di questi giorni sono oggetto di indagine della polizia giudiziaria, mentre a Genova sarebbero 8 le persone denunciate per le minacce a Bassetti. Il Pd presenta un'interrogazione a prima firma della capo-

gruppo Debora Serracchiani per sapere se al governo «risultati che piazze e cortei siano frequentati da veri e propri squadristi e picchiatori fascisti». L'organizzazione corre sul social, in particolare su Telegram, dove c'è il gruppo più seguito: "Basta dittatura".

Nei messaggi che affollano il canale viene dettata una vera e propria agenda che fa presagire un avvio di settembre caldissimo. Si parte con l'annuncio - arrivato lo scorso 28 agosto - del blocco delle stazioni ferroviarie per oggi primo settembre: «Non ci fanno partire con il treno senza il passaporto schiavitu? Allora non partirà nessuno» si legge nella chat che annuncia la mobilitazione organizzata dal «popolo, autogestito, pacifico» che il 3 settembre è pronto a nuove proteste davanti alle sedi Rai. In serata la netta presa di posizione di Luciana Lamorgese. «Non verranno tollerate minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web - avverte il ministro - né saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta». Dopo le aggressioni fisiche a diversi giornalisti, l'informazione resta sottotiro. Ai quotidiani del gruppo Gedi il Piccolo e il Messaggero Veneto sono state recapitate lettere anonime scritte a mano. «Vi siete venduti al Governo, sarete puniti come meritate» si legge. A corredo del disegno di un proiettile compaiono le parole «i governanti e loro collaboratori saranno singolarmente giustiziati. Forza per la libertà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 settembre 2021



### L'AGGRESSIONE AI GIORNALISTI

Un manifestante si è scagliato contro un cronista di Gedi. Minacciata anche una giornalista Rai



### LA RABBIA CONTRO I PARTITI

Alcuni militanti a Milano si sono scagliati contro il gazebo 5 Stelle. A Pescara toccò a Forza Italia

FACEBOOK



1 settembre 2021



**LA TENSIONE IN PIAZZA**  
Scontri con la polizia e fumogeni a Roma sabato durante la manifestazione in piazza del Popolo

AGENCE FRANCE PRESSE



Parte il nuovo anno tra le perplessità dei presidi. Il ministro Bianchi incontra Draghi: "Il governo c'è"

## Software e test, i dubbi della scuola "Lezioni a distanza solo se inevitabili"

IL RETROSCENA

FLAVIA AMABILE

ROMA

**P**arte oggi il nuovo anno scolastico. Tra «luci e ombre», sostiene il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli. Anche se il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha dichiarato di aver incontrato ieri mattina il presidente del Consiglio e che «Draghi segue personalmente il dossier scuola», ci sono ancora perplessità sulla ripresa.

Sono perplesse le Regioni che ieri hanno avuto un incontro per esaminare il Piano sui test salivari per elementari e medie a cui sta lavorando il governo. Via libera ai test ma - come spiega Massimiliano Fedriga, presi-

dente della Conferenza delle Regioni - bisogna «migliorare alcuni aspetti tecnici collegati alle cosiddette "scuole sentinella"», le scuole campione per i test. E «si sottolinea la necessità di chiarimenti sulla validazione metodica dei campioni salivari e il conseguente aggiornamento della circolare ministeriale».

La grande novità di quest'anno è il Green Pass obbligatorio per tutto il personale scolastico. Ieri ha avuto il via libera del Garante della Privacy ma la procedura ancora presenta nodi da sciogliere. Non ci saranno garanzie di controlli nelle scuole parita-

rie o private, dove non si possono incrociare i dati degli insegnanti con quelli delle vaccinazioni presenti nel database del ministero della Salute. Ancora tutto da costruire il controllo del personale ester-

no alle scuole. Durante le due ore di incontro con gli 8 mila dirigenti scolastici italiani avuto ieri, il capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, Stefano Versari, ha precisato che il personale esterno non ha obbligo di Green Pass. «Le scuole però

possono fare una valutazione del rischio, come fatto lo scorso anno per assicurare il massimo della sicurezza, prevedendo per chi entra a scuola la verifica del QrCode». Un'affermazione che «confligge con l'inesistenza, alla data odierna, di norme che estendano quanto imposto al personale scolastico ad altre categorie di cittadini», commenta l'Anp in una nota. Si rischia di avere «classi scoperte nella misura proporzionale a quanti saranno gli insegnanti senza il Green Pass», aggiunge Giannelli.

Nei primi giorni il controllo sarà manuale e non dovrebbe creare eccessivi rallentamenti perché il personale nelle scuole è ancora in misura ridotta. Ma il ministero ha circa dieci giorni per attivare il software, poi le lezioni inizieranno e i disagi saranno notevoli. I primi a rendersene conto saranno dirigenti e personale delle scuole

della provincia di Bolzano che torneranno in classe lunedì 6 settembre. D'altra parte, come ha specificato il ministero nella circolare inviata due giorni fa alle scuole,

per l'adozione della procedura «è richiesto uno specifico intervento normativo, atto a consentire l'utilizzo nel rispetto della protezione dei dati personali».

Un altro problema da affrontare è la dad. «Solo come extrema ratio», ha sottolineato Versari. Sarà necessaria però se ci saranno dei positivi in classe e l'Anp si riserva ora di

chiedere una riduzione dei giorni di quarantena. Nel frattempo arriva l'allarme dei pediatri. Annamaria Stiano, presidente della Sip, chiede vaccini anche per chi ha tra i 5 e gli 11 anni in vista della scuola perché sono in aumento anche in questa fascia di età le polmoniti bilaterali e si contano 30 morti. —

75

I decessi di ieri da Covid (5.498 nuovi contagi): non se ne registravano tanti dal 10 giugno

La verifica del Green Pass rischia di creare disagi a pieno regime



1 settembre 2021



Nel nostro Paese l'67,4% del personale scolastico ha ricevuto la prima dose

ANSA / ALESSANDRO PARI



## Il rapporto Cna

# Il paradosso degli artigiani: «Siamo pronti ad assumere ma non troviamo i profili»

La buona notizia è che oltre la metà delle micro imprese italiane è intenzionata ad assumere personale nei prossimi sei mesi. Quella cattiva è rappresentata dalle difficoltà, in molti casi dalla impossibilità, di reperire le figure professionali necessarie. A rilevarlo è un'indagine condotta dalla Cna su un campione di oltre 2mila tra artigiani. Innanzitutto, il 55% delle imprese interpellate vorrebbe assumere entro gennaio 2022. Di queste il 52,7% ipotizza una assunzione, ma il 33,8% propende per due e l'8,2% per tre.

Assunzioni, si badi bene, che non sono motivate da un aumento transitorio della domanda. Quasi due nuovi lavoratori su tre, infatti, sarebbero reclutati mediante contratti stabili: il 29,4% con il tempo indeterminato, il 20,2% con l'apprendistato, il 14,8% con il tirocinio formativo. Il 27,7% delle imprese punta sul tempo determinato, che è comunque contratto di qualità e rappresenta la formula giuridica ideale a soddisfare la flessibilità richiesta alle imprese più piccole. Marginale risulta invece il ricorso alle collaborazioni professionali (4,1%) e al lavoro occasionale (3,8%).

La volontà delle imprese, in particolare delle imprese artigiane, micro e piccole, di assumere per far fronte alle nuove necessità richieste dal mercato nel post pandemia rischia però di essere frustrata dalle difficoltà, a volte insormontabili, nel trovare le figure professionali di cui hanno bisogno. «Le microimprese ancora una volta hanno retto — ricorda Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna — ma adesso che pensano al rilancio s'imbattono in difficoltà principalmente burocratiche. Non riescono a trovare personale qualificato e non possono sperare nell'aiuto del pubblico: il loro ricorso ai centri per l'impiego è quasi inesistente. L'annunciata riforma delle politiche attive del lavoro dovrà riorganizzare le strutture dedicate al collocamento e adattare i percorsi formativi alle esigenze del sistema produttivo, soprattutto di artigiani e piccole imprese».

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il lavoro

Il 55% delle imprese artigiane (nella foto il segretario generale di Cna, Sergio Silvestrini) si è detta pronta ad assumere entro gennaio 2022. Il 52,7%



ipotizza una assunzione, ma il 33,8% due e l'8,2% fino a tre.

La modalità. Il 29,4% con il tempo indeterminato, il 20,2% con l'apprendistato, il 14,8% con il tirocinio formativo, il 27,7% a tempo determinato



**NIDI E MATERNE**

## Certificati vaccinali via ai controlli Educatori comunali in campo

Gieri Samoggia a pagina 2



# Carta verde, ecco i pedagogisti controllori

Nelle scuole comunali ogni giorno verificheranno il documento di educatori, maestre e dade dei nidi e delle materne

di **Federica Gieri Samoggia**

**Saranno** i pedagogisti comunali a controllare ogni giorno, con la app Verifica C19 (per intenderci quella impiegata ora dalle scuole), il possesso dovuto del Green pass di educatori, maestre e dade dei nidi e delle materne comunali che accoglieranno 8mila piccolini dalla prossima settimana. O meglio: i nidi, dall'8 settembre; le materne, dal 6 settembre. Ma non solo: da norma, per rendere valido il passaporto verde, i non vaccinati devono, per forza, sottoporsi al tampone ogni due giorni, a meno di essere 'fragili' con certificato medico. Costo dell'operazione a carico del lavoratore. Il Comune non sgancia un euro. Comincia a prendere forma il nuovo anno scolastico comunale. Un perimetro, con molte incognite, illustrato dal Comune

ai sindacati.  
**«Occorre** una linea più chiara, troppe incertezze», osserva Kevin Ponzuoli della Cisl Fp. «È un momento di attesa», puntualizza Glady Ghini dell'Fp Cgil. «Troppe questioni in sospeso - per Susi Bagni dell'Fic Cgil -. I gestori dei servizi 0-6anni sono in difficoltà». Bagni poi, tra i mille problemi, evidenzia quello dei lavoratori che, «per questioni burocratiche, non riescono a scaricare il Green pass, come faranno?». Di certo c'è che il meccanismo delle 'bolle' rimane uguale a quello dello scorso anno. Le bolle della materna contano 25 bimbi, quelle dei nidi, a seconda dell'età, da 15 a 23. Novità 2021: niente triage all'ingresso. I genitori dovranno misurare la temperatura dei figli a casa. Immane il gel a scuola.  
**Educatrici.** maestre e dade con



Green pass e con mascherine; bambini, no: l'obbligo è dai 6 anni. Confermati: il potenziamento con le cooperative per le pulizie, le educatrici delle cooperative sulle materne e un part time comunale per ogni sezione di nido per la chiusura. Ripristinata l'indennità oraria per le dade dei nidi. I buchi neri: quello assoluto è il Green pass o meglio la sua gestione. Il primo nodo che solo Roma può sciogliere (la Re-

gione ha già chiesto chiarimento) riguarda gli esterni che entrano nelle scuole: dagli scodellatori agli educatori delle cooperative fino ai tecnici del Global. Green pass sì o no? La norma è ambigua: il Miur ipotizza un'applicazione estensiva, quindi a chiunque varchi un portone scolastico. Se, però, non è nero su bianco, questo può creare conflitti anche legali. Altro buco nero: la nuova piattaforma-verifica Green pass cui lavorano i ministeri dell'Istruzione e della Salute con il Garante della Privacy. **Il nuovo** meccanismo viaggia sul cervellone del Miur: senza dover scansionare ogni Green

pass, la schermata darà subito semaforo verde o rosso poiché l'informazione arriva dalla Salute. Il Garante ha piantato due paletti: le scuole «si limiteranno a verificare il mero possesso della certificazione verde Covid-19». Inoltre, questa «dovrà essere effettuata quotidianamente prima dell'accesso dei lavoratori in sede e dovrà riguardare solo il personale» in servizio. Il Comune è escluso dalla partita: la nuova piattaforma è riservata alle sole scuole statali. Per questo l'Anci ha chiesto al Miur di poter usufruirne. Si attendono risposte. Siamo agli sgoccioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SINDACATI ALL'ATTACCO**

**La Cisl: «Serve una linea più chiara»  
 Per la Cgil «ci sono troppe questioni in sospeso»**



1 settembre 2021





# Scuola, il primo test nei nidi mancano i controlli per l'App

## IL CASO

Municipi nei guai con il controllo del Green pass: oggi debutta l'obbligo per tutto il personale scolastico, compreso quello dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia, ma gli uffici sono in affanno per i controlli. Dovranno infatti verificarne uno ad uno e i tempi rischiano di essere infiniti. Tanto che molte scuole, oggi, non aprono. Alcuni nidi hanno riaperto ieri, per ricevere i genitori dei nuovi iscritti, altri lo faranno oggi. Così come, da oggi, avrebbero dovuto riaprire, per le maestre, anche le scuole comunali dell'infanzia ma non lo faranno perché il sistema dei controlli ancora non è avviato. Potranno prendere servizio solo l'8 settembre. Uno slittamento che servirà a rodare il sistema perché per ora si dovrà procedere verificando il singolo qr code, con poche macchinette a disposizione. Si rischia di fare entrare il personale senza aver verificato il Green pass, perché si riuscirà a controllare tutto solo durante il corso della mattinata visto che il "verificatore" è uno solo per molte sedi, quindi deve fisicamente spostarsi da un asilo all'altro. Tempi lunghissimi, quindi, tanto che nelle scuole statali il ministero dell'Istruzione sta mettendo a punto un sistema informatico che rilevi solo i Green pass non validi. Il Campidoglio però non ce l'ha. Si potrà controllare il Green pass tramite un dispositivo in fase di consegna ai municipi dal Dipartimento Trasformazione Digitale: per ora ce ne sono 30, praticamente una media di due macchinette a municipio, e ne sono stati promessi altri 70 che ver-

ranno consegnati a breve. Ma resteranno alle scuole solo per pochissimi giorni, fino al 15 settembre, perché sono gli stessi dispositivi che dovranno essere utilizzati per i servizi delle consultazioni elettorali.

## I RITARDI

Quindi niente da fare: arrivano tardi e spariscono subito dopo, perché servono ai seggi elettorali di inizio ottobre. Intanto si parte alla spicciolata: solo nei nidi per questa prima settimana. Ieri mattina, ad esempio, nel Municipio XI c'era un solo verificatore a fare il giro di oltre 10 strutture. Eppure il decreto relativo all'obbligo di

Green pass risale al 6 agosto, il malcontento nei Municipi è legato al fatto che in queste settimane il Campidoglio si sarebbe potuto organizzare meglio. «Nel Municipio I - spiega la presidente Sabrina Alfonsi - abbiamo 11 nidi e 23 scuole comunali dell'infanzia: non possiamo procedere con un numero ristretto di dispositivi». Dalla Cisl il segretario Giancarlo Cosentino rimarca: «Dobbiamo registrare un totale disastro organizzativo in quella che è la struttura più grande d'Italia con oltre 250 nidi in gestione diretta». Non solo, non è specificato chi dovrà nella pratica consultare i Green pass: lo scorso anno era stato previsto che un operatore della Multiservizi potesse misurare la temperatura all'ingresso. Quest'anno si sarebbe potuto far coincidere le verifiche anche con il qr code. Nelle scuole statali la situazione è diversa: il liceo Giulio Cesare oggi riapre con 4 controllori, interni, per circa un terzo dei docenti presenti.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPARECCHI IN PRESTITO MA DAL 15 SETTEMBRE SERVIRANNO NEI SEGGI ELETTORALI. SCUOLE DELL'INFANZIA SENZA MAESTRE FINO ALL'8**



Un nido nel primo giorno di riapertura lo scorso anno



# Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori

Da oggi l'accesso agli istituti solo col certificato. Rischio file agli ingressi, il nodo dei dispositivi al personale

di **Giulia Prosperetti**

ROMA

**Tra contestazioni, polemiche e scioperi annunciati** scatta oggi per il personale scolastico l'obbligo di mostrare la certificazione verde per entrare negli istituti pena il divieto d'accesso e la sospensione dopo cinque giorni per assenza ingiustificata. Le modalità di verifica sono state rese note dal ministero dell'Istruzione solo oggi ma rimangono ancora diverse incognite.

## CHI È ESENTATO DAL GREEN PASS?

Oltre agli studenti di ogni classe ed età, non devono presentare il Green pass coloro che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione. A questi soggetti verrà fornita una specifica certificazione che, fino al 30 settembre 2021, sarà solo in formato cartaceo.

## IL CERTIFICATO DI TUTTO IL PERSONALE SARÀ VERIFICATO OGNI GIORNO?

In una prima fase sì. L'avvio dell'anno scolastico, dal primo al 13 settembre, prevede l'adozione di una procedura di controllo transitoria definita 'ordinaria' che richiederà controlli manuali e quotidiani su tutto il personale docente e ata. In seguito è, invece, prevista l'introduzione di una procedura di verifica automatizzata.

## COME FUNZIONA

**LA PROCEDURA ORDINARIA?** Avverrà mediante l'utilizzo, anche senza necessità di connes-

sione internet, di un dispositivo mobile dotato dell'App 'VerificaC19' che consente di riscontrare l'autenticità e la validità delle certificazioni emesse dalla

Piattaforma nazionale digital green certificate (DGC).

## CHI GESTISCE I CONTROLLI ALL'INGRESSO DELLE SCUOLE?

Le verifiche sono di responsabilità del dirigente scolastico o di un suo delegato. Sarà, dunque, compito dei presidi predisporre misure organizzative e di gestione degli spazi, che consentano l'ordinato svolgimento dei controlli. Prevista la possibilità di ricorrere a più soggetti verificatori, ciascuno delegato all'utilizzo dell'App, in modo da poter monitorare i diversi ingressi evitando assembramenti. In alternativa le operazioni di verifica potranno essere effettuate anche all'interno degli istituti se presenti spazi di dimensioni adeguate.

## SCHERMATA VERDE, AZZURRA O ROSSA. COSA INDICANO?

Sarà consentito l'ingresso a scuola se il controllo darà esito verde (certificazione valida per l'Italia e l'Europa) o azzurro (certificazione valida solo per l'Italia). La schermata rossa può indicare, invece, che la certificazione non è ancora valida, è scaduta o c'è stato un errore di lettura.

## COSA FARE IN CASO DI SEMAFORO ROSSO?

In caso di schermata rossa il personale non potrà accedere all'istituto e dovrà regolarizzare



la propria posizione vaccinandosi oppure effettuando test antigenico rapido o molecolare. Nel caso in cui il soggetto è in regola la procedura verrà ripetuta fino a esito verde o azzurro.

**COME FUNZIONERÀ LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA?**

Per velocizzare i controlli il ministero dell'Istruzione sta operando al fine di realizzare l'interoperabilità fra il Sistema informativo in uso nelle scuole (SIDI) e la Piattaforma nazionale DGC. La procedura automatizzata consentirà al verificatore di interrogare il SIDI senza necessità di scansione di ogni singolo QRcode. La verifica individuale con l'App 'VerificaC19' sarà dunque limitata ai soli QRcode che presentano schermata rossa, grazie alla condivisione di database sulle vaccinazioni.

**CON QUALE DISPOSITIVO SI FANNO I CONTROLLI?**

La circolare del ministero non chiarisce se i verificatori debbano scaricare l'App sul loro cellulare personale. L'ipotesi più probabile è che venga fornito dal dirigente scolastico uno smartphone per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI VERIFICA**

**I dirigenti possono ricorrere anche a più soggetti  
 Col semaforo rosso si torna a casa**

**1 Riaprono i portoni**

Tra Green pass e mascherine, oggi riparte la scuola. Il primo settembre, infatti, riaprono gli istituti scolastici anche se solo per le attività amministrative e per le «attività ordinarie di rafforzamento degli apprendimenti». Lezioni, invece, al via il 13 settembre.

**2 Due fasi dei controlli**

Da oggi ci saranno due step per verificare il Green pass: uno transitorio e che prevede un controllo tramite la App 'VerificaC19', e un'altra fase definitiva (dal 13 settembre) mediante una piattaforma digitale che possa consentire dei controlli più veloci.

**3 Colloqui e gite**

I genitori potranno accedere alle scuole con Green pass o test negativo. I colloqui con gli insegnanti continueranno a svolgersi online. Si tornerà in gita, ma solo in zona bianca. L'uscita dal Comune o regione, è prevista solo tra due zone bianche.



1 settembre 2021



Da oggi i dipendenti scolastici per andare al lavoro dovranno esibire il Green pass



**Controlli a bordo dei treni. Il Viminale vigila sulle stazioni**

**Da oggi si viaggia con il Green pass  
Inchiesta sulle violenze dei No vax**

Francesco Malfetano

**D**opo ristoranti, cinema, palestre, stadi, mense aziendali e teatri, da oggi è l'ora del Green pass anche per scuola, università e trasporti a lunga percorrenza. Da questa



notte è infatti entrato in vigore il decreto che estende l'uso della certificazione verde. Intanto scatta l'inchiesta dopo le minacce dei No vax, che preannunciano azioni contro i treni.

A pag. 2  
Errante alle pag. 2, 3 e 4

**Le misure contro la pandemia**  
**Da oggi l'Italia viaggia col certificato verde**  
**Controlli solo a bordo**

►Primo giorno con obbligo di codice Qr   ►Sui treni verifica del Green pass insieme sui mezzi di trasporto. Esclusi gli autobus al biglietto: chi non ce l'ha deve scendere

**IL DOSSIER**

**ROMA** Dopo ristoranti, cinema, palestre, stadi, mense aziendali e teatri, da oggi è l'ora del Green pass anche per scuola, università e trasporti a lunga percorrenza. Da questa notte è infatti entrato



in vigore il decreto che estende l'uso della certificazione verde ai docenti, agli studenti universitari e a tutti coloro che vorranno spostarsi tra le regioni a bordo di treni, aerei e navi. Nel dettaglio però come funzionerà? Cosa cambierà da oggi?

### LE MODALITÀ

Intanto le modalità per ottenere il Qr code da esibire in caso di controllo non sono cambiate. Per cui lo si riceve subito dopo la vaccinazione, la guarigione o l'esito negativo di un tampone.

Attenzione però, perché le validità sono differenti. Ad esempio in caso di vaccino, perché il pass sia valido è necessario che siano trascorsi almeno 14 giorni dall'iniezione, e basta anche solo la prima dose. Non per sempre però, ma solo fino alla data del richiamo. Superata questa il Green pass viene revocato. Se invece le dosi ricevute sono già due, la certificazione ha una validità di 9 mesi (anche se c'è già l'ok del Cts all'estensione a 12). La durata del documento ottenuto post-guarigione da Covid19 è invece 6 mesi.

Al contrario per l'esito negativo di un tampone antigenico o molecolare ha una durata è di sole 48

ore.

### I TRASPORTI

Innanzitutto per ora il Green pass non è richiesto sui mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale (metro, tram, autobus, treni regionali) ma, da oggi fino al 31 dicembre 2021, solo per i mezzi a lunga percorrenza. Ovvero i treni ad alta velocità (Trenitalia e Italo).

Intercity, Intercity Notte, navi e traghetti interregionali (fanno eccezione i collegamenti nello stretto di Messina) e aerei con tratta nazionale (per l'estero il pass era già necessario). Non solo. La certificazione verde serve anche per viaggiare a bordo di autobus che collegano due regioni o che effettuano tratte turistiche più lunghe, e sugli autobus per servizi di noleggio con conducente.

Mentre per gli aerei e le navi è ormai faccenda nota e i controlli si tengono a terra, prima dell'imbarco, per treni e autobus le cose vanno diversamente. I controlli saranno a bordo, contestuali alla verifica del biglietto. Se poi il pass non dovesse risultare valido, il viaggiatore sarà invitato dai controllori a scendere alla prima fermata utile per essere affidato a dei pubblici ufficiali. Da queste misure restano esclusi i gli under 12 e coloro che non hanno potuto vaccinarsi per motivi di salute.

### SCUOLA E UNIVERSITÀ

A scuola invece l'obbligo in vigore da oggi riguarda tutto il perso-



nale. Per accedere alle strutture infatti, bisognerà mostrare il Qr code (che per ora sarà verificato con l'app VerificaC19, come al ristorante, ma il ministero dell'Istruzione è al lavoro su una soluzione che velocizzi la pratica evitando controlli giornalieri per il personale che ha il pass "a lunga scadenza"). Chi non rispetterà la regola sarà respinto e verrà considerato in «assenza ingiustificata» e, dopo cinque giorni di assenza, vedrà sospeso il rapporto di lavoro e lo stipendio. Per gli studenti, pronti a tornare in presenza dal 13 settembre, non è invece richiesto il Green pass ma "solo" la mascherina obbligatoria e una temperatura corporea inferiore a 37,5 gradi.

Se il medesimo discorso relativo a controlli e sospensione è valido anche per i docenti universitari, non è così per matricole e non. Per accedere agli atenei italiani la certificazione è obbligatoria anche per gli studenti, sia per seguire le lezioni in presenza che per sostenere gli esami.

Inoltre, tanto per la scuola quanto per le università, gli unici esentati sono coloro che, esibendo idonea certificazione, possono testimoniare di non essersi vaccinati per motivi di salute.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 settembre 2021





## I timori dei sindacati. Blocchi in tutta l'Ue. Stellantis, slitta il rientro a Melfi

# “La crisi dei chip si è aggravata serve l'intervento del governo”

IL CASO

CLAIRE BAL

«**L**a pandemia associata alla crisi dei microchip sta determinando una tempesta perfetta per l'industria del nostro Paese». In una nota congiunta, Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Acqf rivelano la preoccupazione per il settore automobilistico che in tutto il mondo sta affrontando le conseguenze della crisi dei microchip, sempre più necessari per fare funzionare centraline e servizi connessi.

I sindacati chiedono al governo di riconvocare il tavolo per l'automotive insediato a giugno scorso. L'appello è stato lanciato, in particolare, al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e al ministro del Lavoro, Andrea Orlando. In una lettera i sindacati sottolineano che «le novità emerse, a partire dalla crisi di approvvigionamento dei semiconduttori che sta determinando una forte criticità negli stabilimenti, richiedono di proseguire il confronto sul futuro piano industriale e di assegnare a tutti gli impianti una missione produttiva e di attività che garantisca l'occupazione e le prospettive per il futuro».

In tutto il mondo le fabbriche di automobili funzionano a singhiozzo: solo ieri Re-

nault ha annunciato che di qui alla fine dell'anno le sue tre fabbriche spagnole si fermeranno 17 giorni (Valladolid motori), 40 giorni (Valladolid assemblaggio) e 61 giorni (Palencia), mentre Suzuki fermerà per due settimane a settembre il suo impianto in Ungheria. Il giorno precedente era stata la svedese Scania (gruppo Volkswagen) ad annunciare l'arresto delle linee di produzione, e la cronaca degli ultimi mesi è punteggiata di notizie simili.

La crisi dei chip non risparmia neanche l'Italia, dove opera il gruppo Stellantis. Dopo il rinvio della ripartenza di Pomigliano e lo stop della produzione alla Sevel di Atessa, slitta la riapertura di Melfi, uno

dei più grandi stabilimenti del gruppo in Europa, che produce Jeep Renegade, Compass e Fiat 500X. La ripresa dell'attività nello stabilimento lucano - ha comunicato la direzione aziendale ai sindacati - avverrà il 13 settembre e non il 6, si lavorerà soltanto

cinque o sei giorni nel mese e si produrranno solo 8.000 vetture a fronte delle oltre 22.000 che, secondo i dati Fim Cisl, si producono normalmente. Per i lavoratori ci sarà la cassa integrazione ordinaria. «Dall'ultimo incontro del 15 giugno sono intervenute

numerose novità che devono essere necessariamente affrontate e approfondite con

l'azienda e con il governo per trovare le migliori soluzioni per garantire il futuro di tutti i lavoratori italiani e le missioni produttive in tutti i siti del nostro Paese» dicono Rocco

Palombella, segretario generale Uilm, e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm e responsabile del settore auto.

Secondo gli analisti di AutoForecast Solutions, nell'ultima settimana la carenza di microchip ha causato la mancata produzione di 445 mila auto nel mondo, di cui 315 mila solo in Cina. La perdita stimata per l'intero 2021, riporta Automotive News, è di 8,1 milioni di veicoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le fabbriche vanno a singhiozzo in una settimana bloccate 445 mila auto**



Lo stabilimento di Stellantis a Melfi

ANSA



# Reddito di cittadinanza, ecco la fase 2 corsi d'informatica e fondi alle Regioni

Vertice Orlando-sindacati sulle politiche attive. Il pressing per rifinanziare la quarantena

LUCAMONTICELLI

ROMA

Doveva essere un incontro sulla riforma degli ammortizzatori, invece il tavolo di domani tra il ministro del Lavoro Andrea Orlando e le parti sociali sarà dedicato alle politiche attive. Da una parte, continua il braccio di ferro con il Mef sulle risorse da destinare al nuovo sistema di tutele universali; dall'altra Orlando ha pronto un piano

da 5 miliardi, finanziato con i fondi europei, per riqualificare chi è senza un impiego. Formazione e potenziamento delle competenze digitali per migliorare l'occupazione di donne, giovani, over 55 e disoccupati. Sono queste le priorità del programma per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol). L'obiettivo del governo è aiutare tre milioni di persone (il 75% donne) da qui al 2025.

Il progetto illustrato i primi di agosto agli assessori regionali prevede cinque percorsi diversi per ricollocare chi è ai margini del mercato del lavoro: iter mirati per supportare

sia persone che hanno già buone competenze e necessitano solo di un aggiornamento, che i soggetti senza qualifiche o reduci dalle crisi industriali.

Il decreto interministeriale per il rilancio delle politiche attive dovrebbe arrivare entro settembre, prima però serve il via libera della Conferenza Stato-Regioni. L'idea è quella di spingere sull'autoapprendimento,

in particolare nel campo del digitale, con corsi fino a 800 ore.

Fondamentale sarà il coinvolgimento dell'Anpal, dei Centri per l'impiego e dei servizi sociali ed educativi. Una missione ambiziosa, visto che finora i 553 Centri per l'impiego sparsi su tutto il territorio nazionale non hanno funzionato: degli oltre 11 mila navigatori che dovevano essere assunti quest'anno dalle Regioni, ne risultano operativi meno di mille. Il reddito di cittadinanza è stato uno strumento di sostegno per

i poveri che ha tamponato la crisi, ma ha fallito proprio sulle politiche attive. Le Regioni hanno le loro responsabilità, ma l'amministrazione centrale non è comunque riuscita a costruire una rete formativa efficiente dove far incrociare domanda e offerta.

Al vertice di domani i sindacati porranno anche la questione della quarantena per il Covid che non è più considerata dall'Inps come malattia. Tutti coloro che dal 1° gennaio 2021 sono stati in isolamento fiduciario, pur in possesso del certificato medico, rischiano di perdere tra 700 e 1.000 euro in busta paga, secondo le stime di Unimpresa.

Orlando ha raccolto l'appello dei sindacati perché alcune risorse impegnate in altre direzioni possano essere utilizzate per pagare la quarantena. Se ne parlerà probabilmente al prossimo Consiglio dei mini-

stri, ma il governo dovrà prendere una decisione collegiale: a copertura della misura servono circa 400 milioni di euro.

A tenere alta la pressione sul tema l'Usb, che proprio giovedì ha convocato un sit-in davanti al Tesoro. La Cgil apprezza l'impegno del ministro Orlando, ma chiede che «si passi dalle parole ai fatti». Angelo Colombini, segretario confederale della Cisl, auspica «il rinnovo delle tutele per i dipendenti fragili scadute il 30 giugno». Per loro, infatti, il periodo di assenza dal servizio era equiparato al ricovero ospedaliero. Sempre il 30 giugno è scaduto il bonus baby sitter e il congedo straordinario retribuito al 50% per i genitori che non possono lavorare in smart working e devono assistere i figli minori di 14 anni alle prese con la didattica a distanza. —

www.espressonline.it

**Scatta l'allarme:  
scadute le misure per  
sostenere i lavoratori  
durante il Covid**



## REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

Dati Inps da aprile 2019 a luglio 2021

**16**

miliardi  
di euro

**COSTO TOTALE  
PER LO STATO**



Numero medio mensile di nuclei beneficiari

**1.090.965**

972.444  
reddito

118.519  
pensione



Contributo medio mensile

**525,83**  
EURO

560,60  
reddito

240,55  
pensione

Fonte: Inps

### I FRONTI APERTI

#### AMMORTIZZATORI SOCIALI

La riforma è sul tavolo ma il posto del pacchetto studiato da Orlando ondeggia tra i 6 e gli 8 miliardi

#### REDDITO DI CITTADINANZA

La Lega attacca, ma i Cinque Stelle lo considerano un elemento di civiltà

#### DELOCALIZZAZIONI

La bozza del Ddl per frenare la fuga delle imprese è sotto attacco della Confindustria. Giorgetti è in campo per mediare

#### PENSIONI

A fine anno scade quota 100. La Lega fa muro per rinnovarla, i sindacati chiedono flessibilità

L'EGO - HUB



# Infortunati sul lavoro, +8,3% da gennaio a luglio ma con meno morti

## Stime Inail

Per industria e servizi -10%  
 Salgono i casi  
 in agricoltura e nello Stato

**Cristina Casadei**

Sui dati che raccontano gli infortuni e le malattie professionali raccolti dall'Inail, pesa ancora l'emergenza Coronavirus che impedisce di avere un quadro mensile stabile delle morti da Covid, per via del carattere tardivo delle denunce. Fatta questa premessa, i primi sette mesi di quest'anno, sul fronte delle morti bianche, restituiscono un quadro meno drammatico rispetto al 2020: si registra infatti un aumento complessivo delle denunce di infortunio, un decremento di quelle mortali e una risalita delle malattie professionali. Prendendo i numeri, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e luglio sono state 312.762, in crescita dell'+8,3%, rispetto allo stesso periodo del 2020. Quelle con esito mortale sono state 677, in calo del 5,4%: a determinare questo risultato sono state industria e servizi, l'unica gestione in calo che ha segnato oltre meno 10%. In aumento risultano invece le morti bianche in agricoltura e nello Stato. Salgono, infine, le patologie di origine professionale: sono state 33.865, in crescita del 34,4%. Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi sette mesi del 2021, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite da quelle del sistema

respiratorio e dai tumori.

## I casi mortali

Gli infortuni con esito mortale dei primi sette mesi dell'anno sono stati 677, 39 in meno rispetto ai 716 del 2020. Il confronto tra i due anni però richiede molta cautela, come detto. L'aumento delle morti bianche ha riguardato gli infortuni in itinere, passati da 113 a 134, con un aumento del 18,6%. Le morti sul lavoro sono invece state 60 in meno e sono passate da 630 a 543, con un calo del 10%. In particolare, l'unica gestione in calo si è registrata per industria e servizi, dove le morti bianche sono passate da 630 a 565, in calo del 10,3%. C'è invece stato un aumento per l'agricoltura, passata da 55 a 76 denunce, e per gli statali, passati da 31 a 36.

## Le denunce di infortunio

Nel complesso, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro luglio sono state quasi 2,4 mila in più rispetto alle 288.873 dei primi sette mesi del 2020. I dati evidenziano un aumento degli infortuni in itinere che sono aumentati del 18,9%. Sono aumentati del 6,9% quelli avvenuti durante il lavoro. Su questi dati pesano sia le chiusure, sia lo smart working. Prendendo i numeri, gli infortuni sul lavoro denunciati sono aumentati del 6,4% nella gestione industria e servizi, passati dai 249.499 casi del 2020 ai 265.499 del 2021, del 4,4% in agricoltura (da 14.797 a 15.450) e del 29,4% fra gli statali (da 24.577 a 31.813).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Esame di Green pass per la scuola I presidi alla ricerca dei controllori

Da oggi l'accesso agli istituti solo col certificato. Rischio file agli ingressi, il nodo dei dispositivi al personale

di **Giulia Prosperetti**  
 ROMA

**Tra contestazioni, polemiche e scioperi annunciati** scatta oggi per il personale scolastico l'obbligo di mostrare la certificazione verde per entrare negli istituti pena il divieto d'accesso e la sospensione dopo cinque giorni per assenza ingiustificata. Le modalità di verifica sono state rese note dal ministero dell'Istruzione solo oggi ma rimangono ancora diverse incognite.

## CHI È ESENTATO DAL GREEN PASS?

Oltre agli studenti di ogni classe ed età, non devono presentare il Green pass coloro che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione. A questi soggetti verrà fornita una specifica certificazione che, fino al 30 settembre 2021, sarà solo in formato cartaceo.

## IL CERTIFICATO DI TUTTO IL PERSONALE SARÀ VERIFICATO OGNI GIORNO?

In una prima fase sì. L'avvio dell'anno scolastico, dal primo al 13 settembre, prevede l'adozione di una procedura di controllo transitoria definita 'ordinaria' che richiederà controlli manuali e quotidiani su tutto il personale docente e ata. In seguito è, invece, prevista l'introduzione di una procedura di verifica automatizzata.

## COME FUNZIONA

**LA PROCEDURA ORDINARIA?** Avverrà mediante l'utilizzo, anche senza necessità di connes-

sione internet, di un dispositivo mobile dotato dell'App 'VerificaC19' che consente di riscontrare l'autenticità e la validità delle certificazioni emesse dalla

Piattaforma nazionale digital green certificate (DGC).

## CHI GESTISCE I CONTROLLI ALL'INGRESSO DELLE SCUOLE?

Le verifiche sono di responsabilità del dirigente scolastico o di un suo delegato. Sarà, dunque, compito dei presidi predisporre misure organizzative e di gestione degli spazi, che consentano l'ordinato svolgimento dei controlli. Prevista la possibilità di ricorrere a più soggetti verificatori, ciascuno delegato all'utilizzo dell'App, in modo da poter monitorare i diversi ingressi evitando assembramenti. In alternativa le operazioni di verifica potranno essere effettuate anche all'interno degli istituti se presenti spazi di dimensioni adeguate.

## SCHERMATA VERDE, AZZURRA O ROSSA. COSA INDICANO?

Sarà consentito l'ingresso a scuola se il controllo darà esito verde (certificazione valida per l'Italia e l'Europa) o azzurro (certificazione valida solo per l'Italia). La schermata rossa può indicare, invece, che la certificazione non è ancora valida, è scaduta o c'è stato un errore di lettura.

## COSA FARE IN CASO DI SEMAFORO ROSSO?

In caso di schermata rossa il personale non potrà accedere all'istituto e dovrà regolarizzare



la propria posizione vaccinandosi oppure effettuando test antigenico rapido o molecolare. Nel caso in cui il soggetto è in regola la procedura verrà ripetuta fino a esito verde o azzurro.

**COME FUNZIONERÀ LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA?**

Per velocizzare i controlli il ministero dell'Istruzione sta operando al fine di realizzare l'interoperabilità fra il Sistema informativo in uso nelle scuole (SIDI) e la Piattaforma nazionale DGC. La procedura automatizzata consentirà al verificatore di interrogare il SIDI senza necessità di scansione di ogni singolo QRcode. La verifica individuale con l'App 'VerificaC19' sarà dunque limitata ai soli QRcode che presentano schermata rossa, grazie alla condivisione di database sulle vaccinazioni.

**CON QUALE DISPOSITIVO SI FANNO I CONTROLLI?**

La circolare del ministero non chiarisce se i verificatori debbano scaricare l'App sul loro cellulare personale. L'ipotesi più probabile è che venga fornito dal dirigente scolastico uno smartphone per le verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CHI VERIFICA**

**I dirigenti possono ricorrere anche a più soggetti  
 Col semaforo rosso si torna a casa**

**1 Riaprono i portoni**

Tra Green pass e mascherine, oggi riparte la scuola. Il primo settembre, infatti, riaprono gli istituti scolastici anche se solo per le attività amministrative e per le «attività ordinarie di rafforzamento degli apprendimenti». Lezioni, invece, al via il 13 settembre.

**2 Due fasi dei controlli**

Da oggi ci saranno due step per verificare il Green pass: uno transitorio e che prevede un controllo tramite la App 'VerificaC19', e un'altra fase definitiva (dal 13 settembre) mediante una piattaforma digitale che possa consentire dei controlli più veloci.

**3 Colloqui e gite**

I genitori potranno accedere alle scuole con Green pass o test negativo. I colloqui con gli insegnanti continueranno a svolgersi online. Si tornerà in gita, ma solo in zona bianca. L'uscita dal Comune o regione, è prevista solo tra due zone bianche.





1 settembre 2021



Da oggi i dipendenti scolastici per andare al lavoro dovranno esibire il Green pass



# LA SCUOLA

La circolare del ministero agli istituti in attesa del monitoraggio automatico. Bianchi: «Il 13 la piattaforma sarà operativa»

## L'ingresso dei docenti sarà controllato con la stessa app usata nei ristoranti

Agli oltre 7.000 presidi che si sono collegati per ascoltare dettagli e rassicurazioni sulla riapertura, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi dice che «Mario Draghi segue personalmente il dossier scuola», che ci sono il ministro della Salute e quello dei Trasporti che stanno lavorando, che «c'è tutto il governo, c'è il territorio e noi siamo qui e siamo tutti insieme».

La riunione (online) serve a dare indicazioni operative e a tranquillizzare i dirigenti scolastici che da oggi riaprono le scuole con le nuove regole per il nuovo anno scolastico: dieci giorni tra riunioni, aggiustamenti, esami di riparazione e prove di verifica dei green pass e poi «tutti in classe». Tutti con la mascherina, perché quest'anno non sono previste deroghe neppure per i bambini delle elementari. «La ripresa è in presenza», ha spiegato il capodipartimento Stefano Versari, la Dad «è l'estrema ratio, per particola-

rissime situazioni». Non potranno comunque chiederla i genitori, «neppure in caso di mancata vaccinazione di un minore. Si va a scuola».

L'attenzione maggiore alla vigilia resta per la verifica del green pass. Nella circolare che il ministero ha inviato alle scuole ci sono le norme transitorie per i primi giorni, fin-

ché non sarà operativa la piattaforma per il controllo automatico. «Dal 13 settembre sarà funzionante e nel pieno rispetto della privacy», ha detto ieri sera Bianchi.

Da oggi intanto saranno i presidi o i loro delegati con smartphone e App a controllare il personale: potranno usare «più verificatori» e organizzare uno spazio per la procedura «all'interno dell'istituzione scolastica» per evitare code all'esterno. Sull'App, che è la stessa dei ristoranti, apparirà schermata verde (certificazione valida per

Italia e Europa), azzurra (valida solo per l'Italia), rossa (non ancora valida o scaduta). A regime la mattina il preside troverà sul suo computer l'elenco del personale della scuola e la segnalazione del colore del green pass: potrà a quel punto provvedere alla verifica soltanto di chi ha «la schermata rossa». Se non si tratta di un errore o di persone che hanno la certificazione di esenzione dalla vaccinazione (che fino al 30 settembre è solo cartacea),

dovrà procedere alla sanzione e, dopo quattro giorni di assenza ingiustificata, alla sospensione dal servizio. È stata introdotta nel sistema operativo delle scuole l'«assenza da mancato possesso di green pass»: tra l'altro, ha spiegato Versari, «i giorni di assenza ingiustificata si cumulano anche se non sono consecutivi». Vuol dire che non si può continuare a violare l'obbligo di green pass per tutto l'anno. al-



ternando assenze e tamponi. Per chi è esente invece non è necessario il tampone ogni 48 ore ma «sarà previsto un piano di screening periodico a carico dell'Asl».

Non hanno invece obbligo di green pass né il personale delle mense né gli assistenti per gli studenti con disabilità: «Il decreto non lo prevede per il personale esterno. Le scuole però possono, come lo scorso anno con le autocertificazioni, prevedere per chi entra a scuola la verifica del Qr code».

Poiché, come ha ripetuto il direttore generale del ministero della Salute Giovanni Rezza, «il rischio zero non esiste, possiamo soltanto minimizzarlo», procede l'iter per il piano di monitoraggio degli studenti più piccoli che non sono vaccinabili. Le Regioni hanno dato parere favorevole alla proposta di screening con tamponi salivari o rapidi, anche se il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga ha spiegato che vanno ancora migliorati alcuni aspetti tecnici legati alle scuole sentinella.

**G. Fre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### Priorità alle lezioni in classe

✓ La didattica digitale viene considerata l'opzione estrema. La Dad non potrà essere richiesta dai genitori, nemmeno dai genitori con i figli minori non vaccinati

### Da oggi il controllo dei certificati

✓ Da oggi i presidi o i loro delegati verificheranno a mano il green pass del

personale. Dal 13 parte la piattaforma automatica: il preside vedrà quali docenti hanno semaforo rosso o verde

### La sospensione dopo 4 «rossi»

✓ Il personale senza green pass quel giorno sarà registrato come assente ingiustificato: dopo 4 giorni in questo modo (anche se non consecutivi) scatta la sospensione



1 settembre 2021



In classe La scritta «Bentornati» sulla lavagna di un istituto scolastico. Nelle scuole l'attività è ripresa con riunioni ed esami di riparazione (l'esplicita)



**FRANCESCO SEGHEZZI** L'economista del lavoro analizza il post Covid  
 "Occorre gradualità per il ritorno alla normalità dopo mesi di smartworking"

# “Dall’azienda sportiva un esempio ragionevole. Così l’ufficio non fa paura”

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORLA

«**G**overnare il rientro in ufficio sarà fondamentale. Può essere uno shock al pari del primo lockdown». Francesco Seghezzi è economista del lavoro e presidente di Fondazione Adapt. La decisione di Nike, che segue quelle di Bumble e LinkedIn, è un esempio da seguire? «È molto ragionevole; il rientro è un tema del quale non ci si occupa tantissimo, perché si parla di licenziamenti, ammortizzatori sociali. Ma è cruciale per chi ha continuato a lavorare durante questi mesi. Il nodo riguarda i rischi psico-sociali, ovvero le conseguenze psicologiche portate da un determinato modo di lavorare». **Lo smart-working.** «Esatto. E dalla pressione che tutti abbiamo subito in questo lasso di tempo. Basti pensare al combinato disposto tra nuove metodologie lavorative e il confine fra casa e lavoro, difficilmente inscindibile. I rapporti che si svolgono in casa non



**FRANCESCO SEGHEZZI**  
 ECONOMISTA DEL LAVORO  
 PRESIDENTE ADAPT

**Quelli in casa non sono rapporti fra colleghi, bensì tra affetti, ma in un nuovo luogo di lavoro**

sono rapporti fra colleghi, bensì tra affetti, ma avvengono in quello che è diventato il nuovo luogo di lavoro. Questo confine è assai sottile, secondo la letteratura accademica, ha portato tanto carico sui lavoratori. E non solo quelli con famiglie, ma anche i single. Fenomeno sentito in modo particolare nel segmento dell'information technology».

**Qual è il suggerimento?**

«Un periodo che possa aiutare a un rientro in una modalità di lavoro diversa da quella osservata fino a prima del Covid e che non sia scioccante è dunque importante. Perché la presenza in ufficio ha elementi importanti, come la convivialità e il confronto con gli altri, ma è bene immaginare una certa gradualità del ritorno stesso, per evitare situazioni di stress. E l'impressione è che si sia lasciato questo aspetto un po' sullo sfondo».

**Le aziende italiane vanno in questa direzione?**

«Bisogna fare una distinzione. Piccole e medie imprese hanno già ampiamente fatto rientrare le persone, giostrandosi con gradualità. Vedo più problemi per le grandi organizzazioni. Penso al settore bancario o alla consulenza».

**E il diritto alla disconnessione? Quanto sarà importante nei prossimi anni?**

«È un dibattito che inizia adesso. Specie in Italia, dove siamo indietro. Ed è urgente, perché c'è stata una pervasività rilevante della tecnologia nelle nostre vite». —

© FONDATIONE ADAPT



Binari presidiati in vista delle proteste. I sindacati contro il blocco. Il Viminale: non saranno tollerate illegalità

## Assalti no vax, stazioni blindate

Minacce anche a Di Maio. E Speranza annuncia: probabile la terza dose del vaccino

Stazioni ferroviarie blindate per le annunciate manifestazioni del no vax contro l'introduzione del green pass su treni e navi. Da questa mattina le forze dell'ordine presidieranno anche le stazioni della metropolitana e i capolinea di bus e tram. I sindacati contro il blocco. Il Viminale ribadisce: non saranno tollerati atti violenti. Continuano le minacce nei confronti di medici, giornalisti e politici. Nel mirino anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Il clima d'odio fa male al Paese» ha detto. «Possibile la terza dose di vaccino» annuncia il ministro della Salute, Roberto Speranza.

da pagina 2 a pagina 7

L'attacco: serve il piombo. Il ministro: l'odio non ci fermerà  
 Verso la scorta a Bassetti, otto persone denunciate

## LE MISURE

### No green pass, stazioni presidiate In chat minacce anche a Di Maio

**ROMA** Si aspetta per oggi l'invasione delle stazioni dei treni da parte del No green pass, cinquantaquattro quelle prese di mira. Oggi che entrerà in vigore l'obbligo del certificato verde per trasporti, scuola, università, il popolo del No green pass ha minacciato di voler bloccare le partenze dei treni.

Alta l'attenzione da parte delle forze dell'ordine. «Non sa-

ranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta nei pressi delle stazioni ferroviarie pubblicizzare sulla Rete», garantisce la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese.

E mentre montano sulla Rete — sui canali Telegram — minacce e ingiurie colme di violenza, la ministra Lamorgese è determinata: «Esprimo la più

ferma condanna per gli attacchi mossi con toni inaccettabili sulla Rete contro esponenti di governo, politici, medici e giornalisti in relazione al green pass e alle misure di contenimento della diffusione del Covid-19.

Tutti questi episodi sono oggetto di indagini da parte della polizia giudiziaria».

La protesta monta con gran-



de violenza. Contro Luigi Di Maio è stato minacciato «l'uso del piombo», Matteo Salvini e Giorgia Meloni sono stati chiamati «traditori, devono sparire». Il ministro degli Esteri ha mostrato fermezza: «Il clima d'odio fa male al Paese e non fermerà la campagna vaccinale. Le minacce del No vax non sono tollerabili e vanno denunciate senza esitazione. Parlano di libertà, vita e poi minacciano di morte le persone. Si sta superando ogni limite». Non ha dubbi il ministro Di Maio, per il quale la solidarietà è arrivata praticamente unanime: «La risposta migliore che possiamo dare è vaccinarci». E collegato in streaming con la Festa dell'Unità di Firenze dice: «Chi blocca treni e mezzi pubblici reprime la libertà degli italiani».

Una risposta intanto sta arrivando dalla Procura di Genova che sta valutando anche il carcere per le aggressioni e le minacce via social che potrebbero essere considerate stalking. Lo spunto arriva dopo l'aggressione all'infettivologo Matteo Bassetti, per il quale si sta pensando anche l'adozione della scorta. La Digos ha denunciato otto persone che da dicembre ad oggi hanno riempito il web di aggressioni verbali, ma intanto nelle ultime ore le minacce e le aggressioni si stanno moltiplicando.

È di ieri la minaccia social al'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzollina. Per lei frasi ben più che violente («i proiettili fanno paura quando li senti cantare vicino», tra le tante ricevute). In un crescendo senza controllo sono stati presi di mira pure i governatori del Piemonte Alberto Cirio e dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini.

Non è passato indenne alla violenza della Rete nemmeno l'ex presidente del Consiglio

Romano Prodi. E insieme ai politici anche esponenti del mondo dello spettacolo, nel mirino è finito anche il cantante J-Ax. Sulla Rete i No vax diffondono indirizzi e numeri di telefono dei «nemici». Il Garante della Privacy: «Un atto illecito che può portare a sanzioni pesanti».

**Alessandra Arachi**  
 DI SPEDICAZIONE REGIONALE

**La parola**

## NO VAX

I No vax sono nettamente contrari alla somministrazione dei vaccini e all'indirizzo della comunità scientifica che invece ne sottolinea l'efficacia e sicurezza. Nel 2019, uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Health Economics* ha identificato un nesso causale fra la diffusione di disinformazione attraverso il ricorso a media non tradizionali e la riduzione della copertura vaccinale in Italia.

### Le regole

● Da oggi entrano in vigore le regole previste dal decreto del 6 agosto per i trasporti: il green pass è obbligatorio per prendere treni ad alta velocità e a lunga percorrenza, aerei e navi

**54**  
 le stazioni  
 in cui i No vax hanno annunciato la protesta contro l'obbligo di green pass per gli spostamenti

**9**



1 settembre 2021

**1 mila**  
I partecipanti alla manifestazione anti green pass del 24 luglio a Milano, una delle più partecipate

**2**  
**gli indagati**  
per l'assalto di sabato scorso a un gazebo M5S, distrutto tra insulti e spintoni a Milano: sono un uomo e una donna

**70**  
**le denunce**  
presentate dall'avvocato dell'immunologo Marco Bassetti, minacciato ripetutamente dai No vax



**22 luglio** Torino è la prima città italiana a veder sfilare i manifestanti contrari al green pass, che in diverse migliaia riempiono piazza Castello per il «No paura Day»: «No alla dittatura sanitaria, ognuno dev'essere libero di scegliere» (Ansa)



1 settembre 2021



**24 luglio** Centinaia di No vax partecipano a una manifestazione non autorizzata contro il green pass a Bergamo, la città che ha maggiormente pagato il tributo di vittime al Covid all'inizio della pandemia (Ansa)



1 settembre 2021



**28 luglio** Sono state diverse le manifestazioni anti green pass che hanno raccolto pochi partecipanti: tra i flop, la protesta organizzata da Forza Nuova a piazza del Popolo, che ha radunato soltanto un migliaio di persone (LaPresse)



1 settembre 2021



**14 agosto** Le manifestazioni contro il green pass si sono tenute ogni sabato in diverse piazze italiane e non si sono fermate neanche ad agosto: il giorno prima di Ferragosto migliaia di persone si ritrovano in corteo e in piazza Duomo a Milano (Ansa)



Via libera dal Garante. Regole fissate con dpcm. L'app VerificaC19 con funzioni residuali

# Green pass a scuola, ok privacy

Un sistema informatizzato verificherà un mln di lavoratori

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Via libera della Privacy ai nuovi controlli sul green pass a scuola. L'app VerificaC19, da poco inaugurata, resterà ma con una funzione residuale. Con l'avvio delle lezioni lascerà il posto a un sistema informatizzato che, utilizzando la banca data del ministero dell'istruzione in combinazione con il sistema di certificazione della Salute, consentirà quotidianamente al personale di segreteria di ogni scuola di verificare, prima dell'inizio del servizio, lo stato di ogni dipendente, circa un milione i lavoratori, tra docenti, bidelli, segretari e dirigenti: se verde, e dunque in regola, oppure rosso, e dunque da regolarizzare. Il sistema, anticipato ieri da *ItaliaOggi*, è disciplinato dal dpcm, in corso di approvazione, concernente «Misure recanti modifiche e integrazioni alle disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 10, del decreto legge 22 aprile 2021, n. 52». Il nuovo decreto si è reso necessario dopo le critiche avanzate dallo stesso garante della

privacy, in merito alle possibili violazioni della riservatezza dei dati sanitari, e dei presidi, che hanno lamentato la farraginosità di un controllo quotidiano in ingresso di tutti i dipendenti via app. Nelle interlocuzioni con il garante, Pasquale Stanzone, è stato chiarito che però in assenza di un obbligo vaccina-

le non era possibile tenere un registro con l'annotazione del green pass e della sua scadenza. Insomma, un elenco di chi può entrare a scuola e fino a che data non si può fare. I controlli sul possesso del green pass devono

essere quotidiani. I soggetti tenuti ai controlli, su delega del preside, e per i presidi su delega del direttore scolastico regionale, prevede il dpcm, potranno accedere in modo selettivo ai soli dati del personale in servizio presso le istituzioni scolastiche di propria competenza; le operazioni di verifica del possesso delle certificazioni verdi Covid-19 saranno registrate in appositi log, conservati per 12 mesi. Non sarà possibile sapere se il semaforo verde o rosso sono da imputare a vaccinazione, tampone o malattia. L'addetto ai controlli dovrà invece registrare il numero di giorni di irregolarità: dopo 5 giorni di rosso, considerati assenza non giustificata, scatterà la sospensione dal servizio. Il garante ha raccomandato, nel suo parere, nell'ambito della valutazione di impatto sulla protezione dei dati, di avere «particolare attenzione alle possibili conseguenze discriminatorie, anche indirette, nel contesto lavorativo». Onde evitare che chi dovesse aver manifestato l'intenzione di non vaccinarsi, ricorrendo al sistema dei tamponi ogni due giorni,

possa essere per questo destinatario di modalità organizzati-



ve o di assegnazioni alle classi che derogano ai canoni classici. I nuovi controlli si applicheranno al personale scolastico del sistema nazionale statale. Restano fuori le università, dove il possesso del green pass è richiesto dal decreto legge non solo ai docenti ma anche agli studenti.

**IO**  
ONLINE  
Il testo del decreto  
su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

— © Riproduzione riservata —



**Pasquale Stanzone**



LESSICO INDUSTRIALE

Ferriere, sudore,  
rabbia e silenzi:  
quando c'era  
«el sciur padrun»

Giuseppe Lupo — 4 pag. 15

# Braghe bianche, rabbia e silenzio: chi non sente la voce del padrone

Dal sentimento ostile contro gli imprenditori all'impossibilità odierna del termine: un secolo dalle molte identità e, in Italia, il rapporto controverso tra potere, lavoro e denaro che nuoce al racconto senza ideologie

di Giuseppe Lupo

**C**'è stata un'epoca in cui le fabbriche erano chiamate intraprese e gli imprenditori padroni: un termine che oggi, in tempi di politically correct, evitiamo di usare perché contiene i segni di una sprezzante superiorità contro cui, già agli albori della civiltà novecentesca, i dipendenti reagivano con ostilità, dovendo faticare non poco per rivendicare i diritti. *Sciur padrun da li befi braghi bianchi, fora li palanchi, fora li palanchi*: così cantavano le mondine delle risaie piemontesi alla fine dell'Ottocento, chiedendo il salario a un signore che per antonomasia indossava abiti di lino chiaro e presumibilmente cappelli di marca Borsalino. Il ritornello, con la ripetitività che la voce di Gigliola Cinquetti ha reso ancora più insistente quando ha rilanciato il brano nel 1971 (in un'epoca di fortitensioni politiche ma anche di riscoperte antropologi-che), contribuisce a farne il ritratto di una persona poco generosa, clinica e prepotente, desiderosa di inseguire solo il proprio tornaconto, non rinunciando a sfruttare la manodopera e a scavalca-

re i limiti della legalità.

Sicuramente ci sono state figure che divergevano da simili comportamenti, ma è questa la vulgata, soprattutto per quel segmento di Novecento in cui si è affermato un capitalismo di tipo familiare (in certi casi bisognerebbe dire familistico) che tendeva a identificare la fabbrica con il suo proprietario e non concedeva nulla alla partecipazione e alla condivisione delle responsabilità. Una figura con tali caratteristiche non può essersi consolidata solamente in ragione di un'esemplarità diffusa.

Non sta scritto da nessuna parte, infatti, che un imprenditore debba vestire per forza i panni del *sciur padrun* tant'è che un esempio come quello di Adriano Olivetti, per tutte le ragioni connaturate al suo modello di welfare aziendale, stenta a trovare posto in questa classificazione e uno sguardo retrospettivo autorizza quanto meno a trovare attenuanti all'acredine che è andata maturando nel tempo e che le forme narrative più popolari - i libri, i film, le canzoni - hanno reso tradizione o abito sociologico.

Interrogarsi come mai sia andato



consolidandosi un tratto così comune e deteriore presuppone il compito di scendere negli strati geologici a cui hanno attinto i grandi partiti di massa – la Democrazia Cristiana e il Fronte Popolare – durante le maggiori trasformazioni del secondo Dopoguerra. In un Paese dilaniato da visioni, modelli, obiettivi avversi, almeno su un punto trovavano pieno accordo: la diffidenza nei confronti della classe degli imprenditori, accusata di quel pragmatismo affaristico che non poteva trovare consenso in chi difendeva tanto i principi di uno Stato confessionale e cattolico quanto le posizioni di un marxismo anticapitalista.

Il problema sta nelle tante identità che il Novecento ha attraversato. Siamo una nazione che ha avuto e ha un rapporto controverso con il potere e con il denaro. Desideriamo entrambi però non dimentichiamo l'anima pauperistica che c'è in noi – il nostro santo patrono è Francesco d'Assisi – e questa contraddizione ha determinato quel sentimento che ha reso malgradita la presenza dei padroni nella società, che non ha mai sposato, per ragioni insite nella cultura, l'etica dei popoli protestanti, la filosofia del lavoro come fonte di ricchezza e testimonianza di valore.

Ma la diffidenza non nasce con l'avvento della Repubblica. Già prima, retrodatando lo sguardo agli anni del fascismo, si comprende una sorta di ostracismo verso il modello borghese di società, indicando nella sonnolenza impiegatizia romana o nel nevrotico attivismo lombardo i due punti estremi entro cui far oscillare tanto il burocrate degli *Indifferenti* di Moravia (1929) quanto il possidente paranoico di *La cognizione del dolore* di Gadda (1963, ma scritto negli anni Trenta).

Tutto ciò ha provocato una vistosa carenza nel panorama novecentesco: manca una tradizione letteraria al cui centro sia presente il racconto delle grandi imprese, l'epopea capitalista dove l'ascesa economica di una fami-

glia corre parallela all'ascesa economica di una nazione. Com'è possibile che non siano mai diventati oggetto di narrazioni, nelle forme di un sentire alla Buddenbrook per intenderci, gli Agnelli, i Pirelli, i Falck? Solo di recente Stefania Auci si è occupata del Florio, ma l'ha fatto con il piglio di un feuilleton. E, d'altro canto, come si giustifica il fatto che la tipologia dei padroni sia stata dipinta in termini curiosamente antirealisti o irrealisti?

Il panorama dei romanzetti, su questo, offre una galleria ricca ed eccentrica. Si comincia con *Il senatore* di Giancarlo Buzzzi (1958): un funzionario d'azienda vorrebbe incontrarsi con il suo datore di lavoro, che però si rende irreperibile, è sempre assente, continua a nascondersi tanto che alla fine per il protagonista diventa più facile dialogare con il fantasma del vecchio fondatore, il Senatore appunto,

morto da diversi anni, che gli appare ogni sera nel suo ufficio. Parimenti grottesca e kafkiana è la descrizione che Goffredo Parise fa nel *Padrone* (1965): sagoma uscita dal teatro dell'assurdo, che predispone ogni cosa per il bene dei suoi dipendenti (provvede a far inoculare iniezioni di vitamina, a scegliere per ognuno il partner ideale con cui formare una famiglia) in nome di un teorema secondo il quale non può esserci felicità se non appartenendo al proprio datore di lavoro, al sentirsi cioè di sua proprietà e, per un sentimento traslato, proprietà della ditta. Il romanzo di Parise, il più corrosivo e spregiudicato nella resa letteraria, esaspera la natura del personaggio arrivando a ipotizzare un'azienda in cui opera una specie di Leviatano che ha sottratto ogni libertà ai dipendenti e solo in ragione della sua asfissiante presenza può elargire certezze, stabilità, assistenza. Ma il libro è anche la dimostrazione che attraverso le armi del comico si può rappresentare la tragedia di una civiltà che, nonostante il mito dell'organizzazione e dell'efficienza, non riesce a liberarsi dei suoi vertici ed è costretta



a patirne umori e stranezze. «Spesso mi chiedo che cosa farei, anche qui, senza un padrone, cioè senza una persona che mi ritiene di sua proprietà e che mi usa giornalmente come fossi un bicchiere, una automobile, una sedia, un letto» – confessa candidamente l'io che racconta. – «Che cosa sarei? Sarei un bicchiere, una automobile, una sedia e un letto che non servono a nessuno, cioè oggetti isolati e astratti, privi di una funzione». Un'azienda dove il capo non si fa mai trovare o dove, al contrario, è fin troppo invadente può essere già indicativa di un rapporto involuto che la letteratura stabilisce con gli imprenditori, restituendoli al rango di personaggi inconclusi, trattati alla stregua di individui bizzarri o messi in ridicolo dalle stramberie che combinano nell'esercizio del loro quotidiano.

Qui il pensiero corre a *Oh, Serafina!* di Giuseppe Bertò (1973): una fiaba ecologica dove il proprietario di un bottonificio trascura l'azienda per mettersi a parlare con gli uccelli sugli alberi, come san Francesco, e finisce in manicomio. Nel 1976 Alberto Lattuada ne avrebbe tratto un film affidando la parte dell'imprenditore a Renato Pozzetto. Il quale, tanto per rimanere nel campo della commedia cinematografica, l'anno prima, ha recitato il ruolo di un industriale del rubinetto in *Il padrone e l'operaio* diretto da Steno. Di fronte a questi esempi, sembra quasi di capire che il paradigma del *sciar padrun* si sia modificato scegliendo la via dell'eversione dalla realtà o della fuga nella follia. Che tutto ciò abbia obbedito a finalità ideologiche è un argomento da cui non si può prescindere, ma questo non impedisce di chiedersi come mai, pur volendo denigrare il personaggio del padrone, sia stata preferita la parodia e non il registro tragico o realistico.

È una delle tante anomalie che il Novecento ci ha consegnato senza darci risposte. Poi sarebbe arrivato il tempo in cui le aziende sono diventate multinazionali e a quel punto il discorso si è complicato. Il termine pa-

drone è stato cancellato per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Braghi bianchi

*Sciar padrun da li bel braghi bianchi* è un canto popolare originario del Nord Italia (Piemonte e Lombardia) e composto da un autore anonimo tra il XIX e il XX secolo. È annoverato tra le più famose canzoni intonate dalle mondine durante il lavoro nelle risaie.

**Bisogna interrogarsi sul perché si sia andata consolidando una narrativa solo sul tratto deterioro dell'impresa capitalistica**



AL CINEMA

Renato Pozzetto, protagonista principale della commedia cinematografica *Il padrone e l'operaio* diretto da Steno. Una delle molte rappresentazioni macchietistiche della figura dell'industriale, in questo caso un industriale nel campo dei rubinetti



1 settembre 2021



**Illuminato.**  
Adriano Olivetti,  
nella sua fabbrica.  
Per tutte le ragioni  
connotate  
al suo modello  
di welfare  
aziendale,  
la sua figura  
stenta a trovare  
posto in una  
classificazione  
del capitalismo  
italiano



## Lollobrigida (Fdi) «Se Salvini su Lamorgese non approva la mozione dovrà renderne conto»

**ROMA** Prima di tutto Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia a Montecitorio, vuole rivolgere un appello: «Mi rivolgo a tutti quei politici — spiega — che hanno speso parole per denunciare le tante incapacità, i tanti fallimenti che rendono il ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, in una fase così delicata per la nostra storia della nazione, inadeguato al ruolo».

**Però i vostri alleati di coalizione vi rispondono picche. Dunque, come finirà?**

«Finirà che non solo non ci arrendiamo ma stiamo lavorando per presentare la mozione di sfiducia. Occorre il 10 per cento delle firme al Senato e altrettante alla Camera».

**Ce la farete?**

«È per questo motivo che rivolgiamo un appello a tut-

**Obiezione: Matteo Salvini afferma che non voterà le mozioni degli altri.**

«Ben vengano eventuali analoghe proposte da altri. Noi voteremo convintamente una analoga mozione presentata dalla Lega. Non ci interessa la primogenitura ma solo dare agli italiani la possibilità di avere un ministro che faccia rispettare la legalità».

**Eppure il capogruppo della Lega, Riccardo Molinari, dice che la vostra mozione serve solo a mettere in difficoltà il**

**Carroccio e a rafforzare la titolare del Viminale.**

«Suona strano sentire chi rappresenta una forza politica, che dice le stesse nostre cose sulla ministra, considerare strumentale il meccanismo parlamentare per rimuove-

verla. Ricordo agli amici della Lega che loro stessi utilizzarono strumenti analoghi verso il ministro Gualtieri, o il ministro Azzolina, presentando mozioni che noi annunciammo di essere disponibili a votare e certamente non abbiamo mai pensato lo facessero per rafforzare quei ministri».

**Dica la verità: i vostri rapporti con la Lega sono ai minimi storici? Vi hanno deluso?**

«Siamo alleati alle Amministrazioni, al governo delle Regioni, e speriamo che da qui a poco i nostri alleati scelgano di tornare in tutto e per tutto alternativi alla sinistra e al M5S che hanno messo in ginocchio questa nazione».

**Dopo questa premessa, qual è lo svolgimento?**

«È evidente che il governo

Draghi rispetto agli auspici di chi vi era entrato per affrontare delle priorità, sta deludendo».

**E se finisse come con la mozione di sfiducia nei confronti di Roberto Speranza? In sostanza, con Lega e Forza Italia che si sfilano?**

«Noi rappresentiamo l'opposizione e utilizziamo gli strumenti propri della Repubblica parlamentare per portare avanti le nostre battaglie, condivise con la maggioranza degli italiani. Stare al governo con forze politiche che fanno l'esatto contrario di quello che si è raccontato ai propri elettori è difficile, può disorientare. Per questo per noi è impossibile. Chi lo fa non è a noi che deve darne conto ma ai cittadini».

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speriamo che di qui a poco i nostri alleati scelgano di tornare del tutto alternativi al M5S e alla sinistra, che hanno messo in ginocchio questa nazione

**Chi è**



● Francesco Lollobrigida, Fdi, 49 anni



# Green pass solo per i prof: esclusi per ora gli educatori e gli addetti alle mense

## IL FOCUS

**ROMA** Un incontro simile, probabilmente, non si era mai visto nella storia della scuola italiana. Ferì il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi, ha parlato a circa 7mila tra presidi e dirigenti degli uffici scolastici regionali per una conferenza di servizio, rigorosamente online, necessaria ad introdurre il nuovo anno scolastico.

Inizia oggi, infatti, il 2021-2022 e dovrà segnare la svolta rispetto alle difficoltà degli ultimi due anni di scuola quando la pandemia ha chiuso le aule e ha spostato tutto nelle complicate lezioni online. Anche la vita degli studenti. Quest'anno si deve restare tra i banchi, così ha chiesto il Governo: «Per il benessere psicofisico dei nostri ragazzi - ha sottolineato Bianchi - la scuola deve tornare in presenza. Siamo in condizioni di farlo». La carta vincente infatti, a differenza dello scorso anno, è il vaccino e per questo si parte da oggi con l'obbligo di Green pass, previsto dal decreto 111 del 6 agosto, per tutto il personale scolastico: chi non ha effettuato il vaccino, meno del 10% del personale,

dovrà ottenerlo tramite un tampone ogni 48 ore. E lo farà a proprie spese a meno che non ci sia la certificazione medica che attesti una sorta di fragilità: in quel caso la scuola può rendere gratuito il tampone, tramite accordi e convenzioni stilate con le Asl del territorio. Sono invece esenti dal Green pass coloro che, per seri

motivi di salute, non possono vaccinarsi e quindi non dovranno

neanche effettuare il tampone. Per gli esenti verrà inoltre attivata un'azione di screening periodica, tramite accordi con gli studi medici dei singoli territori. Così come verrà programmata un'attenta azione di screening da estendere anche sugli studenti, a campione, nelle diverse scuole.

Ma non potrà assolutamente essere effettuato un controllo a campione del Green pass, come

avviene invece nelle università in questo primo periodo. Il controllo del Qr code avverrà per ora in maniera manuale, poi verrà affidato ad un sistema informatico di incrocio dei dati che ha incassato il via libera dal Garante della Privacy. Per ora, in questi primi giorni di avvio delle attività con pochi docenti negli istituti, si procede con un controllo del Green pass tramite la app VerificaC19, disponibile anche senza una connessione internet attiva. Ma una verifica simile, sui singoli docenti e bidelli, una volta che la scuola andrà a regime intaserebbe le attività scolastiche così i dirigenti hanno chiesto una strada più veloce, automatizzata. E il ministero dell'istruzione ha assicurato che per l'avvio delle lezioni, lunedì 13, quando torneranno in presenza tutti gli studenti e tutto il personale, verrà attivata una piattaforma che incrociando i dati del ministero con quelli della salute, può indicare i Green pass non validi. Resta però il nodo relativo al perso-



nale cosiddetto "esterno" vale a dire a tutti coloro che lavorano quotidianamente nelle scuole come ad esempio gli addetti alle mense o alle pulizie, tramite ditte esterne, gli educatori delle cooperative o anche gli insegnanti di discipline sportive che arrivano da gruppi esterni. Per il momento la normativa non prevede controlli ma a breve, spiegano da viale Trastevere, il ministro valuterà come estendere l'obbligo di Green pass anche ai lavoratori esterni.

**L.Loì.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **AL VIA CONTROLLI CON LA STESSA APP DEI RISTORANTI, MA DAL 13 CI SARÀ UN SISTEMA AUTOMATIZZATO**



Ministero dell'Università e della Ricerca

conferenza di servizio 31 agosto 2021

**IL MINISTRO BIANCHI  
INCONTRA ONLINE  
IL POPOLO DEI PRESIDI**

Il ministro Bianchi ieri ha parlato in videoconferenza con una nutrita appresentanza dei 7mila presidi italiani.



Studenti in presenza al liceo Visconti di Roma (Info.ANSA)



# Scuola, lezioni più lunghe

► Si torna alla durata pre-Covid di 60 minuti. Restano gli orari d'entrata scaglionati  
 Carta verde solo per i prof: per adesso esclusi gli educatori e gli addetti alle mense

**ROMA** Un ritorno al passato: le scuole quest'anno potranno tornare alle lezioni in classe da 60 minuti. Quelle ore di studio in aula che, per colpa della pandemia e delle misure anti-contagio, erano state ridotte a 50 minuti. Si torna quindi all'ora completa che, riappropriandosi di quei 10 minuti tagliati, alla fine della mattinata consegna ai ragazzi quasi un'ora in più al giorno di lezione. Carta verde solo per i prof: per adesso esclusi gli educatori e gli addetti alle mense.

Loiacono a pag. 5

## Il rientro a scuola In classe un'ora in più: lezioni di 60 minuti come prima del Covid

► Superata la formula dei 50 minuti    ► Ingressi scaglionati, ma alle superiori con cui gli istituti riducevano gli orari si cercherà di anticipare il turno delle 10

### IL PROTOCOLLO

**ROMA** Un ritorno al passato, di quelli di cui si sentiva la mancanza. Le scuole infatti, quest'anno, potranno tornare alle lezioni in classe da 60 minuti. Riappropriandosi di quelle ore di studio in aula che per colpa della pande-

mia erano state perse, con la formula delle lezioni ridotte a 50 minuti. E non è poco, soprattutto ora che ci sarà bisogno di recuperare gli apprendimenti andati perduti negli ultimi due anni. Certificati anche dalle rilevazioni Invalsi.

**L'ORARIO**

In classe quindi si torna alla normalità, per studiare tutti in presenza, e lo si fa alla vecchia maniera. Lo scorso anno appunto, le lezioni erano state tagliate di 10 minuti, in moltissimi casi, per far sì che gli studenti delle superiori con gli orari scaglionati non uscissero troppo tardi da scuola. In quel modo, infatti, si tagliava la giornata di un'ora o forse più: le classi vedevano tutti i docenti, per non restare indietro con i programmi, ma lo facevano con orari ridotti. E così entrando alle 10 di mattina, ad esempio, svolgevano 6 lezioni in 5 ore o poco più. Non solo, quei dieci minuti in meno servivano anche ai ragazzi delle superiori che seguendo online, da casa, avevano il tempo di staccare gli occhi dallo schermo e riposare la vista.

Ora che la didattica a distanza non è più prevista, salvo casi di quarantena, non si presenta più la necessità di ridurre l'orario. Non solo, senza Dad non si potrebbe neanche recuperare quei minuti persi: «Lo scorso anno - spiega infatti Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio - le scuole potevano approfittare del-

la didattica digitale integrata per recuperare i minuti tagliati, utilizzando le lezioni online. Quest'anno non sarebbe possibile. Restiamo quindi volentieri in presenza per 60 minuti. Moltissime scuole, potendolo fare, si stanno organizzando in questo senso».

Una novità che interessa soprattutto i ragazzi delle scuole superiori, che lo scorso anno trascorsero in Dad buona parte delle loro lezioni che venivano quindi ridotte, ma anche le scuole medie che, tra quarantene, zone rosse e scaglionamenti, si vedevano ridurre le lezioni di dieci minuti l'ora. La decisione non è dettata dal ministero dell'Istruzione ma spetta ai singoli consigli di istitu-

to che, riunendosi, stabiliscono l'orario scolastico da seguire.

Resta il fatto che, quest'anno, le scuole superiori dovranno adottare nuovamente lo scaglionamento orario e questo aspetto sta mettendo in agitazione i dirigenti che, appunto, sono orientati a tornare alle vecchie lezioni da 60 minuti. Lo scaglionamento degli orari di ingresso e di uscita, infatti, nelle scuole dell'infanzia, nelle elementari e alle medie consiste nel separare l'arrivo delle classi di 10-15 minuti, ma alle superiori è molto più ampio.

Gli studenti dei licei, infatti, si spostano con i mezzi di trasporto pubblico e per evitare gli assembramenti, su autobus e metro dove è consentito l'80% della ca-

pienza massima, devono essere individuati orari nei tavoli prefettizi, in linea con le esigenze del trasporto. Lo scorso anno si adottò, in tutta Italia, il doppio ingresso alle 8 e alle 10 con due ore di scarto. Quest'anno non ci sarà un'indicazione unica ma la decisione non è comunque semplice.

**LA CAPITALE**

Per le scuole di Roma ad esempio, quindi anche in tutte le scuole della provincia, l'ufficio scolastico regionale sta valutando l'ipotesi di due fasce orarie di ingresso alle 8,00 e alle 9,40. In questo modo però la differenza tra il primo e il secondo ingresso sarebbe di 100 minuti, vale a dire due ore da 50 minuti. Una decisione contestata dall'Associazione nazionale dei presidi: «Non può funzionare e non va incontro alle necessità delle scuole - denuncia il presidente Anp di Roma, Mario Rusconi - proprio perché non consentirebbe il ripristino delle lezioni da 60 minuti: è necessario considerare come possibili fasce orarie le ore 8 e le ore 9, oppure, come ultima ratio, le ore 8 e le ore 10. Si potrebbe anche affidare la definizione degli scaglioni orari all'autonomia delle singole scuole che devono, di



fatto, organizzare gli orari. Se dovesse essere confermato invece l'orario di ingresso alle ore 8 e alle 9:40, bisognerà considerare la riduzione a 50 minuti delle prime 2 ore come causa di forza maggiore e quindi senza necessità di recuperare i minuti di riduzione».

Lorena Loiacono

CONDIZIONE INFERIVA

### A ROMA I DIRIGENTI IPOTIZZANO LA DOPPIA ENTRATA ALLE 8 E ALLE 9. L'ANNO SCORSO IL TEMPO TAGLIATO SI RECUPERAVA IN DAD

#### Il protocollo di sicurezza



CHI HA FIRMATO

Sindacati della scuola (Cgil, Cisl, Uil, Snals, Anief)

Ministero dell'Istruzione

#### LE NOVITÀ



Distanzamento di un metro raccomandato



Il ministero consiglia di incrementare il ricambio d'aria con sistemi meccanici (aprendo le finestre)

#### LE REGOLE GIÀ IN VIGORE E CONFERMATE



Mascherine per tutti dai 6 anni in su



Igiene delle mani



Turni d'ingresso scaglionati



Percorsi d'ingresso e uscita il più possibile separati



Turni in mensa



Help Desk per presidi e tavoli di controllo con i sindacati



Individuazione referente Covid



#### GREEN PASS OBBLIGATORIO

In attesa della Super-App per verificare il personale, gli Istituti possono "ricorrere all'opera contestuale di più verificatori", che possono usare la App già in uso per ristoranti, musei, locali...

L'Espresso



# Pa, finisce l'era dello smart working

## Pubblico impiego

Sul tavolo un emendamento al decreto sul green pass: da ottobre ritorno negli uffici

Il lavoro in presenza torna l'opzione ordinaria, da remoto sarà l'eccezione

Il governo studia un emendamento al decreto Green Pass, da convertire entro il 23 settembre, per ribaltare la logica emergenziale del lavoro pubblico, e far tornare ordinaria la modalità «in presenza» ed eccezionale quella in Smart Working. La norma segnerebbe il ritorno in ufficio evocato dal ministro per la Pa Renato Brunetta, che anche ieri ha voluto ribadire la spinta al Psl che sarebbe determinata dal lavoro in presenza «tanto nel pubblico quanto nel privato». La mossa si accompagnerebbe all'obbligo di certificato verde per i dipendenti in ufficio, estendendo gli obblighi oggi previsti per la scuola; sollevando un tema di armonizzazione con il privato.

Gianni Trovati — a pag. 3

# Dipendenti pubblici, sta per finire l'era dello smart working

**Pa.** Sul tavolo un emendamento al Dl Green Pass per riconsiderare il lavoro da casa come «eccezionale». Verso l'obbligo di certificato verde per gli uffici

**Gianni Trovati**  
 ROMA

Il ritorno in ufficio dei dipendenti pubblici potrebbe poggiare su un ribaltamento di prospettiva sancito da un correttivo in via di definizione al

decreto Green Pass. In pratica, la presenza fisica sul posto di lavoro tornerebbe a essere la regola e lo Smart Working ridiventerebbe l'ec-



cezione, al contrario di quanto stabilito dalle normative che si sono succedute dal febbraio del 2020 per contrastare le ondate epidemiche.

A stabilire spazio e modalità del nuovo lavoro agile sarebbero i dirigenti degli uffici, in base alle esigenze organizzative di ogni realtà.

Testo e confini dell'emendamento sono in questi giorni allo studio dei tecnici del governo. Ma il tema è delicato anche per le implicazioni politiche. Che incrociano le polemiche crescenti con la minoranza più accesa del no vax e con le componenti meno inclini al vaccino anche nella maggioranza, oltre alle incognite sull'andamento dei contagi nelle prossime settimane. L'intenzione del ministro per la Pa Renato Brunetta però è chiara. Il titolare di Palazzo Vidoni aveva annunciato la volontà di un ritorno diffuso in presenza già nell'intervista a

questo giornale il 1° agosto, e ha ripetuto il concetto a più riprese in diversi incontri. Anche ieri, commentando i dati Istat sul Pil (si veda pagina 2), ha voluto ribadire che «questa crescita potrebbe essere addirittura superiore se si ripristinerà la modalità ordinaria di lavoro in presenza, tanto nel pubblico quanto nel privato».

Il lavoro normativo al momento si sta concentrando sulla Pa, e dovrà ovviamente passare anche da un'interlocuzione con i sindacati. Il superamento della normativa emergenziale costruita durante il Conte-2 era già stato avviato a fine aprile con il decreto proroghe (Dl 56/2021), che aveva cancellato le percentuali minime di Smart Working (50%, salito poi al 60%) da assicurare ai dipendenti impegnati in attività nelle quali la presenza non è imprescindibile. Ma i primi monitoraggi hanno indicato che l'addio alle soglie minime, e la subordinazione del lavoro agile alla condizione che «l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza», non ha modificato in modo significativo l'organizzazione

nelle Pa, che è rimasta dominata dal lavoro a distanza anche in alcuni rami centralissimi dell'amministrazione. Il cambio di paradigma, nelle

intenzioni del governo, aiuterebbe a superare una serie di resistenze; riducendo a dimensioni più fisiologiche il lavoro a distanza, che rimarrebbe in campo, nella modalità semplificata (senza preventivo accordo individuale) prevista fino al 31 dicembre, in attesa della regolazione contrattuale nei rinnovi in arrivo (domani ripartono le trattative sulle Funzioni centrali, il 7 sulla sanità).

Cruciale è però il corollario legato al Green Pass. Perché l'idea, rilanciata anche dal ministro della Salute Speranza, è di imporre il certificato verde ai dipendenti pubblici in presenza, come accade nella scuola. La mossa ne implica però un'altra, e cioè la definizione di controlli e sanzioni, che deve affrontare anche il rischio di un'ondata di permessi come quella temuta nelle scuole. Un obbligo di Green Pass per i dipendenti pubblici, che sarebbe generalizzato non potendosi individuare in modo rigido le categorie di addetti allo sportello, solleverebbe un tema di armonizzazione con gli uffici privati, dove le condizioni sono identiche sul piano epidemico. Tutti nodi delicatissimi soprattutto nelle componenti della maggioranza che in Lega ed M5S sono decisamente più fredde sui vaccini.

GIANNI TROVATI



SALE LA MAREA DEI CONTESTATORI

No Pass: minacce, inchieste  
e stazioni in stato d'assedio

MANTOVANI A PAG. 2-3

# COVID-19 • WEB E PIAZZA

## La marea NoPass alza il tiro: prima inchiesta e minacce alle stazioni

» Alessandro Mantovani

C'è un elenco, "ecco chi sono i terroristi", che si apre con Paolo Guzzanti e si chiude con il nome di un medico, passando anche per Mario Draghi e il nostro Andrea Scanzani. Di Luigi Di Maio scrivono "un altro infame da giustiziare", "è necessario il piombo". C'è chi insiste a pubblicare il cellulare del professor Matteo Bassetti, già seguito sotto casa e minacciato da un no-vax identificato e denunciato. Poi c'è Gaston Zama, autore de *Le Iene*, finito nel canale "Basta dittatura" su Telegram per aver chiesto l'intervento della polizia postale: "Sembra un talebano".

**I NO-VAX** ne hanno per tutti, da Maurizio Landini della Cgil a proprietario, direttore, vicedi-

rettori e caporedattori di *Repubblica*. Ma anche quelli di *Libero*, che ieri titolava "Criminali no-vax". E ancora, si rivendica l'imbrattamento del tendone di un centro vaccinale a Cervia (Ravenna): "Meglio vandali che criminali". C'è pure un fotomontaggio del processo di Norimberga in cui i gerarchi nazisti sono sostituiti da Sergio Mattarella, Draghi, il generale Francesco Figliuolo, l'ex commissario Domenico Arcuri, i professori Massimo Galli, Fabrizio Pregliasco e ancora il bersagliatissimo Bassetti. La chat è sempre più frizzante perché da giorni ne scrivono i giornali, offrendole peraltro un'innata risonanza, quindi ora ci sono anche utenti pro-vaccino che si accapigliano con gli anti. Così si arriva a 42 mila, altri 22 mila per "Esercenti no green pass" e 11 mila per "Io non mi

vaccino". Su Facebook anche l'ex ministra Lucia Azzolina, colpevole di aver stigmatizzato l'intimidazione contro Bassetti e l'assalto al gazebo M5S di domenica a Milano, si è presa la sua scarica di veleno: "Non sarò soddisfatto fino a quando non avrete paura a prendere sonno"; "Vi impaleremo tutti". Attacchi anche al ministro Roberto Speranza, che ipotizza il green pass obbligatorio per tutto il pubblico impiego, e per l'assessore del Lazio, Alessio D'Amato, che vorrebbe far pagare ai non vaccinati le spese dei loro eventuali ricoveri.

Oggi si capirà se questo liquido e magmatico aggregato, che grida alla dittatura rappresentandola con la svastica ma poi è pieno di fascisti, è capace di passare dal virtuale al reale. Con i blocchi ferroviari prean-



nunciati in tutta Italia alle 14:30 in 55 stazioni grandi e piccole, da Roma Tiburtina a Milano Garibaldi a Genova Principe, nel giorno in cui il

*green pass* diventa obbligatorio per i lavoratori della scuola e per chiunque intenda salire su aerei, navi e treni a lunga percorrenza (esentati i regionali, come i mezzi urbani).

**L'ATTENZIONE** del Viminale è alta: "Non verranno tollerati minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web", ha detto il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, men che meno "illegalità" nelle stazioni. Le

violenze ci sono già state, anche fisiche. Specie contro i giornalisti, ben tre negli ultimi giorni: ieri i videomaker hanno manifestato a Roma in solidarietà con Francesco Giovannetti di *Repubblica*, preso a pugni lunedì davanti al ministero dell'Istruzione. Con loro Giuseppe Conte, Virginia Raggi e Roberto Gualtieri.

Le stazioni oggi saranno presidiate, per quanto polizie e servizi siano scettici sull'ipotesi

di consistenti assalti ai binari. Si temono semmai azioni estemporanee, non preannunciate. Per venerdì 3 settembre si annunciano sit-in nelle

sedi regionali Rai, per lunedì 6 addirittura uno sciopero generale con corteo a Roma. La polizia postale intanto ha fatto quel che chiedeva Gaston Zama.

La Procura di Torino procede contro ignoti per istigazione a delinquere, anche in relazione a reati di ter-

rorismo, e violazione della privacy. Si chiede l'oscuramento della chat, però come spiega la stessa direttrice della Postale, Nunzia Ciardi, "non è facile, perché queste società non hanno sede in Italia", bensì Dubai, dove si è trasferita la proprietà russa di Telegram.

**Il certificato Blocchi ferroviari annunciati alle 14:30. Torino apre un fascicolo per istigazione a delinquere**

**I NUMERI**

5.498

**CONTAGI** I nuovi casi Covid nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività scende all'1,8%

75

**MORTI** Le vittime denunciate ieri, ma 22 persone sono decedute nei giorni precedenti in Campania e in Sicilia

-12

**RICOVERI** La diminuzione dei posti letto occupati nei reparti Covid per un totale di 4.252 ricoverati

-4

**TERAPIE INTENSIVE**  
Il saldo tra ingressi (23) e uscite. I ricoverati in rianimazione sono 544



**Insulti  
e minacce**  
Uno screenshot  
del canale  
"Basta dittature"  
su Telegram,  
che in questi  
giorni raccoglie  
decine  
di migliaia  
di iscritti

1 settembre 2021



**Stazioni presidiate**  
I no vax minacciano invasioni. A lato, la ministra Luciana Lamorgese  
FOTO LAPRESSE





## NUOVO ANNO • Col colabrodo Scuola: Green pass solo per i docenti e non per gli esterni

» Virginia Della Sala

**L**e contraddizioni ci sono, inutile negarlo. Oggi inizia formalmente l'anno scolastico per almeno un milione di persone tra docenti che devono prendere servizio e personale scolastico. Tra poco più di una settimana toccherà invece a tutti gli alunni di ogni ordine e grado. Si inizia a oliare la macchina e la Conferenza di servizio di ieri tra i presidi e il ministero ha portato alla luce, sotto forma di ultime indicazioni, un paio di belle assurdità: dalla non obbligatorietà del *green pass* con tampone per il personale esente dalla vaccinazione al lasciare agli istituti la libertà di decidere se far entrare o me-

no il personale esterno che in quanto tale non ha obbligo di *green pass*.

**I CONTROLLI.** Si parte da qui. Da oggi e fino a quando non sarà pronta la piattaforma dell'Istruzione che permetterà agli uffici di controllare in modo centralizzato la validità del *green pass* del personale, le verifiche avverranno manualmente proprio come nei ristoranti: il personale addetto (che dovrà essere identificato dai presidi) inquadrerà il *green pass* con la apposita applicazione ("VerificaC19") che dirà se il docente può accedere o meno a scuola. La regola è sempre la stessa: chi ne è sprovvisto ha cin-



que giorni di tempo per correre ai ripari, poi c'è la nomina del supplente.

**LE SANZIONI.** Le comminano i dirigenti scolastici: sanzione amministrativa e sospensione dal servizio. "Entrambe vanno ottemperate" ha detto Stefano Versari, capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione al Mi.

**PERSONALE ESENTE** Il personale scolastico "esente" da *green pass* con valido certificato medico non ha l'obbligo di fare un tampone ogni 48 ore, necessario invece in assenza di vaccinazione per altri motivi. A specificarlo, Jacopo Greco, capo dipartimento al ministero dell'Istruzione. Stupisce se si tiene conto che il protocollo d'intesa con i sindacati prevedeva la gratuità dei test solo per questa categoria, un punto su cui si era combattuto a lungo. Il Mi ha però voluto annunciare che sta "prevedendo azioni di *screening* periodici nei loro confronti e predisponendo convenzioni con le Asl". Sul conseguente rischio è intervenuto Gianni Rezza, il direttore dell'Iss. "È auspicabile che vengano messi in conto controlli supplementari sugli esenti da *green pass*, che non necessariamente sono lavoratori fragili e potrebbero essere esenti per una grave e rarissima reazione alla prima somministrazione del vaccino: una persona esente è esposta al rischio di infezione di infettare" ha detto. Ha poi sostenuto di aspettarsi "veramente poche" esenzioni.

**PERSONALE ESTERNO.** Ancora Versari: "Il decreto legge non obbliga il personale esterno ad avere il *green pass* per entrare negli istituti scolastici. Le scuole però possono fare una valutazione del rischio per assicurare il massimo della sicurezza prevedendo per chi entra a scuola la verifica del Qr Code". Addetti alle pulizie, alla mensa e assistenti educativi per i disabili, che pur essendo in contatto con personale e studenti non dipendono direttamente dallo Stato, non sono obbligati al *green pass*. La decisione se farli accedere o meno sarà lasciata alle scuole.

**MASCHERINE.** Chiarimenti anche su questo.

La mascherina (che la struttura commissariale distribuirà anche quest'anno) andrà indossata sempre nei luoghi chiusi: viene quindi meno la regola di consentire ai bambini della primaria di rimuoverla quando fermi in posizione statica e distanziati. E niente didattica a distanza, che resta *extrema ratio* (quarantene ecc). I genitori non potranno chiederla in caso di mancata vaccinazione.

**Contraddizioni Addetti alle pulizie, alla mensa e assistenti educativi non saranno obbligati ad avere il documento**



1 settembre 2021





# Su pensioni e «Reddito» ora la partita è riaperta

**I dossier.** Dopo le dimissioni di Durigon e la blindatura del ministro Lamorgese la Lega punta a incassare alcuni dei ritocchi sollecitati. Risputa l'ipotesi di uscita a 63-64 anni

**Marco Rogari**

Il confronto nella maggioranza sulla composizione della prossima legge di bilancio non è ancora entrato nel vivo. Al varo della manovra manca ancora un mese e mezzo e palazzo Chigi aveva messo a primi posti dell'agenda di settembre altre priorità: dal prolungamento del green pass e dal varo delle riforme collegate al Pnrr che erano state congelate a luglio (ammortizzatori e concorrenza) fino alla ricerca di un non semplice compromesso sulle misure anti-delocalizzazione. Ma almeno su due versanti delicati, come quelli del dopo Quota 100 e del Reddito di cittadinanza, già nelle prossime ore lo scenario potrebbe rivelarsi, almeno in parte, diverso da quello ipotizzato nelle scorse settimane soprattutto a via XX settembre. Anche perché la Lega preme escludendo con forza un ritorno integrale alla "Fornero". È il Carroccio, dopo aver dovuto digerire le dimissioni forzate da sottosegretario all'Economia di Claudio Durigon e avendo registrato la scontata "blindatura" di fatto del ministro dell'Interno Lamorgese, da tempo nel mirino di Matteo Salvini, punta ora ad incassare qualcuna delle modifiche invocate per la previdenza e per la misura bandiera dei Cinque Stelle.

Soprattutto la partita sulle pensioni sembra destinata a riaprirsi. Anche se per il Mef, e non solo, restano alcuni paletti molto rigidi: nessuna riproposizione di Quote, nessun intervento dai costi non

sostenibili con i vincoli di finanza pubblica e con la necessità di mantenere sotto controllo la spesa pensionistica, e nessun "disconoscimento" della riforma Fornero. No alla Quota 41 invocata a gran voce dalla Lega, dunque, e no ai pensionamenti a 62 anni ventilati dai sindacati.

Ma l'idea di partenza di limitare il dopo Quota 100 a una proroga dell'Ape sociale in versione estesa ad altre categorie di lavoratori impegnati in attività gravose, accompagnata da qualche altro intervento soft, potrebbe essere accantonata per evitare frizioni eccessive con il Carroccio, e anche per venire incontro alle richieste di una maggiore flessibilità in uscita dei sindacati e di altre forze della maggioranza,

come M5S, Leu e lo stesso Pd.

Forse anche per questo motivo stanno rispuntando due opzioni già transitate sul tavolo-previdenza. La prima è quella che consentirebbe anche i lavoratori nel sistema misto (con una parte "retributiva" oltre a quella "contributiva") di uscire a 64 anni ma con il calcolo dell'assegno esclusivamente sui contributi versati, così come i "contributivi" puri, ai quali questo canale è garantito (con almeno 20 anni di versamenti) proprio dalla riforma Fornero. La seconda ipotesi è quella formulata dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: possibilità di anticipo a 63 anni della sola quota contributiva dell'assegno, con l'erogazione di quella "retributiva" al raggiungimento di 67 anni. L'asticella potreb-



be anche essere alzata a 64 anni. Entrambe le opzioni non avrebbero costi proibitivi e, forse, non allarmerebbero più di tanto la Ue. Una "concessione" sulle pensioni potrebbe rendere più semplice un compromesso sul Reddito di cittadinanza, difeso a spada tratta da Giuseppe Conte dagli attacchi di Salvini e di tutto il centrodestra. Mario Draghi ha già lasciato intendere di non voler bocciare la misura. Che andrà però riconfigurata. E se davvero sarà reso più facile l'accesso agli stranieri al sussidio (riducendo a 5 anni la soglia di residenza), non potrà non essere introdotto qualche correttivo per rendere meno "assistenziale" la fisionomia del Reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



(PAZZECOVIRICA)

**Matteo Salvini.**  
 Dopo aver dovuto digerire le dimissioni da sottosegretario all'Economia di Claudio Durlon, il leader della Lega punta ora ad incassare qualche modifica su pensioni e Reddito di cittadinanza



## Investimenti

Il piano di Sport e Salute,  
 oltre 4mila tutor in classe —p.21

# Il piano di Sport e Salute, pronti 17 milioni di euro per 4mila tutor nelle scuole

## Le strategie

Nella scuola primaria  
 coinvolti 1,5 milioni di alunni,  
 il 60% del totale nazionale

Cozzoli: «Il nostro impegno  
 per essere l'incubatore  
 dello sport e degli stili di vita»

### Marco Bellinazzo

Oltre 4mila tutor per l'attività motoria alle scuole elementari e medie con un investimento di 17 milioni, la creazione di hub territoriali e investimenti sui parchi urbani. E ancora un «nuovo patto» con il Governo, il Coni, le Federazioni e gli organismi sportivi per far sì che lo sport italiano continui a brillare e che alla prossima rilevazione statistica l'Italia non sia più un cattivo esempio di sedentarietà.

Vito Cozzoli, dal marzo 2020 presidente e ad di Sport e Salute, snocciola numeri e progetti per svelare al Sole 24 Ore l'ambizioso piano industriale della società, controllata dal ministro dell'Economia, che, con la riforma della governance sportiva, si occupa dello sport di base e della promozione di più corretti stili di vita. Consapevole della delicata stagione che si sta per aprire, in cui l'onda lunga dei successi conquistati in estate andrà in canalata

in iniziative concrete di sviluppo da far poi confluire nell'alveo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Sport e Salute - spiega Cozzoli - che può contare su un budget di 83 milioni, intende usare queste risorse per diventare l'incubatore dello sport italiano, in armonia con le altre realtà che presidono quello che, insieme alla scuola, è uno dei pilastri sociali del Paese, come ha ricordato il Premier Mario Draghi».

Uno dei punti deboli del movimento sportivo è proprio la scuola. «Lo sport è un diritto e deve entrare nella vita dei bambini fin dal primo ciclo scolastico. È il motivo - precisa l'ad di Sport e Salute - per cui vogliamo rilanciare l'attività motoria nella scuola primaria. Mentre il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali lavora a una legge per lo sport nelle elementari noi abbiamo stanziato 17 milioni per garantire due ore di lezione con laureati in scienze motorie in 76.500 classi con una platea di 1,5 milioni di alunni, il 60% del totale nazionale. Rispetto all'anno scolastico 2019/20 significa un incremento del 175 per cento. Lo stesso avverrà nelle scuole secondarie di primo grado per mille scuole, 11 mila classi e 220 mila alunni. Nei prossimi giorni saranno attivate una piattaforma per le adesioni delle scuole e una per le candidature degli



Insegnanti». Questi ultimi, si stima oltre 4mila, fungeranno da tutor e da punto di riferimento nei plessi scolastici per coordinare le iniziative da realizzare con gli organismi sportivi del territorio. «Perché portare avanti queste iniziative senza il contributo delle realtà sportive locali ha poco senso - sottolinea Cozzoli -. Nel progetto scuola saranno coinvolte tutte le 44 Federazioni e non più solo 6 come avvenuto in passato».

Il territorio è un altro filone del piano industriale. «La spina dorsale dello sport italiano - spiega il presidente - è costituita da decine di migliaia di associazioni e società dilettantistiche. Sport e salute attraverso le proprie strutture locali deve supportarle, pre-

stando servizi di prossimità dalla consulenza fiscale e giuridica a quella per l'impiantistica. Dobbiamo diventare un hub, un centro servizi a 360 gradi. Da novembre partiremo a Pescara e Cosenza. E lanceremo a breve l'app di Sport e salute. Inoltre, coerentemente a quanto previsto nel decreto Sostegni bis, che stanziava 6 milioni per l'iniziativa Sport nei parchi, intendiamo promuovere il potenziamento dell'attività nelle aree pubbliche. Stiamo cooperando con l'Anci e già 1.681 Comuni hanno aderito». Il valore sociale dello sport è il core business («è aperto - ricorda Cozzoli - un bando per la pratica sportiva nei quartieri disagiati con già 1.282 domande pervenute e un altro per progetti di inclusione su cui collaboriamo con il Comitato paralimpico che ha registrato oltre 2.400 domande»), ma Sport e Salute non vuole essere percepita come un mero ente erogatore di contri-

buti («In piena pandemia abbiamo assistito con tutte le nostre energie la comunità dei 193mila collaboratori sportivi, versando oltre un miliardo di aiuti pubblici»). «Le vittorie olimpiche e paralimpiche - conclude infatti Cozzoli - dimostrano che la riforma funziona. Finora Sport e Salute ha finanziato con 871 milioni le Federazioni e ha supportato con 13 milioni il

Coni e 4 il Cip per Tokyo. Ecco perché il nostro obiettivo è di cooperare con tutti, Governo, Coni, Federazioni, associazioni e società di base, per realizzare la nostra mission, nella distinzione dei ruoli ribadita in Parlamento dal sottosegretario Vezzali. In autunno l'Europarlamento organizzerà un seminario e ha invitato Sport e Salute a portare la propria testimonianza su come superare la crisi. Faremo la nostra parte perché l'Italia sia un Paese sempre più sportivo e vincente».

INTERVISTA DI ANTONIO DI NINO



**VITO COZZOLI**  
 Dal marzo 2020  
 Vito Cozzoli  
 è presidente  
 e amministratore  
 delegato  
 di Sport e Salute



# Trasporti: da oggi obbligo di pass ma esclusi i 600mila lavoratori

## Banco di prova

**Il paradosso: chi controlla non deve avere il certificato  
Al lavoro sul trasporto locale**

**Marzio Bartoloni**

Da oggi 1 e fino al 31 dicembre, termine dello stato di emergenza, scatta l'obbligo di green pass per chi vuole salire su aerei, navi e traghetti - interregionali con l'eccezione di quelli dello stretto di Messina - e treni a lunga percorrenza. Sono invece esclusi per ora dall'obbligo i trasporti locali: dagli autobus alle metro.

L'estensione dell'obbligo del certificato verde in un settore così strategico - assieme a quello della scuola - oltre alle tensioni legate alle proteste del no-vax in varie città e al rischio di caos nei controlli al suo debutto avviene però con un paradosso evidente: se i passeggeri dovranno esibire il pass che dimostri

l'avvenuta vaccinazione o guarigione dal Covid o un tampone negativo (valido però per 48 ore) non avranno un obbligo simile i 622mila lavoratori del settore. E così da oggi potrebbe capitare che chi controlla sul treno o su un aereo il green pass di un passeggero potrebbe non essere ancora vaccinato. I sindacati del settore Fil-Cgil, Fil-Cisl e Uiltrasporti insieme ieri hanno condannato le minacce di bloccare i treni sottolineando il sostegno «alla campagna vaccinale tanto per i lavoratori che per gli utenti del servizio pubblico».

Al momento sono 3,5 milioni i lavoratori occupati nei settori in cui vige l'obbligo di pass: tra autonomi e dipendenti, Istruzione e sanità - gli unici in cui sussiste l'obbligo per la forza lavoro - assorbono rispettiva-

mente 1,6 e 1,9 milioni di occupati. Nessuna prescrizione, invece per chi lavora nei trasporti a lunga percorrenza così come per chi lavora nella ristorazione dove invece già da agosto serve il pass per i clienti che vogliono mangiare al chiuso: se dovesse scattare l'obbligo anche per questi due settori come si era pensato in un

primo momento e come si sta tornando a ragionare in questi giorni - si ipotizza anche la prescrizione per i dipendenti della P.a. - allora sarebbero interessati altri 1,3 milioni di lavoratori come fa sapere la Fondazione studi consulenti del lavoro.

Intanto Governo e Regioni lavorano alle regole per il trasporto locale: dopo le nuove linee guida dell'Esecutivo sono attesi i piani di potenziamento degli enti locali entro il 2 settembre. Tra le novità allo studio c'è il ritorno dei controllori mentre la capienza dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale ed extraurbano non deve essere superiore all'80%. Tuttavia potrà essere aumentata esclusivamente nel caso in cui sia garantito un ricambio di aria e un filtraggio. Tre le altre misure ci sono obbligo di mascherina a bordo, presenza dei dispenser per igienizzare le mani, sanificazione degli ambienti, vendita dei biglietti con sistemi tematici, regolamentazione degli accessi, videosorveglianza nelle stazioni per monitorare i flussi ed evitare assembramenti.

INFERNO DI BARTOLONI



PANORAMA

RIENTRO IN CLASSE

## La scuola sarà in presenza Green pass per tutto il personale

Con l'avvio dei corsi di recupero parte oggi la scommessa del Governo per garantire il rientro a scuola con lezioni in presenza per tutti. Tutto il personale scolastico dovrà avere il green pass. Dal 13 settembre test salivari per 50mila studenti in tre scuole "sentinella" ogni 15 giorni in ognuna delle 107 province italiane.

— a pagina 7

# Certificato verde per l'ingresso a scuola: ok del Garante, controlli tutti i giorni

**Il rientro in classe.** Senza vaccino, tampone negativo o certificato di guarigione no alla presa di servizio per il personale scolastico. Via libera delle Regioni allo screening di massa: test salivari su 50mila alunni ogni 15 giorni in tre scuole per Provincia.

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

La grande scommessa del governo Draghi per il ritorno in classe al 100% in presenza partirà ufficialmente oggi. Con l'avvio dei corsi di recupero per gli studenti che hanno accumulato un "debito" e, per tutti gli altri, con la terza e ultima fase del piano estate voluto dal ministro Patrizio Bianchi come "ponte" tra il vecchio e il nuovo anno. Per prendere servizio tutto il personale scolastico dovrà essere munito di green pass, come chiarito da una conferenza di servizi tra il ministero dell'Istruzione e i dirigenti scolastici. L'appuntamento odierno, nei fatti, costituirà anche un test sulle procedure di verifica della

certificazione verde: in attesa della piattaforma digitale (il sistema Sidi implementato per l'occasione), che ha incassato ieri il via libera del Garante privacy, si procederà manualmente con pattuglie di "verificatori" delegati dai presidi all'ingresso degli istituti. E un assist in vista del 13 settembre - quando in dieci regioni ripartiranno le lezioni - è arrivato intanto dalle regioni che hanno approvato un piano per uno screening sulla popolazione scolastica di elementari e medie: verranno sottoposti a tamponi rapidi salivari 50mila studenti ogni 15 giorni appartenenti a 1-3 istituti sentinella per ognuna delle 107 province italiane.

La proposta dei governatori parte



dalle esperienze-pilota dei mesi scorsi. Il suggerimento è quello di limitarsi alla platea di studenti (primaria e seconda di I grado) per cui il vaccino non è ancora disponibile o lo è limitatamente (dai 12 anni in su). Dei 4,2 milioni di alunni tra i 6 e i 14 anni ne vanno testati 54mila ogni 15 giorni. Ma per riuscirci - chiarisce il documento - è bene invitarne almeno 91mila. In una prima fase il prelievo si farà a scuola; poi i genitori verranno invitati a farlo a casa. In caso di positività servirà un test molecolare per la conferma e si procederà poi al tracciamento dei contatti. In tutto serviranno 130mila kit al mese.

Gira e rigira il tema cruciale resta il green pass obbligatorio da oggi. Sarà compito dei dirigenti scolastici controllarlo. E sempre a loro toccherà comminare le sanzioni in caso di violazione (assenza ingiustificata e dal quinto giorno sospensione dal servizio e dallo stipendio). Per facilitare il loro lavoro è in arrivo (forse già domani) il Dpcm che introduce la piattaforma digitale per le verifiche "autorizzata" ieri dall'Authority della privacy, con alcuni paletti: il check andrà fatto quotidianamente, prima dell'in-

gresso a scuola e limitatamente al personale in servizio quel giorno. I "controllori" potranno interrogare la banca dati solo sui "loro" prof o Ata (per i dirigenti scolastici saranno gli Uffici scolastici regionali a verificare la certificazione verde, ndr) e resterà traccia per un anno (in appositi log) delle operazioni di verifica.

Si parte dagli ultimi numeri forniti dalla struttura del commissario Figliuolo: alla scorsa settimana il personale scolastico senza vaccino era circa il 10% del totale, pari a oltre 138mila persone. Da oggi, senza green pass, «non si prende servizio», ha ricordato ieri il capo di dipartimento all'Istruzione, Stefano Versari, incontrando on line i 7mila presidi, assieme al collega Jacopo Greco (Risorse Umane e finanziarie). Per professori e personale tecnico-amministrativo (Ata)

"esente" da certificato verde (per ragioni mediche, e con idonea documentazione) non è previsto il tampone ogni 48 ore (necessario invece per ottenere, in assenza di vaccinazione, il green pass). Costoro, quindi, oggi ricompresi negli oltre 138mila senza vaccino, possono accedere a scuola senza altri adempimenti (per loro, come per gli studenti, si sta ragionando su screening periodici).

Altro tema delicato è il personale esterno alle scuole, ad esempio gli addetti ai servizi mensa. Per gli "esterni", è l'indicazione data dal ministero dell'Istruzione, il decreto legge 111 non obbliga ad avere la certificazione verde per entrare negli istituti. «Le scuole però - è stato poi aggiunto - possono fare una valutazione del rischio, come fatto lo scorso anno per assicurare il massimo della sicurezza, prevedendo per chi entra a scuola la verifica del QrCode». Una posizione, quest'ultima, che ha lasciato perplessi i dirigenti scolastici: «Tale indicazione, a oggi, confligge con l'inesistenza di norme che estendano quanto imposto al personale scolastico ad altre categorie di cittadini», ha subito osservato l'Anp, l'Associazione nazionale presidi, che ha mostrato dubbi anche «sull'asserita sufficienza, ai fini della loro risoluzione in caso di regolarizzazione da parte del titolare sospeso per mancata esibizione del green pass, dell'inserimento, nei contratti di supplenza, di una clausola di risoluzione espressa mentre resta insoluto il problema della mancata individuazione del termine del contratto stesso». Nessun dubbio ha lasciato invece la questione Dad: «È una extrema ratio - ha ribadito l'Istruzione -. E i genitori non possono chiedere le lezioni online in caso di mancata vaccinazione di un minore».

DI FRANCESCO VERRI/AGF



1 settembre 2021



**Capienza all'80%.** Per il trasporto pubblico locale nessun obbligo di green pass :



IL PUNTO

## Green pass in classe, c'è l'ok sulla privacy. I presidi perplessi

L'obbligo del Green pass diventa realtà da oggi nel mondo della scuola italiana. Un primo banco di prova saranno gli esami di recupero: gli istituti dovranno verificare se il personale è in regola oppure no con il certificato verde. In attesa della piattaforma, la "super app" su cui è al lavoro il ministero e che oggi ha incassato il via libera del Garante della Privacy, si partirà con i controlli "manuali" attraverso la app VerificaC19, utilizzata anche da bar e ristoranti. A seguire con attenzione il dossier scuola anche il premier Draghi. Lo ha detto ieri durante una

conferenza dei servizi con i dirigenti scolastici, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. «Questa mattina ho avuto un incontro con il presidente del Consiglio, che segue personalmente la ripartenza delle classi. C'è tutto il governo e c'è il territorio» ha detto il ministro che ha definito la scuola il «perno fondante dell'unità nazionale». L'incontro di ieri fa seguito a una circolare del ministero inviata lunedì alle scuole. Nel documento viene spiegato che in questa prima fase potranno «ricorrere all'opera contestuale di più soggetti "verificatori", ciascuno delegato all'utilizzo dell'app Verifica C19».

Inoltre se «opportuno e possibile, potranno individuarsi ingressi diversi, per evitare assembramenti del personale». Si lavora, intanto, alla piattafor-

ma che dovrebbe essere pronta per l'inizio delle lezioni e consentirà «l'interoperabilità» fra il Sistema informativo in uso presso le scuole (Sidi) e la Piattaforma

nazionale Digital green certificate. In sostanza la scuola, collegandosi alla piattaforma, conoscerà automaticamente la situazione del personale in servizio quel giorno. Critico il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi: «Alla vigilia dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico, non sapendo ancora dare indicazioni gestionali sull'utilizzo del Green pass a scuola, si limita a dare informazioni e suggerimenti. Il problema è spostato in capo alle scuole».

E proprio ieri è arrivato l'atteso via libera del Garante della privacy che, in via d'urgenza, ha espresso parere fa-

vorevole sullo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri che introduce modalità «semplificate» di verifica delle certificazioni verdi del personale scolastico. Mentre le Regioni hanno aperto ai test salivari per gli studenti per il monitoraggio della pandemia nelle scuole elementari e medie. «È prioritaria l'apertura delle scuole e quindi la presenza degli studenti in piena sicurezza, superando definitivamente la didattica a distanza» ha detto Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni.

© FOTOGRAFIE MARCONI

Via libera del Garante alla "super app" con cui verranno controllati i certificati. Intanto si parte a mano



## De Luca al Pd: follia parlare di gender a elementari

Vincenzo De Luca, si sa, non le manda a dire. E così ha fatto anche l'altra sera nel corso di un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità in corso a Bologna. Si parlava del ddl Zan sull'omotransfobia e il presidente della Campania ha detto chiaramente: «Io, così com'è, il testo Zan non lo avrei votato, è chiaro?». Le critiche più appuntite proprio verso il suo partito, il Pd: «Ne abbiamo fatto una questione ideologica, mentre su temi morali bisogna sempre avere una grande responsabilità verso la sensibilità di tutti». E «abbiamo risposto in modo volgare e politicamente insopportabile» alle osservazioni della Santa Sede. «Ma davvero pensate pensate che sia ragionevole che alle elementari facciamo una giornata di riflessione contro l'omotransfobia? Ma andate al diavolo...». Parole che hanno sollevato critiche dal fronte pro-ddl Zan e malumori soprattutto tra i dem. Ma non da parte del candidato sindaco di Napoli Gaetano Manfredi,

sostenuto da Pd e M5s: «Indipendentemente dai toni, che conosciamo bene, ha sollevato un problema, la necessità di tutte le forze politiche di confrontarsi».

**SCUOLA «IN PRESENZA»**

**A pochi giorni dal ritorno in classe si ripropongono gli stessi problemi del 2020. Tra mancanza del green pass, turni a mensa e bus senza distanziamento, la Dad incombe ancora.**

di Petra Carsetti

**D**ai banchi ai (Patrizio) Bianchi a rotelle. La scuola riparte da dove era finita: nel caos. La ex ministra Lucia Azzolina si è guadagnata i galloni da preside e se l'anno scorso era sul banco - anche quello a rotelle - degli imputati per le aule pollaio, i ritardi, i mancati supplenti e soprattutto la Dad, un fallimento totale come hanno testimoniato i test. Invalsi che hanno evidenziato gravissime lacune dei ragazzi dalle medie alle superiori soprattutto in italiano e matematica, ora si trova con l'incombenza comune a tutti gli altri capi istituti: fare il controllo del salvavita vaccinale. Il paradosso è che oggi abbiamo il vaccino, ma i problemi per la scuola sono aumentati.

Il ministro della Pubblica Istruzione è rimasto impantanato nella burocrazia, nei veti incrociati, nel timor panico da Covid e non sa come uscire. Ha ripetuto fino alla noia che il «governo ci ha messo 2 miliardi sulla scuola», ma il risultato è che dal 1° settembre, giorno in cui il personale torna al lavoro, non c'è alcuna certezza e gli insegnanti, i bidelli,



**CAOS  
 IN CATTEDRA**

30 | L'Espresso | 31 agosto 2021



Il ritorno a scuola nel 2020 al liceo classico Giulio Cesare di Roma. Tra le principali difficoltà di quest'anno, c'è il trasporto pubblico non sufficientemente potenziato.



Il ministro della Pubblica Istruzione Patrizio Bianchi aveva promesso grandi cambiamenti, che non ci sono.

I tecnici possono entrare negli istituti solo se hanno il green pass.

Altrimenti, dopo cinque giorni di assenza vengono sospesi. Per avere il subvaccinotto possono essere vaccinati o guariti oppure farsi, pagandolo, un tampone ogni due giorni, il che significa 4 mila euro l'anno. Perché almeno una bugia il ministro l'ha detta: assicuriamo i tamponi gratis. Ma solo ai fragili, coloro che per varie ragioni non possono vaccinarsi. Questo però è già previsto per legge e i fragili peraltro sono anche esentati dalla vaccinazione.

Il tema sono ovviamente i professori e il cosiddetto personale Ata non ancora immunizzati. Più o meno 200 mila persone. Andrebbero sostituiti con i supplenti e per questo ci sono 356 milioni di euro: il problema è che mancano le graduatorie e anche i supplenti devono avere il green pass, e a oggi ancora non ci sono. E si ricomincia da capo. Con la rivolta dei presidi che dicono: non vogliamo fare gli sceriffi perché così si blocca la scuola.

Il tema sono ovviamente i professori e il cosiddetto personale Ata non ancora immunizzati. Più o meno 200 mila persone. Andrebbero sostituiti con i supplenti e per questo ci sono 356 milioni di euro: il problema è che mancano le graduatorie e anche i supplenti devono avere il green pass, e a oggi ancora non ci sono. E si ricomincia da capo. Con la rivolta dei presidi che dicono: non vogliamo fare gli sceriffi perché così si blocca la scuola.

Ultimo tentativo di mediazione per attivare i controlli sul green pass è naufragato mercoledì scorso. I presidi hanno spiegato: la verifica tutti i giorni a tutto il personale è una follia burocratica, si rischia di iniziare le lezioni a mezzogiorno. La contropartita è: visto che quasi il 90 per cento è vaccinato dategli elenchi di chi è immunizzato e fateci controllare solo gli altri. La burocrazia ha detto no.

Per gli studenti non si sa bene cosa succederà. Si sa che i presidi, perché costretti dagli uffici regionali del ministero, stanno spingendo i genitori di ragazzi con più di 12 anni a vaccinarli. Ma per

Foto: A. Scattolon / Contrasto

**A SCUOLA «IN PRESENZA»**

I famigerati banchi a rotelle voluti dall'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e ora in gran parte accantonati.



gli altri? Tappeti, mascherine, distanziamento e finestre aperte. La prima campanella suona a metà mese e non c'è una regola che valga per tutti. Per non dire dell'università, dove il caso è persino maggiore.

Stando alle scuole, si sa che il distanziamento di un metro si fa solo dove possibile perché non sono stati spesi i fondi per l'edilizia scolastica e per nuovi spazi, che i ragazzi dai sei anni in su devono sempre portare la mascherina, in palestra ci si va forse, ma niente sport di squadra. E poi inizia la lista dei paradossi: per favorire il ricambio d'aria, tenere le finestre aperte. I sanificatori promessi non sono mai arrivati. Gli studenti magari non si ammaliano di Covid, ma si candidano alla primonia. I colloqui dei genitori con gli insegnanti restano in Dad, si faranno solo online, anche perché ai genitori l'ingresso nelle scuole è di fatto impedito e accompagnare i figli è un'impresa.

Unica incombenza, misurare la temperatura ogni mattina ai ragazzi.

Eclatante è il caso delle mense: si mangerà a turno, gli addetti dovranno essere in possesso di green pass e questo vale solo nelle mense scolastiche. Se si verifica un caso di Covid in una

**Nelle scuole il distanziamento di un metro si farà dov'è possibile, perché non sono stati spesi i fondi per l'edilizia scolastica**

classe, si decide volta per volta.

C'è poi il tema dei trasporti: sono stati investiti 800 milioni di euro, ma per ora tornano (forse) i controllori sugli autobus per verificare il distanziamento (i mezzi non possono superare la capienza dell'80 per cento) e uso delle mascherine. Per ciò che riguarda l'assembramento alle fermate e/o davanti alle scuole però nessuno sa nulla. La soluzione dei tetti nelle scuole è stata scartata da tutti, ma si arriverà agli ingressi scaglionati.

Un altro anno è passato e tutto resta uguale, anzi forse la situazione è un po' più caotica. Lo slogan che accomuna tutto il governo da Mario Draghi - consapevole di giocare molta credibilità sulla ripresa delle lezioni - in giù, «mai più in Dad», sembra più un auspicio che un impegno. Durissimi i sindacati che parlano di scuola allo stando. «C'ha cosa è certa: la scuola così non può ripartire

in presenza» dice a Roma Maurizio Martello Pacifico, presidente dell'Anief, uno dei più attivi sindacati di scuola e università. Lo definiscono il «re dei ricorsi» perché ne ha vinti a migliaia; però l'ultimo di fronte al Tar per sospendere i controlli sul green pass gli è andato male.

«Resta il fatto che è inutile, illegittimo e discriminatorio, il punto tuttavia non è questo: è che si è perso un anno e ci hanno anche preso in giro» continua Pacifico. «Con la Azzolina ci eravamo lasciati dicendo che si sarebbero angustati gli spazi. Quando Bianchi si è insediato ha detto le stesse cose. Ebbene, non c'è una scuola che rispetti il limite minimo di 1,8 metri quadrati per studente. Poi ci dicono che si può derogare. Il 5 agosto ci hanno chiamato a firmare ciò che avevamo firmato un anno fa salvo dare, il giorno dopo, che i tappeti gratuiti non c'erano e si voleva sostituire il personale non vaccinato. Facciamo chiarezza sul

consulente organico Covid: doveva essere di almeno 77 mila persone, ne hanno assunti 44 mila, di cui solo la metà insegnanti. Avevamo proposto di mettere in cattedra i supplenti e verificarne l'idoneità, invece vogliono ammettere solo i supplenti con almeno tre anni di esperienza. In alcune materie rischiamo che non ci siano i professori. Non è stato neppure chiarito cosa succede se in una classe c'è un caso di Covid. Vengono messi in quarantena tutti i ragazzi? Vedrete, sarà un nuovo anno da passare in Dad. Oltre il 50 per cento dei docenti ha più di 50 anni d'età, per molti il green pass non ha validità residua sufficiente ad arrivare alle vacanze di Natale. Così si sono inventati di allungarlo. È serio? E se a un docente scade il green pass, che succede? Perde la cattedra?»

Interrogativi che per ora restano in sospeso. Se ne riparerà, ma a lezioni iniziate.



Il via

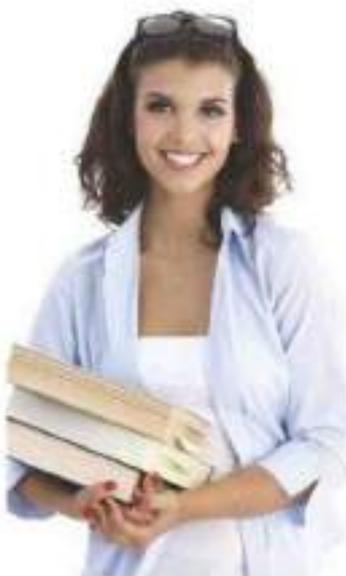
## Una visione condivisa

Un quadro che sembra ancora in divenire e che lascia aperti alcuni interrogativi sulle modalità con cui il rientro a scuola si realizzerà; al momento in cui si scrive non tutti gli aspetti organizzativi e logistici e le regole che accompagneranno il suono della campanella sono stati definiti.

Appare tuttavia chiaro l'orientamento del Ministero dell'Istruzione che nella proposta del Piano Scuola di fine luglio ha dato le prime indicazioni su vari aspetti evidenziando l'importanza di una scuola in presenza, essenziale sotto il profilo della formazione ma anche sotto quello psicologico, della relazione e dunque della crescita individuale di ogni soggetto. Una linea condivisa dal mondo dei docenti, dalle famiglie e soprattutto dagli stessi studenti, consapevoli del fatto che la scuola per essere davvero tale ha bisogno di "incontro vivo", di vicinanza, di scambio comunicativo, di relazioni con i propri pari e con gli insegnanti. Senza niente togliere alla didattica a distanza che ha permesso di salvare lo scorso anno scolastico (e accademico) di fronte all'emergenza Covid e che ha introdotto modalità che potranno essere di supporto alle lezioni in presenza e migliorarne anche l'efficacia, il mondo della scuola chiede di esserci fisicamente.

Contiamo in un impegno condiviso, sulla capacità del Governo

di definire regole che veramente attribuiscono alla scuola un ruolo prioritario, sulla responsabilità di ogni soggetto coinvolto (a partire dai docenti e il personale ATA) perché questo rientro possa svolgersi in sicurezza.





# Piano Scuola 2021/22: le indicazioni per garantire un rientro in sicurezza

**Le misure** / Distanziamento, uso delle mascherine, vaccinazione, autonomia degli istituti attraverso la pianificazione e la flessibilità delle attività didattiche

Con la nota n. 32144 del 27 luglio 2021, il Ministero dell'Istruzione ha trasmesso lo **schema di decreto, contenente il Piano Scuola** per il nuovo anno scolastico 2021/22 con le indicazioni per garantire un rientro in sicurezza. Vari i temi toccati nel piano: dall'utilizzo delle mascherine in classe (obbligatorio sopra i 6 anni) all'importanza del distanziamento che non sarà imprescindibile. Resta alta l'attenzione anche sul tema dei trasporti, ma sembra inevitabile il ricorso allo scaglionamento degli ora-

ri per l'inizio delle lezioni. Secondo quanto riportato nel testo del piano, la presenza fisica, in classe, viene ritenuta dagli esperti necessaria, non solo per la formazione degli studenti, ma anche per il loro percorso di sviluppo psicologico e di strutturazione della personalità. Il Comitato Tecnico Scientifico, in considerazione della progressiva copertura vaccinale nella popolazione generale, "ritiene assolutamente necessario dare priorità alla didattica in presenza per l'A.S. 2021/2022" raccomandando,

laddove possibile, di mantenere il distanziamento fisico, ma "pagando attenzione a evitare di penalizzare la didattica in presenza. ... Laddove non sia possibile mantenere il distanziamento fisico

per la riapertura delle scuole, resta fondamentale mantenere le altre misure non farmacologiche di prevenzione, ivi incluso l'obbligo di indossare nei locali chiusi mascherine di tipo chirurgico". La vaccinazione è confermata come misura fondamentale di prevenzione e garantisce il ritorno alla pienezza della vita scolastica. È dunque essenziale che il personale docente e non docente, su tutto il territorio nazionale, assicuri piena partecipazione alla campagna di vaccinazioni, contribuendo al

raggiungimento di un'elevata copertura vaccinale e alla ripresa in sicurezza delle attività.

Secondo quanto evidenziato dal CTS, non appare necessario, effettuare test diagnostici o screening preliminari all'accesso a scuola o in ambito scolastico. Rimangono, tuttavia, confermate le ordinarie procedure di trattamento di sospetti casi positivi a scuola da gestire, come di consueto, in collaborazione con le autorità sanitarie

territorialmente competenti.

Per quanto riguarda la pianificazione delle attività didattiche il Documento per il nuovo anno scolastico, in continuità con quello redatto per il 2020-21, valorizza l'autonomia delle istituzioni attraverso la flessibilità di spazi ed orari. Temi centrali restano l'inclusione degli alunni con disabilità e la for-



31 agosto 2021

mazione del personale scolastico.

Fonte: [www.miuristruzione.it](http://www.miuristruzione.it)



**Quando si torna in aula?**  
 Scopriamo il calendario regione per regione\*

\* Il calendario delle regioni sulla pubblicazione del calendario scolastico gode ne di una certa indipendenza e questo significa che non esiste un calendario nazionale uguale per tutti, ma ci sono criteri generali validi per le singole regioni. Il corso dipende a cui fatto le regioni si devono attenere e il rispetto di un mese minimo di giorni di scuola in un anno.

**FESTIVITÀ NAZIONALI**  
 Autonomia regionale a partire  
 di sera del giorno in cui le scuole  
 di tutte le regioni celebrano sono:

- lunedì 7 novembre 2021: Fatti i fatti
- mercoledì 8 dicembre 2021: rinascita
- lunedì 20 aprile 2022: Festa della Liberazione
- giovedì 3 giugno 2022: Festa della Repubblica
- festa del santo Patrono, variabile di città in città

**LEZIONI**  
 ☐ Inizio anno scolastico  
 ☐ Fine anno scolastico

<b>1</b> <b>ALTO ADIGE</b> ☐ 09/09/2021 ☐ 06/06/2022	<b>2</b> <b>ABRUZZO</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 08/06/2022	<b>3</b> <b>BASILICATA</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 06/06/2022	<b>4</b> <b>CALABRIA</b> ☐ 20/09/2021 ☐ 02/06/2022	<b>5</b> <b>CAMPANIA</b> ☐ 15/09/2021 ☐ 08/06/2022
<b>6</b> <b>EMILIA ROMAGNA</b> ☐ 14/09/2021 ☐ 04/06/2022	<b>7</b> <b>FRIGILI</b> <b>VINIGRA-GRUGIA</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 11/06/2022	<b>8</b> <b>LAZIO</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 08/06/2022	<b>9</b> <b>LOMBARDIA</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 08/06/2022	
	<b>10</b> <b>LIGURIA</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 10/06/2022	<b>11</b> <b>MARCHE</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 01/06/2022	<b>12</b> <b>MOLISE</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 08/06/2022	
	<b>13</b> <b>PIEMONTE</b> ☐ 14/09/2021 ☐ 09/06/2022	<b>14</b> <b>PUGLIA</b> ☐ 20/09/2021 ☐ 03/06/2022	<b>15</b> <b>SARDEGNA</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 08/06/2022	
<b>16</b> <b>SICILIA</b> ☐ 09/09/2021 ☐ 10/06/2022	<b>17</b> <b>TOSCANA</b> ☐ 16/09/2021 ☐ 10/06/2022	<b>18</b> <b>TRENTINO</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 06/06/2022	<b>19</b> <b>UMBRIA</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 08/06/2022	<b>20</b> <b>VALLE D'AOSTA</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 08/06/2022
		<b>21</b> <b>VENETO</b> ☐ 13/09/2021 ☐ 08/06/2022		



# La scuola riapre senza piattaforma Fornitori e tecnici, sì al certificato

Fino al 13 settembre controlli con la App. Poi arriverà il sistema automatizzato

ROMA

**Una fase** transitoria e una definitiva: l'avvio dell'anno scolastico sul fronte del controllo del Green pass avverrà in due step, dal primo al 13 settembre una procedura ordinaria con l'App per il controllo della certificazione verde, mentre dal 13 settembre in poi, data di inizio delle lezioni nella maggior parte delle regioni italiane, dovrebbe prendere il via una procedura automatizzata con una piattaforma che condivida un database tra Istruzione e Salute, che servirà ad accelerare i controlli.

Il ministero dell'Istruzione ha inviato alle scuole una nota che spiega le modalità del controllo del Green pass spiegando che la verifica spetta ai dirigenti scolastico scolastici. Nella prima fase

la verifica del Pass si attua mediante la App "VerificaC19": serve a controllare che il 'semaforo' sia verde e quindi la certificazione valida «senza rendere visibili le informazioni che ne hanno determinato l'emissione e senza memorizzare informazioni personali sul dispositivo del verificatore». La procedura «è semplice, però presenta il limite di dover verificare giornalmente ciascun singolo QR Code» e quindi, prosegue, «potrebbero determinarsi soprattutto nei momenti di inizio e fine delle lezioni, rallentamenti nelle operazioni materiali di verifica». Quindi, la nota firmata dal capo dipartimento del ministero Stefano Versari, ricorda che «è atte-

so in tempi brevi l'intervento normativo necessario per consentire l'adozione della procedura automatizzata». Dopo l'incontro di ieri tra ministero dell'Istruzione e sindacati è stato deciso che anche gli esperti esterni e il personale delle cooperative, dunque, dovrebbe diventare soggetto all'obbligo di Green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Patrizio Bianchi, 69 anni



All'estero

## Diplomi di francese, spagnolo e tedesco: quante opportunità!

**Anche** se la conoscenza della lingua inglese è imprescindibile, non si devono sottovalutare le grandi occasioni riservate dalle altre lingue straniere. In Europa, dove è così facile spostarsi all'estero per studiare o lavorare, una certificazione di spagnolo, francese o tedesco può aprire la porta a splendide esperienze e opportunità. Come per quelle d'inglese, le certificazioni di queste altre lingue sono incardinate nel sistema CEFR - anche se bisogna fare attenzione alla loro diversa struttura interna. Il francese, ad esempio, prevede due diverse attestazioni, entrambe rilasciate dal Ministero dell'istruzione francese: il DELF scolaire, dedicato ai livelli da A1 a B2, e il DALF, per l'area C1 e C2. La certificazione per lo spagnolo, il DELE, elaborata dall'Università di Salamanca e rilasciata dall'Istituto Cervantes, è strutturata in 6 livelli progressivi che riproducono fedelmente lo schema CEFR. Per il



**Nel dubbio, è possibile consultare la lista MIUR degli enti certificatori**

tedesco, la più riconosciuta è quella del Goethe-Institut, il Goethe-Zertifikat, che segue i livelli CEFR ed è modellato sulle più generali esigenze di vita, studio e lavoro. Tuttavia, per chi volesse andare a frequentare l'università in Germania, è necessario conseguire il DSH, il cui risultato colloca il candidato in una fascia da 1 a 3, consentendo l'accesso ai soli corsi ricompresi in quella fascia.



## Il decreto nel dettaglio: progetti, strategie e priorità

**Linguaggi artistici / Lo studio viene promosso per favorire l'inclusione:**



**Proposta** una serie di priorità strategiche, organizzative e didattico-artistiche, verso cui orientare i progetti degli istituti: promuovere lo studio dei linguaggi artistici come requisiti fondamentali del curricolo, anche per lo sviluppo di competenze sociali e civiche e di cittadinanza europea, per favorire l'inclusione e la valorizzazione delle differenze individuali, anche tramite approcci formativi "non formali" e "informali"; valorizzare il patrimonio culturale materiale, immateriale, digitale, ambientale; garantire il pluralismo linguistico e l'attenzione alle minoranze e alle tradizioni popolari locali; sviluppare e potenziare le opportunità di crescita e di apprendimento a partire dalla scuola dell'infanzia; favorire il coordinamento tra le scuole e i soggetti del sistema coordinato per la promozione dei temi della creatività. Le scuole potranno realizzare partenariati con i soggetti del sistema coordinato, per elaborare progetti e condividere risorse laboratoriali, strumentali e professionali, anche nell'ambito di accordi quadro stipulati dal MIUR o dal Ministero della Cultura, d'intesa con quello dell'Istruzione.



## La procedura per passare a un altro istituto

**Richiesta** / Deve essere ben specificato il motivo alla base della decisione

L'interesse primario del sistema scolastico è quello di garantire un'esperienza il quanto più possibile serena agli studenti: per questo, per assistere un momento delicato come quello del cambio di istituto di scuola superiore, è stato

approntato un iter particolarmente ragionevole e lineare. Deciso una volta per tutte di voler fare richiesta di trasferimento, questa va presentata al Dirigente Scolastico (che una volta sarebbe stato chiamato preside) della scuola in cui ci si vuole trasferire. La richiesta deve essere ben motivata, includendo la spiegazione delle ragioni che hanno portato al suo invio. Dopodiché, bisogna presentare alla stessa figura della scuola

che si stava frequentando una istanza di "rilascio di nulla osta" di passaggio tra le scuole; questo particolare modulo può essere richiesto alla segreteria del proprio istituto o scaricato dal sito del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ([www.miur.gov.it](http://www.miur.gov.it)). Quando il Dirigente della scuola frequentata avrà accolto questa istanza, il "nulla osta" andrà inoltrato alla scuola di destinazione per avviare l'effettiva iscrizione.





# Agevolazioni per gli studenti: no tax area e borse di studio

**DSU** / Opportunità per ammortizzare le spese della propria formazione

**L'etichetta** Diritto allo Studio si applica alle misure attuate per aiutare gli studenti meno abbienti e/o più meritevoli ad accedere e completare la propria formazione accademica grazie ad opportune agevolazioni. Una sezione apposita del MIUR, raggiungibile al link <http://www.dsu.miur.gov.it/>, elenca le principali opportunità a disposizione degli studenti. Diversi interventi sono gestiti dai singoli Atenei o dall'Ente regionale di riferimento, come è il caso delle borse di studio. I criteri per accedere, l'entità e il numero delle borse disponibili, i termini di partecipazione vengono così stabiliti autonomamente ed è bene fare riferimento alla situazione specifica per avere tutti i dettagli. Per quanto riguarda invece il pagamento delle tasse universitarie, alcune regole valgono per tutti: in primo luogo quella della No Tax Area, che stabilisce per chi ha un ISEE familiare inferiore a una somma minima l'esenzione completa dalle tasse di immatricolazione, mentre sostanziali riduzioni degli importi vengono applicati agli studenti con reddito ISEE compreso in una fascia medio-bassa.



Gli interventi sono gestiti dai singoli Atenei o dall'Ente regionale di riferimento



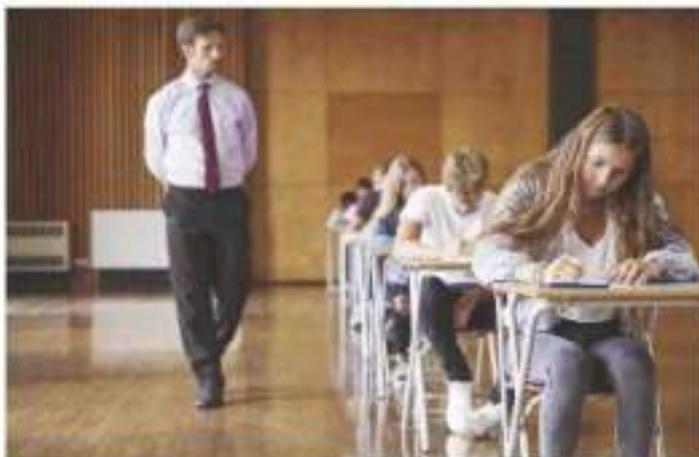
# Si cambia, ritornano gli scritti all'esame di maturità del 2022

**Novità** / Dopo la pausa forzata, ci sarà il ritorno alla modalità "classica"

Una delle novità già annunciate per il prossimo anno scolastico è il ritorno degli scritti agli esami di maturità. Dopo la pausa – forzata – di ben due anni a causa della pandemia da Covid-19, tornano il classico tema e le prove di indirizzo, ovvero la versione per il liceo classico e i problemi di matematica e fisica per quello scientifico. La parte scritta dell'esame si concluderà, come di consueto, con la terza prova. Il Ministero dell'Istruzione, che ha reso note le date del prossimo anno scolastico, fa sapere che la maturità prenderà ufficialmente il via il 22 giugno 2022. L'anno prossimo, salvo ripensamenti o futuri cambi di rotta, torna quindi il tradizionale iter degli esami di Stato con prova scritta e orale, dopo il contestato elaborato di quest'anno. Un esame definito "light", per alcuni troppo semplice, seppur alla fine di un anno scolastico travagliato per professori e studenti, e segnato da un ricorso massiccio alla didattica a distanza. Ed infatti i numeri relativi ai recenti maturandi parlano chiaro. Un vero e proprio boom di "centisti" (il 4% in più dello scorso anno) con un incremento anche delle lodi (raddoppiate rispetto al 2019).



Depo due anni di stop per la pandemia, l'esame di stato tornerà ad essere scritto



L'obiettivo della seconda prova è accertare conoscenze e abilità dello studente

## La seconda prova: data, modalità e valutazione

**Le tracce / Sono diverse a seconda dell'indirizzo di ciascun corso di studi**

**La seconda prova** della maturità è uno scritto multidisciplinare che verifica le competenze degli studenti acquisite nelle discipline più importanti di ciascun corso di studio, dette anche materie caratterizzanti. Si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia il 23 giugno e le tracce saranno diverse a seconda dell'indirizzo di studio. Nel regolamento sulle modalità di svolgimento del secondo scritto dell'esame di Stato (Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017), si legge che lo scopo della seconda prova d'esame è quello: "di ac-

certare le conoscenze, le abilità e le competenze attese dal profilo educativo culturale e professionale della studentessa o dello studente dello specifico indirizzo". Così come vale per la prima prova, anche per la seconda prova di maturità i commissari assegneranno un voto in ventesimi, che si somma al punteggio ottenuto nel primo scritto e ai crediti. Per garantire una valutazione più omogenea possibile, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha definito le griglie di valutazione che le commissioni dovranno usare in sede di correzione dei compiti. Sarà possibile conoscere il proprio punteggio solamente qualche giorno dopo la fine degli scritti, quando la scuola pubblicherà i tabelloni con i punteggi.